

Provincia di
LECCO

POLO DI ECCELLENZA

Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

**6° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE
DEL MERCATO DEL LAVORO**



UNO SGUARDO AL FUTURO SI RIPARTE



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



LECCO
VERSO E OLTRE
EXPO2015

APRILE 2016



Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS S.p.A.
in collaborazione con:

Settore Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della Provincia di Lecco
Ufficio Studi, Statistica e Osservatori della Camera di Commercio di Lecco

L'intero Rapporto è disponibile
sul Portale di Sintesi della **Provincia di Lecco**
e sul sito della **Camera di Commercio di Lecco**
nella sezione dedicata all'informazione economica e statistica

INDICE

- 5 PRESENTAZIONE
- 7 BILANCIO POSITIVO, NEL 2015, PER IL “FATTORE LAVORO”
- 11 SI INTERROMPE LA CRESCITA DEMOGRAFICA
- 13 IN RIPRESA L'OCCUPAZIONE E IN CALO LA DISOCCUPAZIONE
- 25 UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ DINAMICO
- 31 MINOR RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI
- 35 NON AUMENTANO I LIVELLI DI QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE
- 39 IN EQUILIBRIO LA DOMANDA E L'OFFERTA FORMATIVA
- 47 DIFFUSE CRITICITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE
- 57 PIÙ LENTA LA RIPRESA DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE
- 65 L'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI E FASCE DEBOLI
- 69 BUONI RISULTATI PER I NUOVI TIROCINI EXTRACURRICOLARI



PRESENTAZIONE

I timidi segnali di ripresa dell'occupazione registrati nella seconda metà del 2014 hanno trovato conferma nell'anno seguente. Una conferma forse al di sotto delle attese con riferimento ai numeri, ma che rappresenta pur sempre un dato incoraggiante che interrompe il lungo trend negativo iniziato nel 2009.

È questo, in sintesi, il messaggio più significativo proposto dal "6° Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro" che anche quest'anno mette a disposizione delle Istituzioni e di tutti gli attori dello sviluppo economico locale informazioni nuove e aggiornate per monitorare, analizzare e interpretare le dinamiche occupazionali in atto nel sistema economico nel suo complesso, nei principali settori di attività e nei vari segmenti di popolazione.

Il Rapporto – come quelli precedenti – registra l'evoluzione del mercato del lavoro nel 2015, riproponendo anche dati e trend sull'andamento di medio periodo, a partire dal 2008, così da permettere una valutazione degli effetti occupazionali della crisi.

Le statistiche e gli indicatori presi in considerazione segnalano non solo un'inversione di tendenza, ma per molti aspetti una buona ripresa dei livelli occupazionali, dopo una crisi che non ha avuto precedenti nella storia della nostra provincia. Rimangono tuttavia due elementi in controtendenza che generano non poche preoccupazioni: da una parte la minor attrattività occupazionale del "sistema Lecco", con una crescente quota di lecchesi - spesso tra i più qualificati - che cercano e trovano lavoro in altre realtà territoriali; dall'altra l'evidente disagio del segmento giovanile, all'interno del quale rimane elevato il livello di disoccupazione e - elemento ancor più preoccupante - la quota di coloro che non studiano né lavorano ("NEET").

Ora è importante guardare al futuro, consapevoli che non sarà una ripartenza facile, considerato il rallentamento del ritmo di crescita dell'economia globale, e in particolare dei Paesi emergenti. Ciò potrebbe creare non poche difficoltà al nostro sistema produttivo, uno dei più "aperti" e interconnessi in Italia, in grado anche durante la crisi di mantenere – e in alcuni comparti manifatturieri di aumentare – il valore delle esportazioni e il numero dei mercati di sbocco.

Perché si consolidi la ripresa economica e occupazionale sarà necessario riproporre – in una fase di rilevanti modificazioni nelle Istituzioni locali (Legge Delrio, L. 56/7.4.2014; Riforma della P.A., L. 124/7.8.2015) – il sistema di alleanze e strette sinergie tra stakeholder locali pubblici e privati, rafforzando al contempo l'identità del territorio, per guidare al meglio l'inevitabile fase di transizione.

Flavio Polano

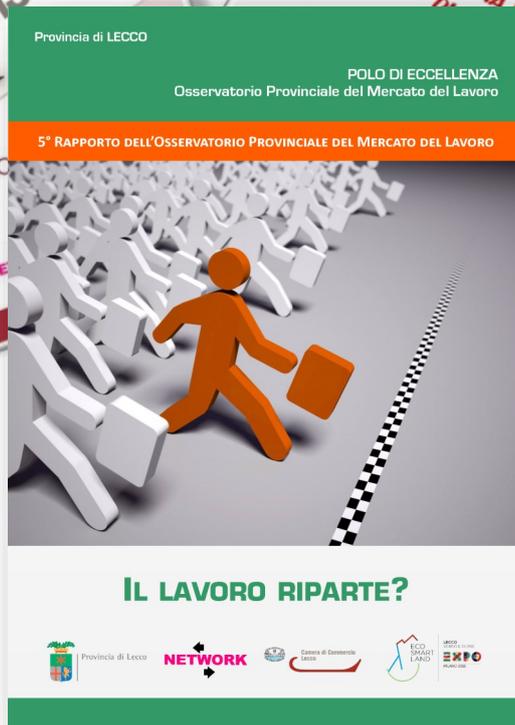
Presidente Provincia
di Lecco

Daniele Riva

Presidente Camera di
Commercio di Lecco

Giulio Sirtori

Presidente Network
Occupazione Lecco



BILANCIO POSITIVO, NEL 2015, PER IL “FATTORE LAVORO”

Il consolidamento del trend positivo relativo alla produzione industriale, alle esportazioni e al tasso di utilizzo degli impianti nel settore manifatturiero ha dato, nel corso del 2015, ulteriore spinta al “fattore lavoro”, migliorando i timidi segnali positivi già intravisti nella parte finale dell’anno precedente. Le politiche nazionali e regionali a sostegno dell’occupazione e del mercato del lavoro (jobs act, ma non solo) hanno poi ulteriormente rafforzato le dinamiche in atto determinando una chiusura positiva dell’anno per quanto riguarda il sistema occupazionale lecchese.

**MIGLIORA IL QUADRO
OCCUPAZIONALE...**

Il dato che documenta con maggior evidenza il miglioramento del contesto occupazionale in provincia di Lecco è quello relativo al tasso di disoccupazione che scende dal 7,3%, nel 2014, al 6,2% nel 2015, ampliando anche il differenziale rispetto al livello medio di disoccupazione registrato in Lombardia (0,7 punti percentuali più basso nel 2014 e al di sotto di 1,6 punti nel 2015).

**...IN FLESSIONE IL TASSO DI
DISOCCUPAZIONE...**

Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito, in valori assoluti, di 1.900 unità e corrispondentemente è aumentato il numero di persone occupate e residenti sul territorio provinciale (+1.300 unità); una crescita dell’occupazione tuttavia meno consistente che trova ragione nei flussi – sempre più numerosi – di lavoratori verso il pensionamento e in un – anche se non accentuato – “effetto scoraggiamento” che ha interessato soprattutto il segmento femminile.

Con oltre 147.000 occupati (+4.000 unità nell’ultimo biennio) i livelli occupazionali si avvicinano a quelli del 2009 e la perdita rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, si riduce a poco meno di 2.000 unità, dopo aver toccato un massimo di 6.000 unità nel 2013. Il tasso di occupazione provinciale, superando di poco il 66%, si avvicina sensibilmente al valore del tasso registrato nel 2008 (67,0%).

**... ED IN CRESCITA I LIVELLI
OCCUPAZIONALI**

Una ripresa occupazionale non marginale, già prevista all’inizio dell’anno dall’indagine Excelsior-Unioncamere e in parte confermata dalle rilevazioni dei Centri per l’Impiego riferite al numero di avviamenti; questi ultimi registrano nel corso del 2015, rispetto all’anno precedente, un aumento di circa 4.000 unità, pari al 13% (incremento superiore a quello medio della Lombardia che oscilla intorno al 12%).

Alla crescita della popolazione occupata non corrisponde però una pari crescita dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle istituzioni, nelle attività professionali, ecc.). I posti di lavoro aumentano di sole 500 unità rispetto all’anno precedente, solo in parte recuperando la perdita superiore alle 2.000 unità registrata nel 2014 nei confronti del 2013.

**AUMENTANO DI POCO
I POSTI DI LAVORO SUL
TERRITORIO**

Ciò sta a significare una crescita dei lavoratori lecchesi che hanno trovato occasioni di impiego al di fuori della provincia di Lecco. Questa dinamica è confermata dalle statistiche relative agli avviamenti di figure professionali "high skill" che registrano, per il 2015, una quota di assunzioni fuori provincia pari al 50% circa (quota che scende intorno al 40% per le figure tecniche e impiegate di "medio livello"). In altri termini i nuovi posti di lavoro creati dalle imprese di Lecco e provincia hanno contribuito solo in parte all'aumento dei livelli occupazionali, aumento viceversa reso possibile da una domanda di lavoro più consistente espressa dalle imprese dei territori vicini, in primo luogo quelli appartenenti alle province di Milano e Monza Brianza. Occorre peraltro considerare i flussi di lavoratori in entrata (lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi) che rappresentano circa il 30% delle assunzioni nel territorio; si tratta di un numero di una certa consistenza, ma inferiore a quello che si registrava nel periodo pre-crisi e che documenta una perdita di attrattività del sistema economico lecchese che, per molti anni, è stato caratterizzato da una prevalenza di manodopera in ingresso rispetto a quella in uscita.

**ANCORA DIFFICOLTÀ PER
IL SETTORE INDUSTRIALE,
CON SEGNALI DI RIPRESA NEL
SETTORE DEI SERVIZI**

Le difficoltà ancora presenti in alcune imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni – in particolare nel segmento dell'artigianato – hanno determinato una ulteriore riduzione dei posti di lavoro quantificabile in oltre 500 unità (-1% nel 2015 rispetto al 2014). La crescita dei posti di lavoro nel settore dei servizi (circa 1.500 unità in provincia di Lecco, nonostante una riduzione del lavoro autonomo nel comparto del commercio) ha però compensato la flessione del manifatturiero e dell'edilizia. Da rilevare, dopo anni di bilancio in negativo, una leggera ripresa dei posti di lavoro nel pubblico impiego, nella quasi totalità, però, nel comparto dell'istruzione a seguito della riforma della scuola con la stabilizzazione di una parte del personale insegnante e con una espansione dei posti di lavoro. Stabili i posti di lavoro nelle attività professionali, con una flessione invece per il segmento degli altri lavoratori autonomi, in particolare quelli con contratti di collaborazione e con "partita IVA", in parte assunti con contratto a tempo indeterminato, beneficiando le imprese di una riduzione contributiva.

**I PRIMI EFFETTI DELLA
RIFORMA DEL MERCATO
DEL LAVORO**

La riforma del mercato del lavoro e i vantaggi economici previsti per le imprese per le assunzioni a tempo indeterminato hanno interrotto l'espansione del processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo indeterminato. Questi che nel 2008 rappresentavano il 36% degli avviamenti sono scesi fino al 19% nel 2014, per risalire nell'ultimo anno al 27,5%. La ripresa occupazionale trova anche conferma nei dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione che nel 2015 è sensibilmente diminuita. Le ore autorizzate nell'anno segnano una flessione intorno al 40% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un monte-ore complessivo al di sotto di quello annualmente registrato nel quinquennio 2010-2014.

**IN ALCUNI SEGMENTI DEL
MERCATO PERMANGONO
DIFFICOLTÀ DI LAVORO...**

I dati positivi registrati nel 2015 e relativi ai livelli occupazionali – come detto, più persone occupate e minor livello di disoccupazione – non sembrano però ridurre situazioni di criticità presenti a livello provinciale. Criticità che riguardano in primo luogo il segmento giovanile, il comparto dell'artigianato manifatturiero e delle costruzioni e, seppur in misura meno rilevante, il lavoro femminile.

Rimane infatti ancora consistente lo squilibrio fra domanda e offerta giovanile. La domanda espressa dalle imprese del territorio continua ad essere inferiore all'offerta di giovani alla ricerca di lavoro, ed in particolare di quelli con un livello di istruzione universitario. Il flusso di neolaureati presenti sul territorio continua infatti ad essere ampiamente superiore alle necessità delle imprese (e negli ultimi anni anche della Pubblica Amministrazione): la conseguenza è il progressivo ridimensionamento di un segmento di lavoratori qualificati sul territorio – lavoratori che trovano occasioni di lavoro in altri sistemi territoriali e, in non pochi casi, all'estero – e la perdita di "capitale umano". Una perdita tanto più grave se si considera l'investimento delle famiglie in istruzione: i dati relativi al sistema della formazione segnalano una diffusa propensione al percorso di studio liceale e tecnico e, nonostante un leggero ridimensionamento, al percorso universitario.

...QUELLE PIÙ EVIDENTI
RIGUARDANO LA FASCIA
GIOVANILE

Il possesso di un titolo universitario si sta dimostrando però, a differenza del passato, sempre meno una "garanzia" di un posto di lavoro adeguato, ben retribuito e con prospettive di carriera e promozione sociale. Questa percezione (degli studenti e delle famiglie) rischia di far crescere una demotivazione a proseguire gli studi dopo la scuola superiore; ed in provincia di Lecco – come peraltro in altre realtà territoriali – è in atto una progressiva riduzione del tasso di "passaggio" dalla scuola superiore all'università e quindi del numero di immatricolati. Riduzione peraltro spiegabile anche con la minor capacità di spesa delle famiglie e con l'impossibilità di sostenere i costi di una formazione lunga e impegnativa.

Il rapporto tra domanda e offerta di lavoro giovanile appare invece più equilibrato per quanto riguarda il segmento dei diplomati nella scuola secondaria superiore e quello dei qualificati nel sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP). Nonostante una riduzione della domanda di lavoro di diplomati espressa dalle imprese, il bilancio rimane in equilibrio, anche a seguito di una non espansione dei diplomati tecnici e professionali (nel territorio lecchese continua infatti ad essere elevata la scelta di un percorso liceale). Al netto delle iscrizioni all'università il numero di diplomati che nell'ultimo triennio ha trovato occasioni di lavoro rimane discretamente consistente, intorno al 75-80%, e pure rilevante è la quota di giovani che hanno trovato occupazione al termine di un percorso professionale all'interno dei Centri di Formazione Professionali che nel territorio lecchese garantiscono un discreto livello di preparazione.

Un secondo elemento di criticità - nel sistema economico e occupazionale lecchese - riguarda il settore dell'artigianato, in particolare quello manifatturiero e dell'edilizia; a partire dal 2009 il settore ha subito un lento, ma progressivo ridimensionamento in termini di produzione e di imprese, con ricadute negative sui livelli occupazionali scesi di oltre il 10% nella fase più acuta della crisi e, nonostante una leggera ripresa nel 2012, ancora lontani dai livelli pre-crisi (nel 2015 si rileva una quota di occupati nel settore del 5-6% inferiore al dato di riferimento del 2005). La perdita di posti di lavoro nell'artigianato produttivo non riguarda esclusivamente l'occupazione dipendente, ma si estende anche alla componente del lavoro autonomo, vale a dire i titolari e i collaboratori familiari delle imprese artigiane. Tra il 2010 e il 2014 la perdita di posti di lavoro autonomi oscilla intorno alle 700 unità con una flessione superiore al 5%.

RIPRESA DIFFICILE
DELL'OCCUPAZIONE
NEL SETTORE
DELL'ARTIGIANATO...

...E PER IL SEGMENTO FEMMINILE

Difficoltà ancora evidenti si registrano per quanto riguarda i livelli occupazionali e le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro femminile. Nel 2015 si osserva una battuta d'arresto della crescita dei livelli occupazionali che si era registrata nell'anno precedente: diminuisce dell'1% l'insieme delle donne occupate ed ancor di più (-1,8%) la quota delle donne attive che, in parte, sembrano rinunciare anche alla ricerca di un impiego. Ciò trova conferma anche nel minor numero di donne "in cerca di occupazione" e nella riduzione del tasso di disoccupazione che, nel corso del 2015, è sceso dall'8,6 al 7,9%.

La flessione dell'occupazione femminile è in parte da collegare alla presenza di posti di lavoro nelle imprese del territorio e nel pubblico impiego che, pur stabili nel 2015, rimangono considerevolmente al di sotto rispetto all'offerta di lavoro; ne consegue che una quota non indifferente di donne occupate (circa 11-12.000) lavori in imprese o istituzioni al di fuori della realtà provinciale, con conseguenti disagi anche in termini di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

La mancata crescita dei posti di lavoro femminili trova evidenza anche nei dati relativi ai movimenti nel mercato del lavoro che registrano, anche per il 2015, un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro. Saldo negativo che era stato, all'inizio dell'anno, previsto dall'indagine Excelsior-Unioncamere, secondo la quale andava riducendosi la propensione delle imprese ad assumere personale femminile, ed in particolare le donne con elevati livelli di istruzione.

È un dato questo che crea ulteriori elementi di criticità nel mercato del lavoro lecchese, soprattutto se si considera il consistente numero di donne che negli ultimi anni hanno conseguito un titolo universitario; numero che è sempre risultato superiore a quello dei laureati di genere maschile (in termini percentuali il 55% contro il 45%).

Secondo le statistiche della Camera di Commercio di Lecco anche le "imprese femminili", in gran parte attive nel settore dei servizi e con una presenza poco significativa nel settore manifatturiero, faticano a crescere (sia in numero che in dimensione) e nel 2015 si attestano sui livelli dell'anno precedente, dopo aver però registrato una progressiva riduzione a partire dal 2011.

Stabile appare anche il segmento del lavoro autonomo femminile (non imprenditoriale) e professionale, al cui interno non mancano peraltro situazioni di sotto-occupazione.

SI INTERROMPE LA CRESCITA DEMOGRAFICA

Si interrompe nel 2014 il lungo trend di crescita della popolazione in provincia di Lecco; ad inizio 2015 il numero dei residenti è pari a 340.250 unità, con una flessione di quasi 600 abitanti rispetto all'anno precedente (-0,2%). Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi economica, la popolazione residente in provincia di Lecco è però aumentata di circa 7.500 unità con un incremento percentuale pari al 2,2%. Un dato questo che, nonostante la flessione nell'ultimo anno, evidenzia una discreta capacità attrattiva del territorio lecchese rappresentando un fattore positivo nel contesto demografico ed economico sia regionale che nazionale.

**DIMINUISCE LA POPOLAZIONE
RESIDENTE**

La flessione demografica riscontrata nel corso dell'ultimo anno si spiega da una parte con la riduzione della natalità e dall'altra con un saldo migratorio negativo. Anche nel 2014 il numero dei nati registra una progressiva riduzione scendendo, per la seconda volta negli ultimi quindici anni, al di sotto delle 3.000 unità con una flessione del 5,2% rispetto all'anno precedente e con una flessione ancor più consistente rispetto al numero dei nati nel 2008 (-17,7%). Il saldo naturale presenta valori meno negativi per via della riduzione del tasso di mortalità; il numero dei decessi supera di poco le 3.060 unità segnando una riduzione rispetto all'anno precedente, pari al -2,5% (rispetto al 2008 si osserva però un aumento pari al +7,2%).

**IN PROGRESSIVA RIDUZIONE
IL TASSO DI NATALITÀ**

La riduzione della popolazione residente è però soprattutto da collegare al saldo migratorio che, in crescita da oltre vent'anni, registra nel 2014 un segno negativo pari ad oltre 300 unità (nel 2013 il saldo era positivo e pari a circa 2.600 unità). Il dato più evidente riguarda la consistente riduzione di coloro che trasferiscono la loro residenza nel territorio lecchese, che scendono da 14.500 (2013) a 11.200 unità nel 2014; una flessione di circa 3.300 unità solo in parte compensata dalla riduzione (poco più di 400 unità) di coloro che lasciano il territorio.

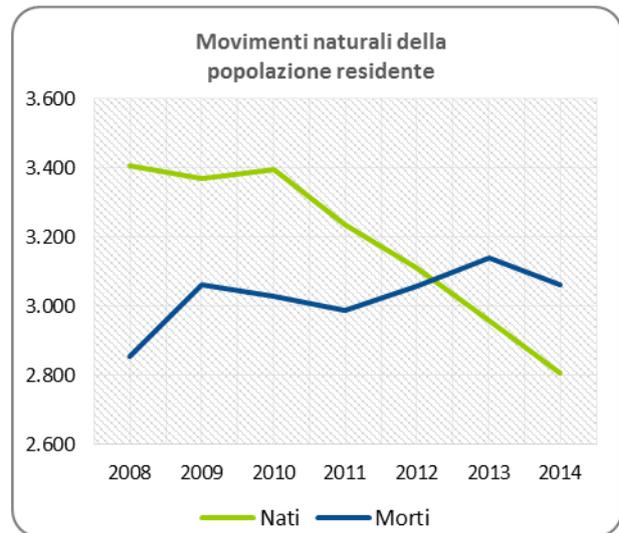
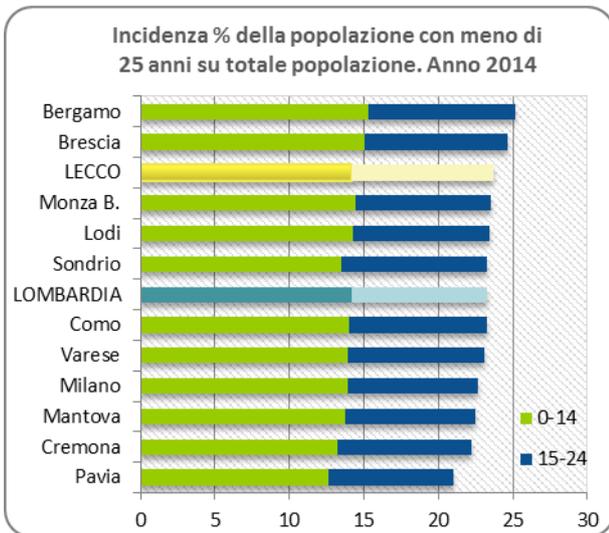
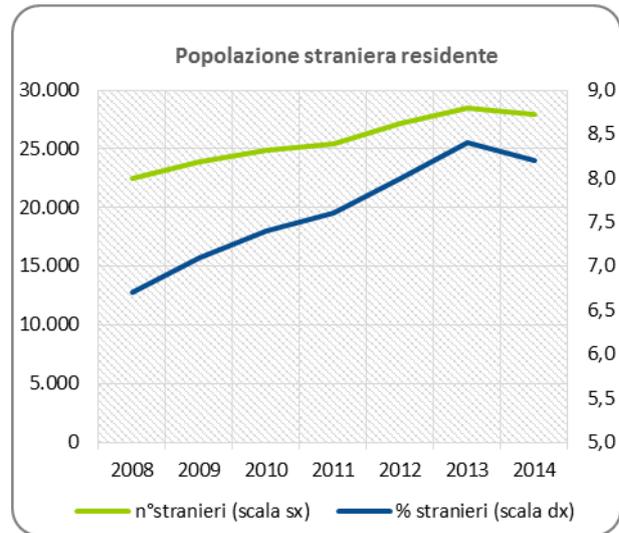
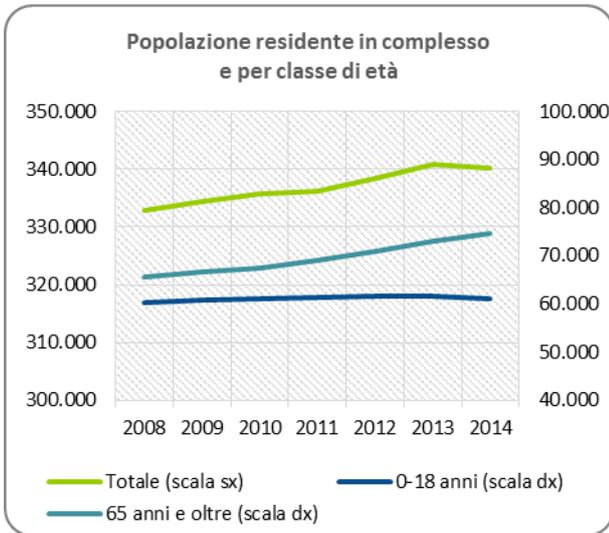
**IL RIDIMENSIONAMENTO
DEI FLUSSI IN ENTRATA
SUL TERRITORIO**

I mutamenti nella dinamica migratoria hanno determinato un calo della popolazione straniera residente (da 28.450 a 27.900, pari al -2%) e del relativo tasso di incidenza sulla popolazione complessiva (la quota di stranieri che nel 2013 era pari all'8,4% scende all'8,2% nel 2014).

Nel 2014 è pure andato aumentando il divario tra popolazione anziana e popolazione giovanile, divario che fino al 2011 era rimasto su valori contenuti e stabili. Nell'ultimo anno si osserva un incremento consistente della popolazione con oltre 65 anni, che all'inizio del 2015 è pari a 74.700 unità e registra una crescita non marginale rispetto all'anno precedente (2,3%) e soprattutto rispetto al 2008 (13,9%).

**AUMENTA IL SEGMENTO
DELLA POPOLAZIONE
ANZIANA**

Pur tuttavia l'incidenza della popolazione giovanile si attesta al 18% (rispetto al 18,1% dell'anno precedente). Considerando la popolazione fino a 24 anni rispetto a quella totale la provincia di Lecco registra una presenza di giovani superiore alla media regionale e si colloca al 3° posto fra le province lombarde.



Movimenti migratori della popolazione residente

ANNO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2008	15.406	12.565	2.841
2009	14.672	13.224	1.448
2010	14.857	13.916	941
2011	12.489	11.964	525
2012	14.641	12.395	2.246
2013	14.513	11.942	2.571
2014	11.218	11.523	-305



IN RIPRESA L'OCCUPAZIONE E IN CALO LA DISOCCUPAZIONE

Discretamente positivo il bilancio relativo al 2015 per quanto riguarda la popolazione attiva, quella occupata e quella in cerca di occupazione. La popolazione attiva diminuisce di 600 unità (-0,4% rispetto all'anno precedente), ma di contro non aumenta l'insieme delle "non forze di lavoro" (che si mantengono poco al di sotto delle 64.000 unità). La flessione della popolazione attiva è in gran parte da correlare all'uscita dal mercato del lavoro di un flusso sempre più consistente di lavoratori verso il pensionamento.

Il tasso di attività, riferito alla popolazione con 15-64 anni, sfiora il 71%, livello in linea con la media regionale che colloca la provincia di Lecco al 5° posto nel ranking delle province lombarde (nell'anno precedente Lecco occupava, per tasso di attività, il 4° posto). Con riferimento al genere si registra una dinamica contrapposta: la popolazione attiva maschile sale nel 2015 nella misura del +0,7%, mentre quella femminile (-1.200 unità in valori assoluti) segna una flessione pari al -1,8%. Il segmento maschile è salito dal 57,3 al 57,9%, con quello femminile che è sceso dal 42,7 al 42,1%.

In crescita nel 2015 il numero delle persone occupate residenti sul territorio lecchese; secondo le rilevazioni dell'Istat il numero di occupati nel 2015 è risultato pari a 147.100 unità registrando un incremento di 1.300 unità rispetto all'anno precedente. Si tratta del secondo aumento consecutivo che riporta i livelli occupazionali a quelli raggiunti nel 2009 e che riduce a sole 1.600 unità la perdita rispetto all'inizio della crisi (nel 2008 la popolazione occupata era pari a 148.700 unità).

L'aumento della popolazione occupata riguarda però solo la fascia maschile che registra una crescita di quasi 2.000 unità, passando da 84.400 del 2014 a 86.300 occupati del 2015 (un incremento pari al 2,3%). Per la fascia femminile si registra invece una leggera flessione intorno all'1%. In crescita il valore del tasso di occupazione che supera di poco il 66% (era il 65,6% nel 2014 e il 64,3% nel 2013). Il valore del tasso di occupazione della provincia di Lecco supera di un punto quello medio regionale e colloca la provincia di Lecco al 2° posto fra le province lombarde, superata solo dalla provincia di Milano (lo scorso anno Lecco occupava il 3° posto superata anche dalla provincia di Monza Brianza).

La crescita dei livelli occupazionali rilevati dall'Istat ha però registrato ritmi diversi per quanto riguarda il lavoro alle dipendenze e quello autonomo. Il numero dei dipendenti è aumentato nell'ultimo anno di circa 1.100 unità (stesso aumento dell'anno precedente) con una variazione in termini percentuali pari all'1%. Per l'occupazione dipendente si rilevano però dinamiche di segno opposto, con una variazione negativa nel settore manifatturiero (-2.600 unità) ed una variazione positiva sia nel settore delle costruzioni (+700 unità) che in quello dei servizi (+2.900 unità).

DI RILIEVO LA CRESCITA DEGLI AVVIAMENTI AL LAVORO

AUMENTA IL NUMERO DI PERSONE OCCUPATE E IL TASSO DI OCCUPAZIONE

IN CRESCITA I LAVORATORI DIPENDENTI E STABILI QUELLI AUTONOMI

Più contenuto l'aumento degli occupati indipendenti (imprenditori, liberi professionisti, ecc.) che nel corso del 2015 aumentano di sole 200 unità, attestandosi – secondo le rilevazioni Istat – a quota 33.400 lavoratori occupati (+0,6% rispetto al 2014). L'aumento dei livelli occupazionali fra i lavoratori indipendenti si concentra nel settore dei servizi (+500 unità), settore nel quale risultano più diffuse forme meno stabili e strutturate di lavoro autonomo. In flessione, pur se in termini relativamente contenuti, risulta invece il lavoro indipendente nel settore industriale (-100 unità), flessione più consistente nel comparto manifatturiero, in parte compensata dalla crescita dei lavoratori autonomi nel settore delle costruzioni.

**ANCORA IN FLESSIONE
L'OCCUPAZIONE
NELL'INDUSTRIA, MENTRE
CRESCHE QUELLA NEI SERVIZI**

Le dinamiche occupazionali che hanno caratterizzato l'ultimo anno hanno in parte modificato la composizione della struttura occupazionale per settore di attività economica: il dato più evidente riguarda il maggior peso dell'occupazione nei servizi che sale dal 57,8 al 59,6%, a svantaggio del settore manifatturiero che scende dal 35,2 al 32,2%; non si modifica il peso occupazionale del settore agricolo la cui incidenza rimane intorno all'1%, mentre si amplia la quota di occupati nel settore delle costruzioni che pari al 6,0% del 2014 sale al 7,2% nel 2015 (tornando intorno ai valori medi dell'ultimo quinquennio).

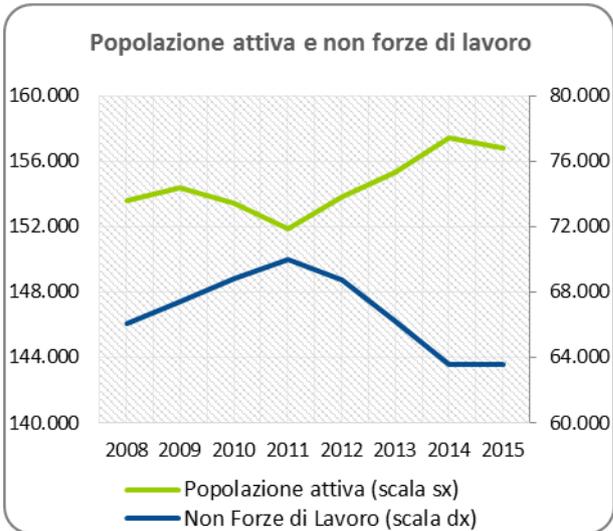
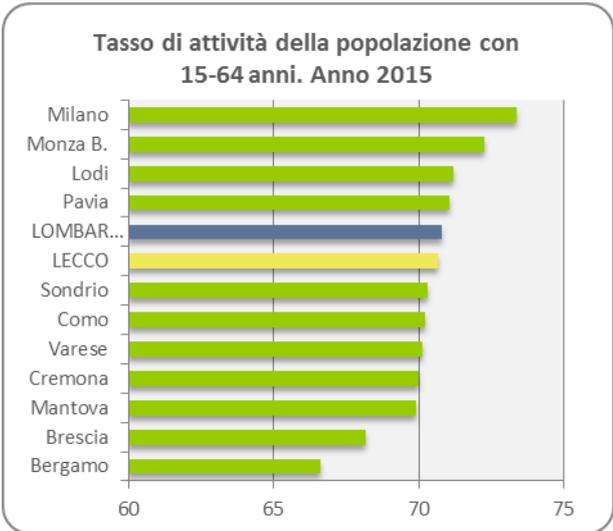
**CALA IL LIVELLO DELLE
PERSONE IN CERCA DI
OCCUPAZIONE**

Diminuisce in misura rilevante il segmento delle persone "in cerca di occupazione": queste erano pari a 11.600 unità nel 2014 e si riducono a 9.700 nel 2015; circa 2.000 unità in meno con una flessione in termini percentuali pari al -16,4%. Si tratta di un dato particolarmente positivo se si considera che nell'ultimo triennio il numero di disoccupati rilevato dall'Istat per la provincia di Lecco risultava mediamente intorno alle 11.500 unità. La popolazione disoccupata scende in misura più consistente per il segmento maschile (da 5.800 nel 2014 a 4.500 disoccupati nel 2015, con una variazione in termini percentuali pari al -22,4%); anche nel segmento femminile si osserva una riduzione della disoccupazione che scende da 5.800 unità nel 2014 a 5.200 nel 2015 (-10,3%).

Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat per il 2015 e riferito al territorio provinciale si riduce dal 7,3 al 6,2%. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione risulta meno elevato sia per la componente maschile (dal 6,4% del 2014 al 4,9% nel 2015), sia per quella femminile (dall'8,6 al 7,9%).

Per livello del tasso di disoccupazione la provincia di Lecco si inserisce al 2° posto nel ranking regionale superata solo dalla provincia di Bergamo che registra un livello di disoccupazione leggermente inferiore al 6%; i valori relativi al territorio lecchese risultano di quasi 2 punti inferiori alla media regionale e risultano altresì ampiamente più contenuti rispetto ad altre province caratterizzate da una diffusa presenza del comparto manifatturiero, quali Brescia, Monza Brianza e Varese dove il tasso di disoccupazione sfiora il 9%.

I valori medi rilevati dall'Istat e relativi alle persone in cerca di occupazione trovano conferma anche nei dati riguardanti le "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro" registrate dai Centri per l'Impiego che a fine 2015 scendono al di sotto delle 13.000 unità dopo aver sfiorato la soglia delle 17.000 unità a fine 2014; un decremento consistente che ha riguardato sia la componente maschile che, soprattutto, quella femminile: in valori assoluti una riduzione pari a 1.850 unità per gli uomini e 2.400 per le donne.

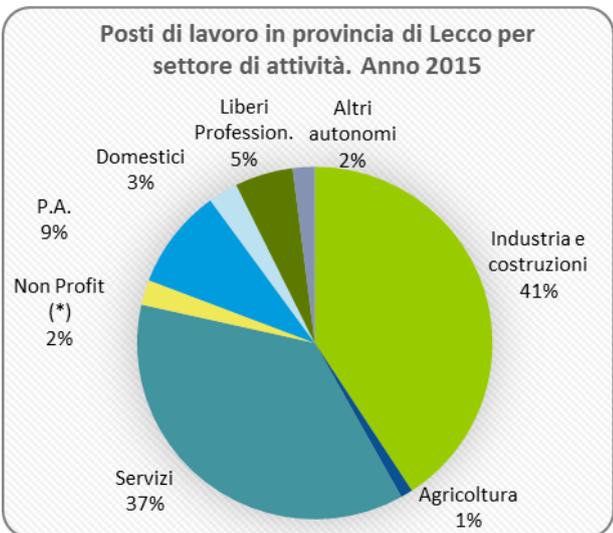


Popolazione attiva in complesso e per genere (v.a.)

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	90.000	63.600	153.600
2009	90.200	64.200	154.400
2010	88.200	65.200	153.400
2011	88.200	63.600	151.900
2012	90.800	63.000	153.800
2013	89.600	65.700	155.300
2014	90.200	67.200	157.400
2015	90.800	66.000	156.800

Popolazione attiva in complesso e per genere (rip.%)

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	58,6	41,4	100,0
2009	58,4	41,6	100,0
2010	57,5	42,5	100,0
2011	58,1	41,9	100,0
2012	59,0	41,0	100,0
2013	57,7	42,3	100,0
2014	57,3	42,7	100,0
2015	57,9	42,1	100,0



(*) Escluse le coop. sociali



**RIMANE INVARIATA LA
PRESENZA DELLE IMPRESE
ATTIVE SUL TERRITORIO...**

Strettamente collegato all'andamento dell'occupazione e dei posti di lavoro è il dato riguardante la struttura e la dinamica delle imprese attive che, nel 2015 in provincia di Lecco, sfiorano le 23.800 unità (il numero risulta più elevato considerando anche le unità operative sul territorio lecchese delle imprese stesse). Rispetto all'anno precedente il numero subisce una marginale riduzione (-0,1%), mentre più elevata è la flessione che si osserva nel confronto con il 2008 (-2,9%).

Nel corso del 2015 si rileva una leggera flessione delle ditte individuali (-0,3%) a fronte di un marginale recupero delle imprese con forma societaria (+0,1%). Nell'arco del periodo della crisi le imprese individuali hanno però subito una riduzione pari al 4,0%, mentre le società hanno contenuto la dinamica negativa nell'ordine di 1,5 punti percentuali. Tenuto conto di queste dinamiche il peso delle imprese in forma societaria, che nel 2008 era pari al 45,2%, è salito nel 2015 al 46,5%.

**... MA DIMINUISCONO
QUELLE MANIFATTURIERE
E DELL'EDILIZIA**

Nell'ultimo anno la riduzione delle imprese ha interessato in ugual misura sia l'industria che il settore delle costruzioni (-1,3%); variazione negativa, seppur estremamente contenuta, anche per il settore agricolo (-0,5%). Di contro si osserva una crescita delle imprese del comparto del commercio e del turismo (+0,9%) e di quelle del comparto dei servizi (+0,6%). Rispetto al 2008 l'incidenza delle imprese complessivamente presenti nel settore manifatturiero e delle costruzioni, che era pari al 38,4%, scende al 34,5%; in crescita di conseguenza il peso delle imprese del settore dei servizi che pari al 56,0% nel 2008 sale al 60,9%.

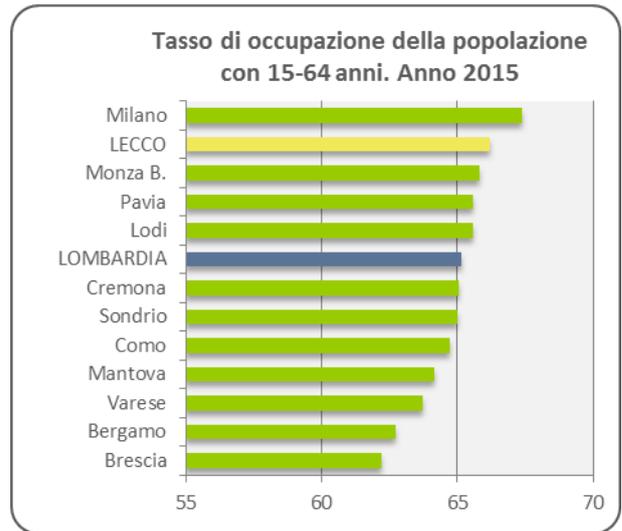
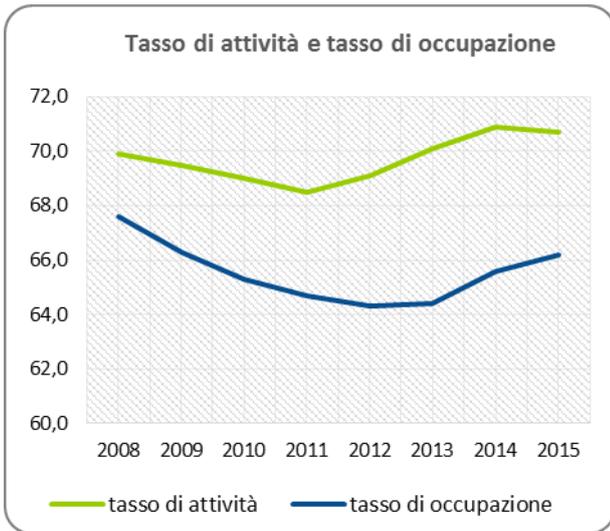
Le difficoltà del settore manifatturiero e soprattutto quelle del settore edile emergono dai dati statistici relativi alle imprese attive con dipendenti nel settore delle costruzioni che nel 2015 segnano una flessione intorno al 4% rispetto all'anno precedente (e del 33% rispetto al 2008). In queste imprese nel 2015 il numero di lavoratori attivi è diminuito del 3,5%, a fronte però di un leggero recupero delle ore lavorate (+2,3%). Il confronto con la situazione pre-crisi (2008) registra però una pesante flessione del numero di lavoratori attivi nelle costruzioni (-39%) e pure delle ore lavorate (-39%).

Un ulteriore dato non positivo è rappresentato dalla dinamica del tasso di natalità e mortalità delle imprese; nel 2015 il tasso di natalità è aumentato passando dal 5,8 al 6,4%, ma ancor più consistente è risultato l'aumento del tasso di mortalità che dal 5,4% (2014) è salito al 7,2%, determinando quindi un saldo negativo per la terza volta nell'ultimo quadriennio.

**I POSTI DI LAVORO SUL
TERRITORIO CRESCONO
MENO DEGLI OCCUPATI**

Nel 2015 le dinamiche relative ai posti di lavoro presenti nelle imprese private e operative sul territorio della provincia di Lecco confermano solo in parte i dati positivi rilevati con riferimento all'occupazione. Va tenuto infatti in considerazione che gli occupati residenti in provincia di Lecco non necessariamente lavorano nelle imprese e nelle istituzioni lecchesi, avendo trovato occasioni e opportunità di lavoro al di fuori della provincia.

Nel corso dell'ultimo anno i posti di lavoro, sia alle dipendenze che in posizione autonoma, sono aumentati in misura più contenuta rispetto al numero di occupati.



Popolazione occupata per posizione

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2008	114.100	34.700	76,7	23,3
2009	113.800	33.600	77,2	22,8
2010	113.700	31.800	78,1	21,9
2011	112.100	31.400	78,1	21,9
2012	109.700	33.500	76,6	23,4
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8
2015	113.700	33.400	77,3	22,7

Popolazione occupata in complesso e per genere

ANNO	OCCUPATI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	87.900	60.800	148.700
2009	87.200	60.200	147.400
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100

Popolazione occupata per settore

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2008	1.700	56.200	11.100	81.800
2009	1.500	53.400	10.900	83.500
2010	1.700	50.900	11.100	84.000
2011	1.400	53.800	11.400	79.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700



Per il 2015 non è disponibile il dato relativo ai posti di lavoro nelle imprese di Lecco e provincia elaborato dalla Camera di Commercio di Lecco, pur tuttavia sulla base delle statistiche disponibili presso i Centri per l'Impiego (relativi agli avviamenti e alle cessazioni nelle imprese presenti sul territorio), sulla base dei dati relativi alle indagini congiunturali della Camera di Commercio e tenendo conto delle previsioni formulate dalle imprese (indagine Excelsior-Unioncamere relativa al 2015) è possibile stimare la consistenza dei posti di lavoro sul territorio. I valori così stimati indicano la presenza di poco superiore alle 103.000 unità, con un recupero intorno alle 500 unità rispetto all'anno precedente, durante il quale il numero di posti di lavoro nel sistema privato lecchese aveva subito una perdita superiore alle 2.000 unità rispetto al 2013.

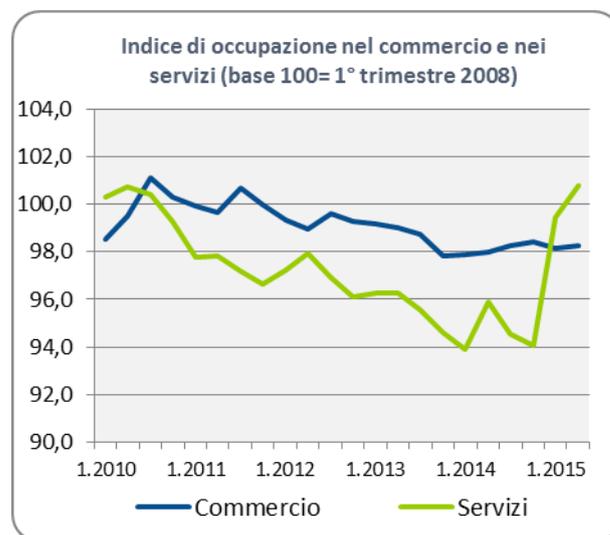
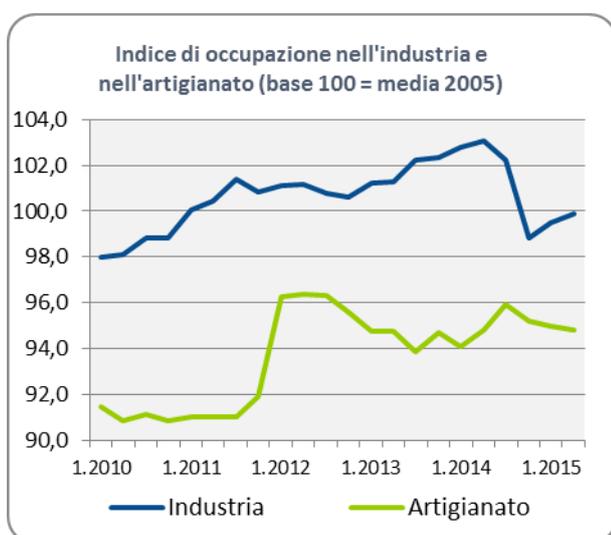
IN AUMENTO L'OCCUPAZIONE FUORI PROVINCIA

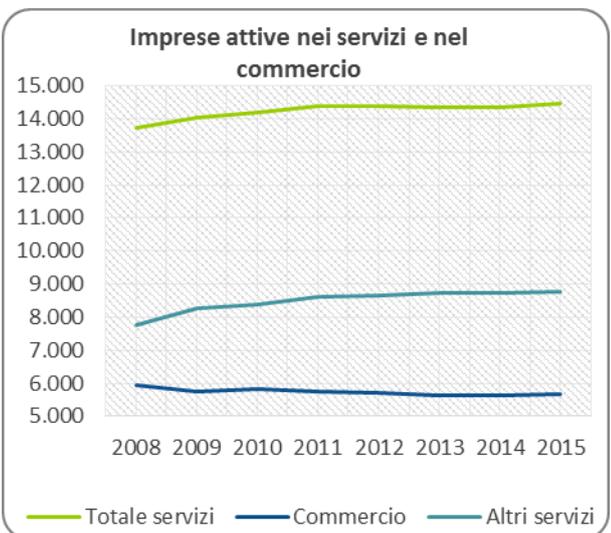
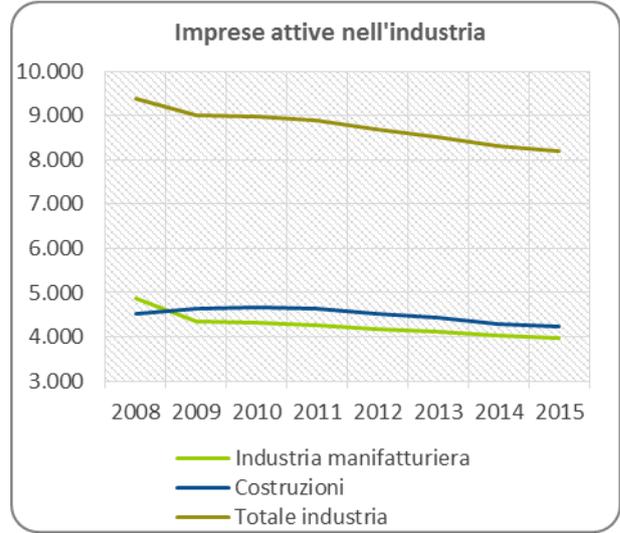
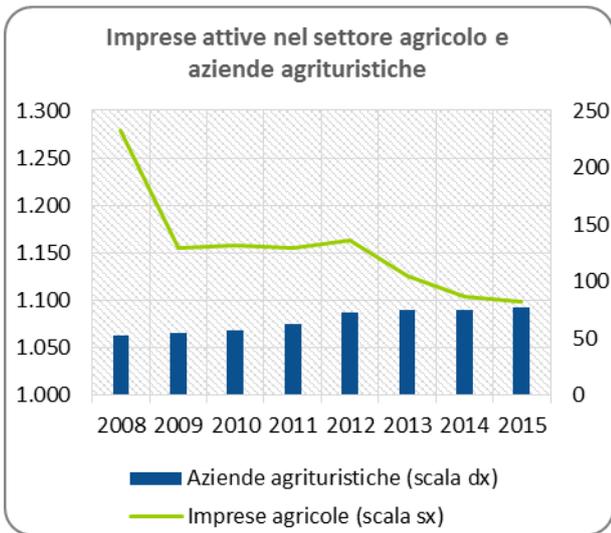
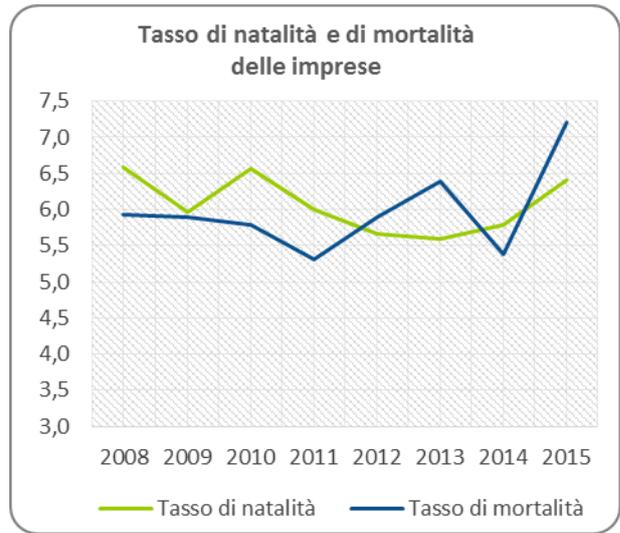
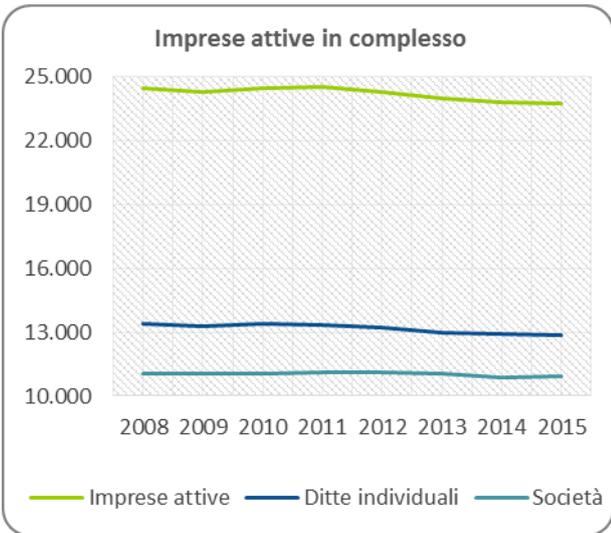
La crescita dei posti di lavoro inferiore alla corrispondente crescita del numero di occupati ha determinato quindi un aumento del segmento di lavoratori con un impiego al di fuori della provincia di Lecco.

MENO POSTI NELL'INDUSTRIA...

La minor dinamicità del "sistema Lecco" è in gran parte ascrivibile al settore manifatturiero ed in particolare al comparto dell'artigianato produttivo che registra una diminuzione dei posti di lavoro sia alle dipendenze che nella componente dei lavoratori autonomi. La diminuzione dei lavoratori autonomi (titolari di impresa e collaboratori) nell'artigianato è in atto da oltre cinque anni e complessivamente si registra una riduzione di oltre 1.000 unità. Il bilancio occupazionale – quanto a posti di lavoro presenti sul territorio – nell'insieme del settore manifatturiero e delle costruzioni oscilla intorno a -500 unità nel corso del 2015 (da 54.000 nel 2014 a 53.500 nel 2015, un insieme che rappresenta poco meno del 41% dei posti di lavoro complessivamente presenti).

Sempre con riferimento ai posti di lavoro un dato negativo riguarda i lavoratori dipendenti attivi nel settore edile che scendono nel 2015 al di sotto delle 3.000 unità, perdendo oltre 1.700 posti di lavoro rispetto al 2008.





... E PIÙ NEL SETTORE DEI SERVIZI

Pure in flessione i posti di lavoro autonomi nel comparto del commercio e del turismo, anche se la riduzione si presenta più contenuta rispetto al comparto dell'artigianato. Peraltro il settore dei servizi nel suo complesso registra un incremento dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi nell'ordine delle 1.500 unità (da 46.500 a 48.000, con un'incidenza sul totale intorno al 36,5%).

Stabili, intorno alle 1.500 unità, i posti di lavoro nel settore agricolo-zootecnico (l'1% del totale), così come rimangono sui livelli del 2014 i posti di lavoro presenti nel segmento non profit (per la parte di attività con forme giuridiche non tenute all'iscrizione nel registro camerale ed in gran parte gestite da ordini religiosi nella sanità, nell'istruzione e nell'assistenza sociale), il cui peso all'interno del sistema occupazionale lecchese è di poco inferiore al 2,5%.

La presenza dei posti di lavoro nel comparto delle libere professioni è pari a circa 7.000, cui si aggiungono altri 2.500 lavoratori autonomi (quelli non iscritti negli albi professionali, quali i rappresentanti di commercio, partite IVA, ecc.); il peso di questo segmento è pari a poco meno del 7,5%. Nella contabilizzazione dei posti di lavoro presenti sul territorio lecchese occorre anche tener conto di personale assunto per attività "domestiche" calcolato dall'INPS in circa 3.500 unità (2,7% del totale), e ancora di quasi 12.000 unità lavorative presenti nella Pubblica Amministrazione, con un'incidenza di poco superiore al 9% rispetto al totale dei posti di lavoro.

In complesso quindi i posti di lavoro nel 2015 si attestano a 131.000 unità con un aumento di 1.500/2.000 posti rispetto al 2014.

IN LEGGERA RIPRESA IL PUBBLICO IMPIEGO

Dopo anni di continua riduzione torna a salire nel 2015 l'occupazione nel settore pubblico a seguito di un incremento consistente delle entrate che si attestano intorno alle 350 unità (a fronte di un dato medio degli ultimi cinque anni pari a circa 150 unità); in leggero aumento, sempre nel 2015, anche il numero delle uscite che però non supera le 150 unità. Il numero di posti di lavoro nella pubblica amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei ministeri e degli altri comparti nazionali) sale quindi di circa 200 unità superando la soglia delle 12.000 unità (+1,6%). L'incremento dei posti di lavoro riguarda però esclusivamente il comparto della scuola che passa da 4.900 ad oltre 5.200 unità, in gran parte determinati dalla riforma del sistema scolastico con l'assunzione di numerosi insegnanti a tempo indeterminato e con un ampliamento degli organici.

Nel comparto degli enti locali il numero dei posti di lavoro è diminuito del 3%, mentre nel sistema sanitario si registra una flessione intorno all'1,5%: stessa flessione nel comparto degli enti nazionali. Nell'intero settore del pubblico impiego si registra una riduzione dell'11% del personale a tempo determinato o con altri contratti flessibili.

La provincia di Lecco per numero di occupati nella pubblica amministrazione su 1.000 residenti rimane agli ultimi posti tra le province lombarde registrando una presenza di 37 dipendenti ogni 1.000 residenti preceduta solo dalle province di Como e di Bergamo, con un numero di dipendenti (rispetto alla popolazione residente) più basso.

Commercianti e artigiani, titolari e collaboratori

	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
Commercianti			
2010	9.585	1.510	11.095
2011	9.772	1.539	11.311
2012	9.817	1.505	11.322
2013	9.741	1.458	11.199
2014	9.673	1.399	11.072
Artigiani			
2010	12.357	1.589	13.946
2011	12.270	1.556	13.826
2012	12.146	1.505	13.651
2013	11.933	1.447	13.380
2014	11.866	1.417	13.283

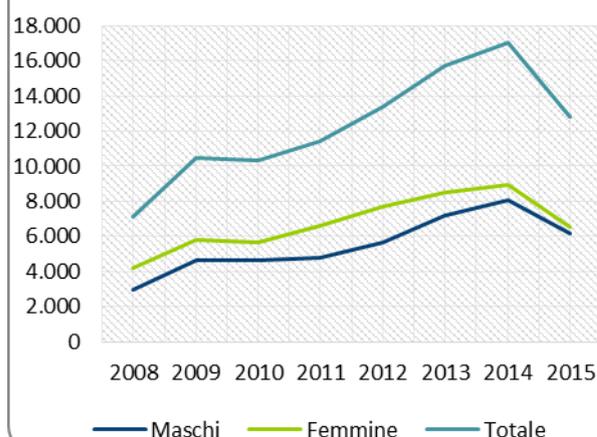
Imprese e lavoratori nel settore edile

ANNO	OCCUPATI			
	IMPRESE ATTIVE	LAVORATORI ATTIVI	ORE LAVORATE TOTALE (X MILLE)	ORE LAVORATE PRO CAPITE
2008	980	4.763	1.707,2	358,4
2009	910	4.404	1.617,1	367,2
2010	882	4.086	1.482,3	362,8
2011	838	3.761	1.367,2	363,5
2012	775	3.433	1.188,3	346,1
2013	731	3.229	1.119,4	346,7
2014	678	3.030	1.025,1	338,3
2015	652	2.925	1.049,2	358,7

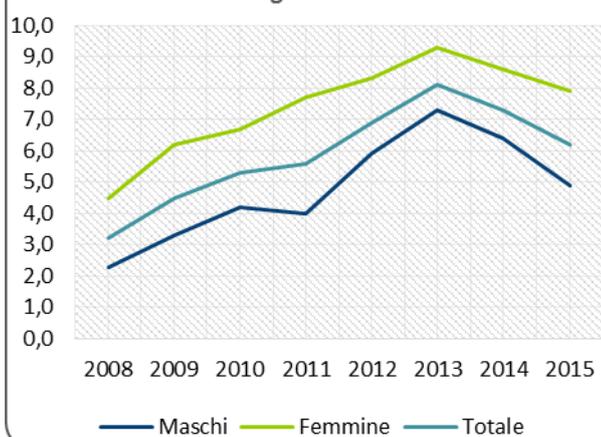
Popolazione in cerca di occupazione in complesso

ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2.100	2.800	4.900
2009	3.000	4.000	7.000
2010	3.700	4.400	8.100
2011	3.500	4.800	8.300
2012	5.400	5.100	10.500
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600
2015	4.500	5.200	9.700

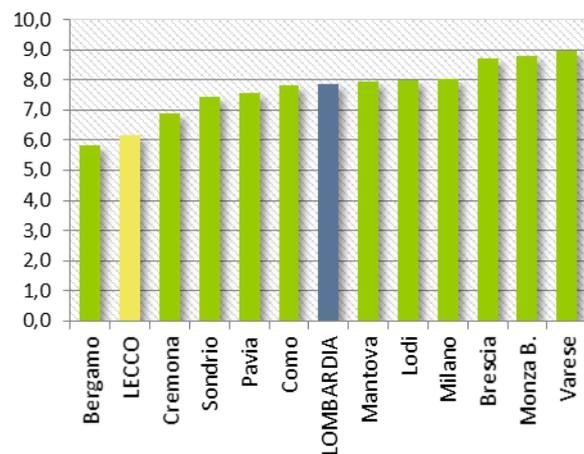
Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)



Tasso di disoccupazione totale e per genere



Tasso di disoccupazione. Anno 2015



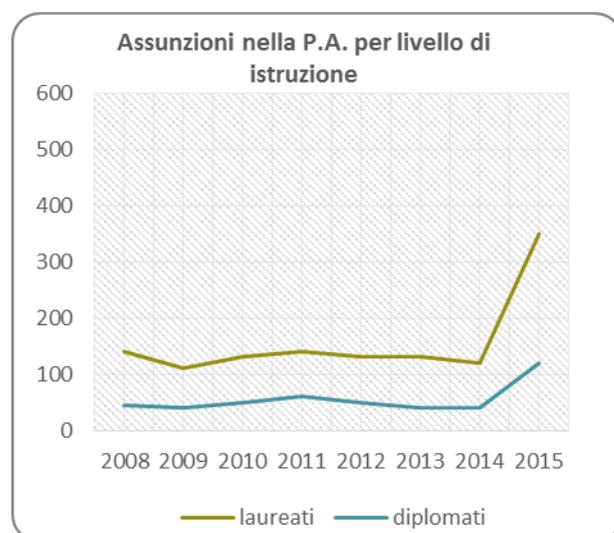
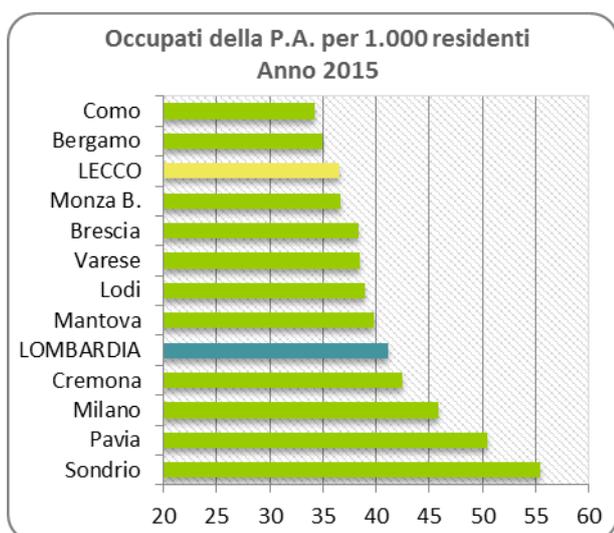
**SEGNALI DEBOLI, MA
POSITIVI, PER
L'OCCUPAZIONE
DEGLI EXTRACOMUNITARI**

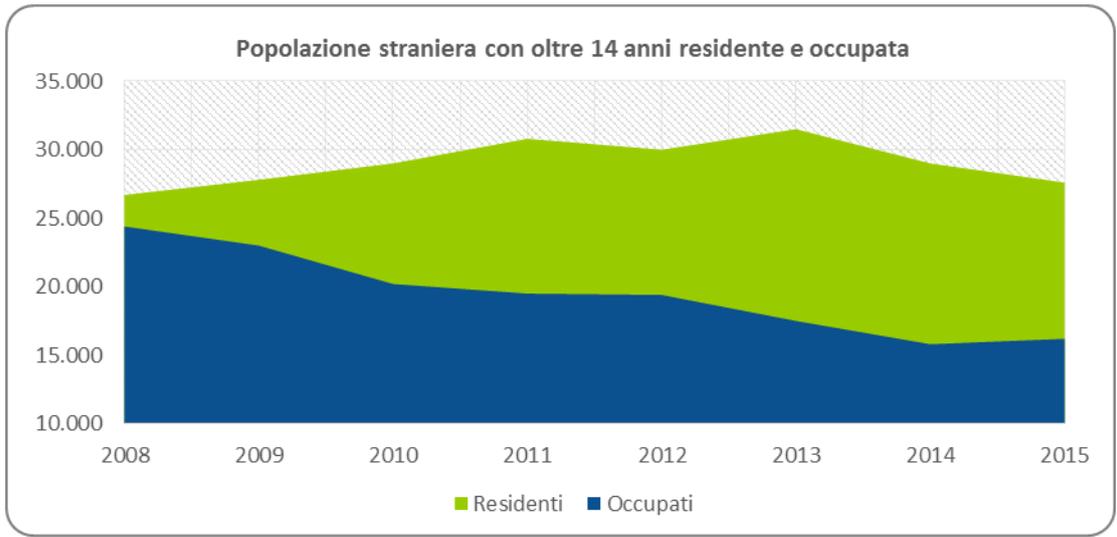
In leggera ripresa anche anche l'occupazione extracomunitaria; i dati disponibili nelle diverse fonti statistiche portano a stimare in circa 21.000 unità la popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni nel corso del 2015 (cui va aggiunta una quota di quasi 5.000 unità considerate "non forze di lavoro" – studenti, casalinghe – e di altre 2.000 con età inferiore ai 14 anni). Gli occupati extracomunitari si aggirano intorno alle 16.000 unità, con un tasso di occupazione pari al 61% (era sceso al 51% nel 2013); gli extracomunitari in cerca di occupazione ammontano, nel 2015, a circa 5.000 unità, con un tasso di disoccupazione pari al 24% (era il 32% nel 2013).

Le informazioni disponibili relative all'ultimo anno segnalano una diffusa presenza di lavoratori extracomunitari impiegati con un contratto a tempo indeterminato (due lavoratori su tre) o a tempo determinato (circa il 25%). Fra gli stranieri extracomunitari residenti sul territorio provinciale l'occupazione irregolare rimane particolarmente contenuta con livelli inferiori al 5%. Situazioni di attività lavorativa irregolare - nel territorio lecchese sono comunque presenti fra gli extracomunitari non residenti sul territorio nazionale e senza permesso di soggiorno.

Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti

	2013			2014			2015		
	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE
Enti locali	1.960	170	2.130	1.930	160	2.090	1.870	150	2.020
Scuola e Università	4.210	680	4.790	4.280	610	4.890	4.680	550	5.230
Servizio Sanitario Nazion.	3.600	200	3.800	3.560	190	3.750	3.540	150	3.690
Ministeri, altri comparti	1.110	20	1.130	1.100	20	1.120	1.080	20	1.100
TOTALE	10.880	1.070	11.950	10.870	980	11.850	11.170	870	12.040





POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E SISTEMA OCCUPAZIONALE
DI LECCO E PROVINCIA**



Provincia di Lecco

NETWORK

Consorzio di Sviluppo
Economico



YOUNG
orienta il tuo futuro

POLO DI ECCELLENZA Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

**SCUOLA, UNIVERSITÀ E FLUSSI
VERSO IL MERCATO
DEL LAVORO**



Provincia di Lecco

NETWORK

Consorzio di Sviluppo
Economico



POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

nonprofit

**NEL SISTEMA OCCUPAZIONALE
DI LECCO E PROVINCIA**



Provincia di Lecco

NETWORK

Consorzio di Sviluppo
Economico



UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ DINAMICO

Gli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego, che nel 2014 superavano di poco le 31.000 unità, salgono in misura consistente nel corso del 2015 fino a sfiorare la soglia delle 35.000 unità, con un incremento pari al 12,7%. Si tratta di un dato positivo effetto di una leggera ripresa economica, dell'introduzione delle nuove normative a riguardo del mercato del lavoro (*jobs act*) e degli incentivi economici per le assunzioni a tempo indeterminato.

**DI RILIEVO LA CRESCITA
DEGLI AVVIAMENTI
AL LAVORO**

Aumentano però anche i flussi di personale in uscita, che pari a 32.800 nel 2014, superano le 35.050 unità nel 2015, registrando una crescita intorno al 7%. Il saldo, fra le entrate e le uscite rilevato dai Centri per l'Impiego, rimane anche nel 2015 di segno meno, ma su valori estremamente contenuti, di poco superiori alle 100 unità; rispetto all'anno precedente, quando il saldo negativo sfiorava le 1.800 unità, si osserva un ampio miglioramento, ancor più ampio se confrontato con il saldo negativo del 2013 quando le cessazioni dei rapporti di lavoro superavano gli avviamenti di oltre 3.400 unità.

Le dinamiche rilevate ex post nelle statistiche dei Centri per l'Impiego erano state anticipate dall'indagine Excelsior-Unioncamere che all'inizio del 2015 indicava un aumento delle assunzioni previste nel corso dell'anno da parte delle imprese lecchesi; queste avevano previsto un tasso di entrata pari al 4,5% superiore a quello corrispondente e relativo al 2014 (3,3%), un tasso più elevato nei servizi (6,4% rispetto al 4,6% dell'anno precedente) e pure più alto nell'industria (3,1% contro il 2,6% del 2014).

**LA CRESCITA DELLE
ASSUNZIONI PREVISTA
DALL'INDAGINE
EXCELSIOR-UNIONCAMERE
GIÀ ALL'INIZIO DELL'ANNO**

Un altro dato positivo, nel 2015, è quello che si riferisce al rapporto tra numero di avviamenti e lavoratori avviati, il valore di tale rapporto si attesta a 1,25 rispetto all'1,32 del 2014 e all'1,40 del 2013. Ciò sta a significare un minor numero di movimenti rispetto alle persone assunte e di conseguenza una crescita della stabilità dei rapporti di lavoro la cui durata tende ad aumentare. Il dato riguardante i soggetti avviati per numero di avviamenti mette in evidenza una prevalenza di soggetti con un unico avviamento nell'anno (una quota pari all'83% del totale dei soggetti avviati), a seguire un segmento pari al 16% di soggetti con due avviamenti; e solo per il 2% degli avviati si contano quattro o più avviamenti.

**ANCORA ELEVATO
L'IMPIEGO FUORI
PROVINCIA**

La crescita dei lavoratori avviati e residenti in provincia di Lecco è in buona parte sostenuta dagli avviamenti in imprese che operano però al di fuori del territorio provinciale; in altri termini di residenti che hanno trovato occupazione nei territori limitrofi. Sempre secondo le rilevazioni dei Centri per l'Impiego questi ultimi sono stati circa 15.500 unità superando il corrispondente flusso sia del 2014 (14.700 unità), sia del 2013 (14.200 unità).

La quota di "evasione" per motivi di lavoro – esito del rapporto fra assunzioni fuori provincia e numero complessivo degli avviamenti dei lavoratori residenti – si attesta nel 2015 al 44,5% registrando un incremento rispetto al 40,5% dell'anno precedente e al 39,2% del 2013.

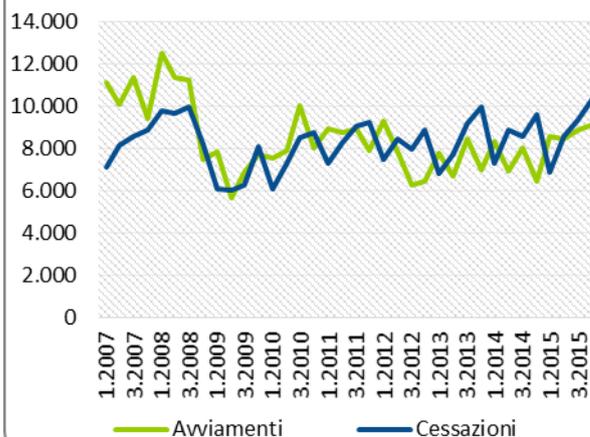
Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica e per tipo di contratto

	2013			2014			2015		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
SETTORE DI ATTIVITÀ (v.A.)									
- agricoltura	429	408	21	422	435	-13	456	462	-6
- industria	9.201	10.976	-1.775	9.747	10.750	-1.003	11.828	11.812	16
- costruzioni	1.675	2.183	-508	1.190	1.656	-466	1.537	1.729	-192
- servizi	20.186	21.334	-1.148	19.660	19.967	-307	21.117	21.061	56
Totale	31.491	34.913	-3.422	31.019	32.808	-1.789	34.938	35.064	-126
TIPOLOGIA DI CONTRATTO (RIP.%)									
Tempo indetermin.	20,3	24,2	-3,9	19,3	25,9	-6,6	27,5	25,3	2,2
Tempo determ.	46,9	42,0	4,9	44,4	40,9	3,5	39,2	39,2	0,0
Apprendistato	3,2	2,9	0,3	3,0	2,0	1,0	1,8	1,9	-0,1
Lavoro a prog.	4,5	4,7	-0,2	4,7	4,7	0,0	3,6	4,9	-1,3
Somministrat.	21,4	23,2	-1,8	22,0	20,9	1,1	22,0	22,6	-0,6
Altri	3,7	3,0	0,7	6,7	5,6	1,1	5,8	6,1	-0,3

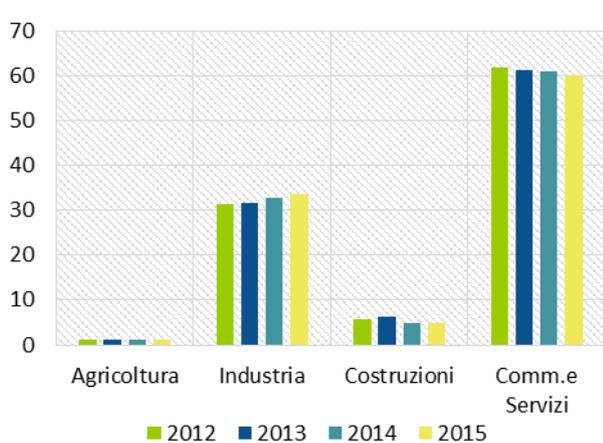
Ripartizione % avviamenti per settore di attività



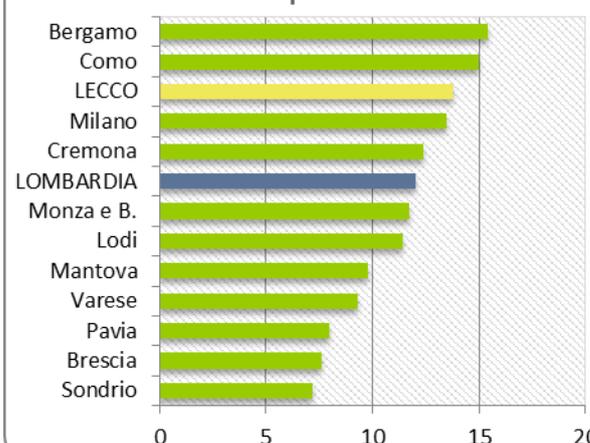
Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'impiego



Ripartizione % cessazioni per settore di attività



Tasso di variazione degli avviamenti nel 2015 rispetto al 2014



Le assunzioni di lavoratori lecchesi in imprese localizzate in altre province risultano particolarmente elevate per le professioni specializzate e tecniche di alto livello (high skills) riguardando il 50% degli avviamenti, quota che scende al 41% per le professioni di medio livello (medium skills) e al 33% per i livelli generici e non qualificati (low skills). Per le professioni high e medium skills si rileva però una leggera riduzione degli avviamenti al di fuori della provincia e, conseguentemente, un pari aumento degli avviamenti interni a segnalare l'intonazione positiva del mercato del lavoro locale. Le province di Milano e di Monza Brianza si confermano quelle di maggior attrazione per i lavoratori lecchesi, in particolare per le professioni tecniche e specialistiche: il 30% di questo segmento di lavoratori lecchesi è stato avviato nel corso del 2015 proprio in queste due province.

Il recupero degli avviamenti complessivamente avvenuti nelle imprese lecchesi è testimoniato anche dal maggior numero di avviamenti di lavoratori provenienti da fuori provincia: questi che oscillavano intorno alle 10.000 unità nel triennio 2012-2014 tornano a salire per attestarsi intorno alle 12.500 unità; il tasso di attrazione di lavoratori "esterni" (cioè le assunzioni di personale con residenza fuori provincia sulle assunzioni complessive) sale al 35,7% rispetto al 31,5% del 2014 e al 30,8% del 2013.

**AUMENTA
L'ATTRAZIONE DI
LAVORATORI DA FUORI
PROVINCIA**

Come già accennato, le nuove norme relative al rapporto di lavoro e gli incentivi economici hanno innalzato in misura rilevante la quota di avviamenti con contratto a tempo indeterminato che sono passati dal 19,3% del 2014 al 27,5% nel 2015 (in valori assoluti da poco meno di 6.000 unità ad oltre 9.600), mentre non si è modificata la quota di cessazioni di rapporti a tempo indeterminato che è rimasta intorno al 25%. Anche in questo caso la crescita delle entrate a tempo indeterminato era stata anticipata dall'indagine Excelsior-Unioncamere che misurava la quota di questi contratti poco al di sopra del 30%.

**IL BALZO DEI
CONTRATTI A TEMPO
INDETERMINATO**

È diminuita di 5 punti percentuali (dal 44,4 al 39,2%) la quota di avviamenti a tempo determinato (anche se è rimasta stabile intorno alle 13.700 unità in valori assoluti). Gli avviamenti con un contratto di apprendistato sono diminuiti nel corso del 2015 da 900 a 600 unità e in termini percentuali il peso di questi avviamenti è passato dal 3,0% (2014) all'1,8% (2015); in flessione anche il lavoro a progetto (dal 4,7 al 3,6%), mentre sono rimasti stabili intorno al 22% gli avviamenti con un contratto di somministrazione (con un aumento però di circa 800 unità in valori assoluti).

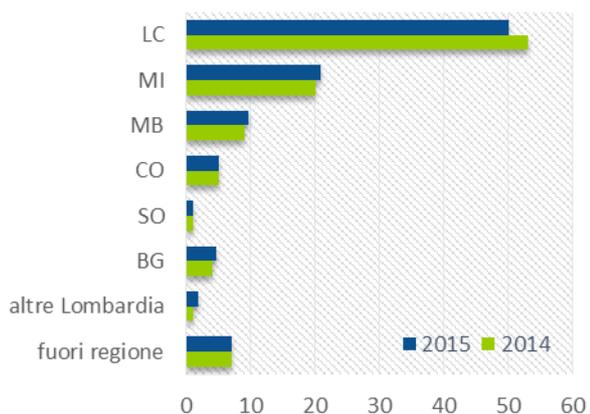
Il maggior numero di avviamenti nel corso del 2015 ha in parte modificato la loro composizione per quanto riguarda il settore di attività di inserimento. Il settore dei servizi rimane il principale settore di assorbimento con il 60,4% degli avviamenti, ma registra una flessione rispetto al 63,6% dell'anno precedente. Pur tuttavia il flusso degli avviamenti in valore assoluto nel commercio e nei servizi è aumentato di oltre 1.500 unità passando da 19.600 a 21.100 nel 2015, con un leggero saldo positivo che inverte il dato negativo del 2014 (-300 unità) e del 2013 (-1.100 unità).

**AUMENTA IL PESO
DELLE ASSUNZIONI NEL
MANIFATTURIERO E
DIMINUISCE NEI SERVIZI**

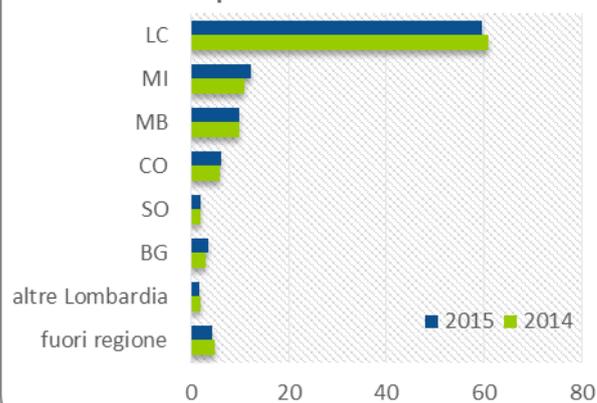
Ripartizione degli avviamenti per livelli professionali e settori di attività

	2013				2014				2015			
	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE
Totale	21,4	44,4	34,2	100	22,7	44,5	32,8	100	22.4	44.6	33.0	100
PER SETTORE DI ATTIVITÀ												
- agricoltura	2,3	50,4	47,3	100	0,5	52,1	47,4	100	1.3	50.9	47.8	100
- industria	13,7	33,1	53,2	100	14,7	34,8	50,5	100	14.5	33.8	51.7	100
- costruzioni	7,0	60,4	32,7	100	9,2	66,2	24,6	100	7.7	64.7	27.6	100
- servizi	26,6	48,0	25,4	100	27,9	47,7	24,3	100	28.4	49.0	22.6	100
PER GENERE												
- maschi	16,0	42,0	42,0	100	17,0	43,0	40,0	100	18.0	44.0	38.0	100
- femmine	28,0	47,0	25,0	100	28,0	47,0	25,0	100	29.0	46.0	25.0	100

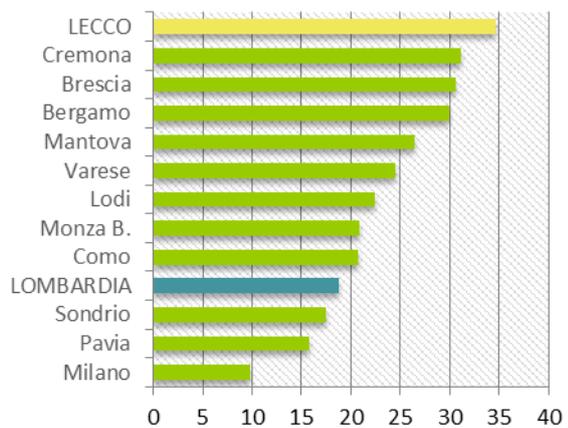
% residenti in provincia di Lecco assunti (high skill) nel 2014 e 2015 da imprese con sede a:



% residenti in provincia di Lecco assunti (medium skill) nel 2014 e 2015 da imprese con sede a:



% avviamenti nell'industria su avviamenti totali. Anno 2015



È solo marginale la flessione della quota degli avviamenti nel settore agricolo-zootecnico sul numero complessivo di avviamenti (da 1,4 a 1,3%); in valori assoluti gli avviamenti in questo settore superano le 450 unità con un miglioramento di poco superiore alle 30 unità (con un saldo appena sotto la parità).

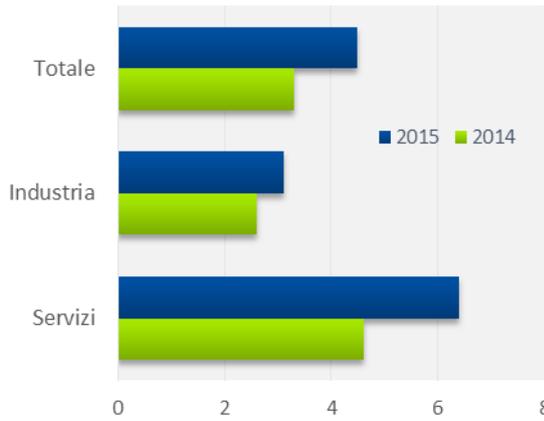
Si osserva invece un incremento, pari allo 0,5%, nel settore delle costruzioni (dal 3,9% del 2014 al 4,4% del 2015): in valori assoluti gli avviamenti del 2015 sfiorano le 1.550 unità rispetto alle 1.200 dell'anno precedente, ma il corrispondente aumento dei flussi in uscita determina un saldo negativo per il settore pari a circa 200 unità. Nel settore manifatturiero infine il numero di avviamenti è aumentato sensibilmente passando da 10.750 a quasi 11.850 unità fra il 2014 e il 2015, registrando un marginale saldo positivo che interrompe quello negativo osservato nel 2014 (-1.000) e nel 2013 (-1.800 unità). Una dinamica quella del 2015 che ha innalzato la quota di avviamenti nel settore al 34% rispetto al 31% registrato nel 2014 e al 29,2% del 2013. La performance del settore manifatturiero conferma, anche nel 2015, la prima posizione della provincia di Lecco a livello regionale per quota di assunzioni nel settore stesso sulle assunzioni complessive.

Nel 2015 non si modifica in misura significativa la composizione degli avviamenti per livelli professionali. L'insieme delle figure più qualificate (professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc.) che nel 2014 rappresentavano il 22,7% scende al 22,4%, con un aumento nel settore dei servizi (dal 27,9 al 28,4%) e in quello dell'agricoltura (dallo 0,5 all'1,3%), con una leggera flessione nel settore industriale (dal 14,7 al 14,5%) e con una diminuzione più accentuata nell'edilizia (dal 9,2 al 7,7%).

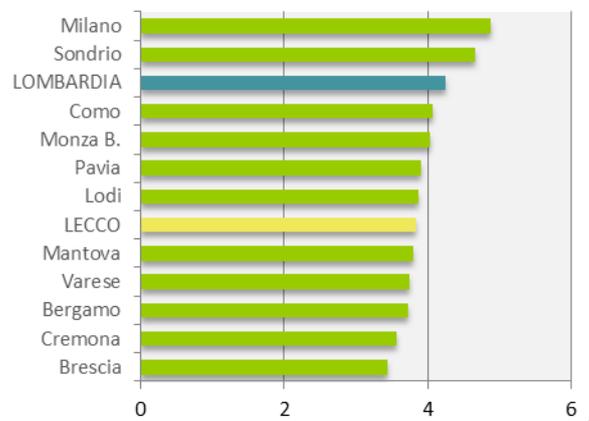
Rimane invariata nel 2015 anche l'incidenza degli avviamenti di figure classificate di medio livello, figure che nel 2014 rappresentavano il 44,5% e nell'ultimo anno il 44,6%. Nessuna modificazione significativa per quanto riguarda gli avviamenti di figure generiche e non specializzate ("low skill") che dal 32,8% nel 2014 salgono al 33,0% nel 2015 con leggeri incrementi nel settore agricolo, nel manifatturiero e nelle costruzioni e con una riduzione in quello dei servizi.

**NESSUNA
MODIFICAZIONE NELLE
ASSUNZIONI PER LIVELLI
PROFESSIONALI**

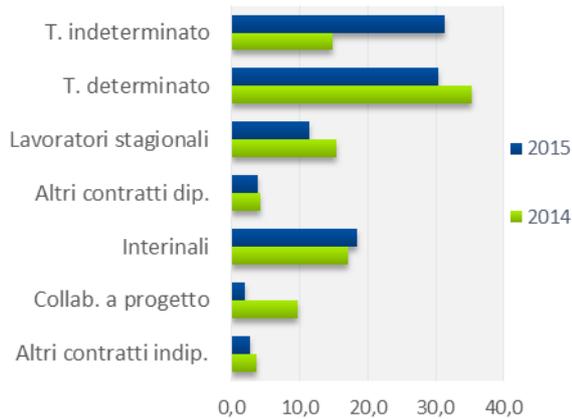
Tassi di entrata previsti nel 2014 e nel 2015 per settore di attività



Tasso di entrata previsto dalle imprese per lavoratori non stagionali. Anno 2015



Ripartizione % delle entrate previste nel 2014 e nel 2015 per tipo di contratto



Tassi di entrata previsti nel 2014 e nel 2015 per classe dimensionale di impresa



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

2015

LA DOMANDA DI PROFESSIONI E DI FORMAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

Provincia di Lecco

PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO PER L'OCCUPAZIONE E LA FORMAZIONE



MINOR RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

I segnali di ripresa registrati dall'economia reale (livelli di produzione, valore aggiunto, esportazioni, ecc.) hanno determinato nel corso del 2015 un minor ricorso agli ammortizzatori sociali e soprattutto un minor ricorso alla cassa integrazione. Le ore di Cassa Integrazione complessivamente autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga) – che non coincidono con quelle effettivamente utilizzate dalle imprese, in genere intorno al 50-60% delle autorizzate – registrano nel corso del 2015, rispetto all'anno precedente, una consistente flessione pari al 39,3% (che si aggiunge a quella già osservata nel 2014, rispetto al 2013, pari al 16%).

IN FLESSIONE LA CASSA
INTEGRAZIONE...

Il miglioramento riscontrato in provincia di Lecco appare in linea con quello medio regionale e superiore a quello di altre province a forte connotazione industriale (fanno peggio di Lecco le province di Brescia, Bergamo e Varese); nelle altre province lombarde il contenimento delle ore di CIG autorizzate è però risultato più consistente, con punte superiori al 50% a Lodi e Cremona.

In dettaglio, per la Cassa Integrazione Ordinaria si rileva nel 2015 una richiesta di circa 3,4 milioni di ore, con una variazione pari al -34,8% rispetto ai 5,2 milioni di ore del 2014 (quello del 2015 risulta l'ammontare più basso nel corso degli ultimi sette anni). La quasi totalità delle ore autorizzate riguarda le imprese del settore manifatturiero e quelle del settore delle costruzioni. Rispetto all'ammontare complessivo della Cassa Integrazione quella Ordinaria incide nel 2015 per il 40,1% (rispetto al 37,4% dell'anno precedente).

... SIA QUELLA
ORDINARIA...

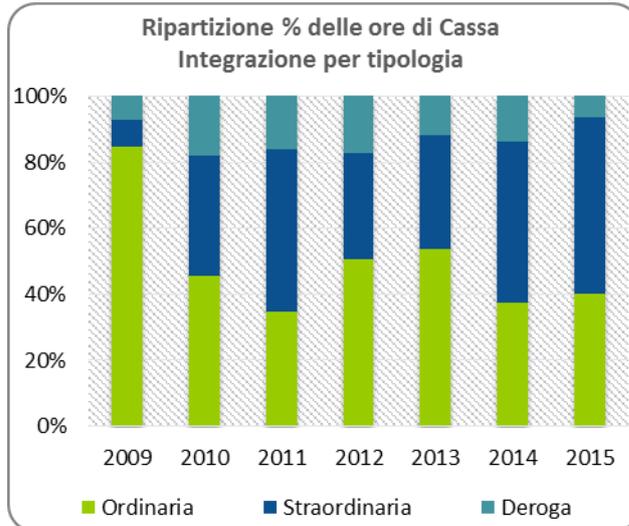
In flessione nel 2015, rispetto al 2014, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria: i 6,8 milioni di ore autorizzate nel 2014 si riducono a 4,5 milioni nell'ultimo anno, con una riduzione in termini percentuali pari al -49,3%. L'incidenza della Cassa Straordinaria sale però dal 49,0% del 2014 al 53,6% del 2015, e ciò a seguito di un consistente ridimensionamento delle richieste e delle autorizzazioni alla Cassa in Deroga che scende dal 13,6 al 6,3% nel 2015. Questa infatti subisce un rilevante ridimensionamento in termini di ore autorizzate che passano da 1,9 milioni a poco più di 0,5 milioni tra il 2014 e il 2015; in termini percentuali una diminuzione pari al -71,7%, sulla quale ha influito in misura rilevante il ridimensionamento delle risorse messe a disposizione per le imprese richiedenti.

... SIA QUELLA
STRAORDINARIA CHE
IN DEROGA

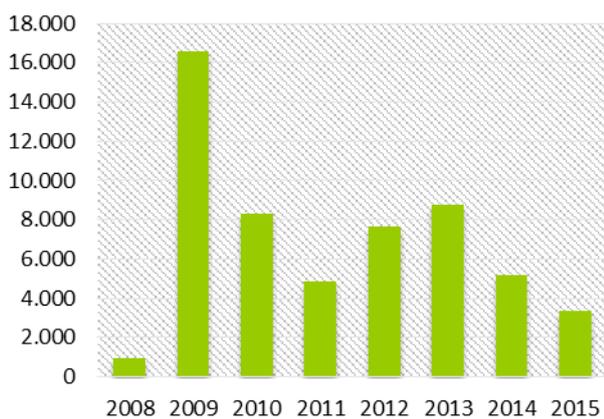
Il minor ricorso alla cassa integrazione (nelle tre diverse tipologie) ha determinato una riduzione del valore dell'indicatore che "trasforma" le ore autorizzate (considerate al 60% dell'effettivo utilizzo) in occupati a "tempo pieno equivalente"; in altri termini un indicatore finalizzato a stimare i lavoratori "sospesi" per i quali l'azienda richiede l'intervento della cassa integrazione.

Ore autorizzate di C.I.G. in complesso (x 1.000)
per tipologia

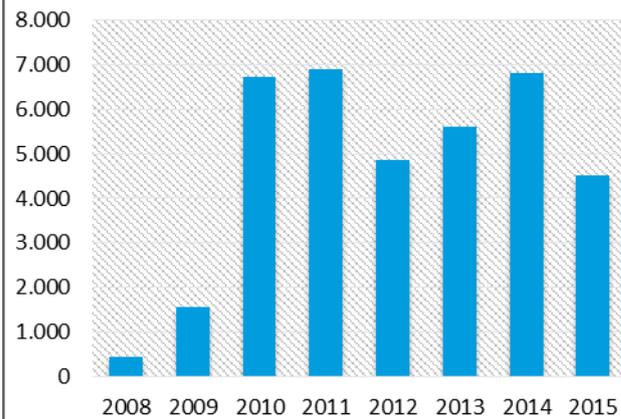
	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI			
Ordinaria	8.753,5	5.193,5	3.386,4
Straordinaria	5.613,3	6.809,1	4.519,9
Deroga	1.908,0	1.885,7	533,7
TOTALE	16.274,7	13.888,3	8.440,0
RIPARTIZIONE %			
Ordinaria	53,8	37,4	40,1
Straordinaria	34,5	49,0	53,6
Deroga	11,7	13,6	6,3
TOTALE	100	100	100



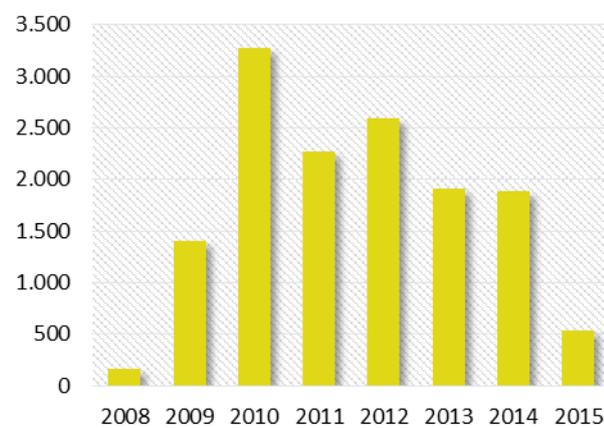
Ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria
(in migliaia)



Ore autorizzate di Cassa Integrazione straordinaria
(in migliaia)



Ore autorizzate di Cassa Integrazione in deroga
(in migliaia)



I valori così calcolati e relativi al 2015 segnalano un valore medio intorno al 4% con una leggera flessione rispetto al 5,5% rilevato nel 2014 e al 5,3% relativo al 2013. Nel 2015 l'incidenza dei lavoratori in CIG sul totale dei lavoratori dipendenti scende al di sotto dei valori registrati annualmente a partire dal 2009, pur restando su una quota ancora elevata. Il quadro si presenta meno positivo per il settore manifatturiero e delle costruzioni dove l'incidenza dei lavoratori in cassa integrazione (sul numero totale dei dipendenti) si attesta nel 2015 intorno al 6,5% (peraltro registrando una riduzione rispetto all'8,5% dell'anno precedente e scendendo nell'ultimo trimestre dell'anno poco sopra il 4%).

Il numero di lavoratori nelle "liste di mobilità" nel corso del 2015 risulta meno consistente rispetto al corrispondente numero del 2014, ma supera, seppur di poco, le 1.000 unità (in termini percentuali una riduzione pari al 12,3%) e rimane quindi ancora consistente; più ampia la riduzione per quanto riguarda la componente maschile (-17,2%), mentre solo marginale è quella femminile (-2,2%).

Nel corso del 2015 l'Unità di Gestione delle Crisi Aziendali, attiva in provincia di Lecco, ha informato e orientato 370 lavoratori (238 uomini e 132 donne), provenienti da alcune crisi aziendali verificatesi in provincia di Lecco e indicate come socialmente rilevanti dalle parti sociali.

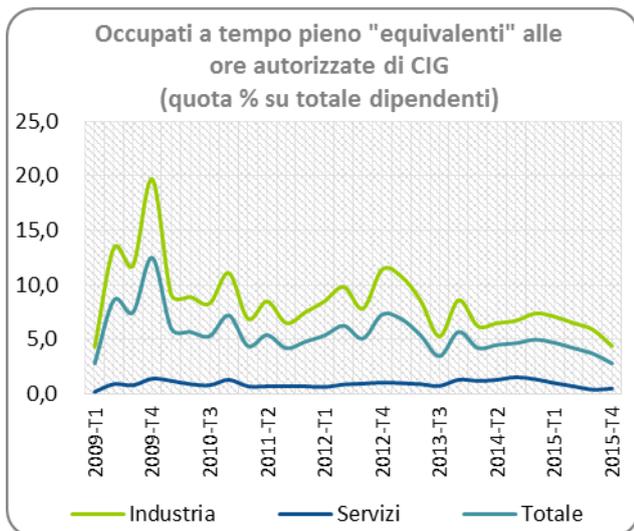
Per 43 soggetti, orientati e informati, non è stato necessario attivare specifici percorsi di politiche attive del lavoro in quanto, questi soggetti, rientrano tra coloro che beneficiano di azioni di accompagnamento alla pensione grazie agli ammortizzatori sociali, sono iscritti al Collocamento Obbligatorio oppure sono esonerati per un giustificato motivo (maternità, problemi di salute, problemi familiari, ecc.).

Degli altri 330 soggetti, 76 hanno trovato un impiego a tempo determinato e altri 62 sono stati ricollocati con un contratto a tempo indeterminato (solo 2 hanno intrapreso un'attività autonoma): in complesso circa il 40% dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi (nel 2014 l'insieme dei lavoratori ricollocati si aggirava intorno al 20%). Circa il 50% dei lavoratori è comunque ancora alla ricerca di un impiego (valore di poco superiore a quello relativo al 2014, pari al 46%).

Dei 145 lavoratori ricollocati circa 80 sono stati inseriti in imprese del settore manifatturiero (ma provenienti da questo settore l'Unità di Crisi ne ha presi in carico 112); altri 40 sono stati inseriti in imprese del settore dei servizi (provenienti da questo settore ne sono stati presi in carico 26). Marginale l'inserimento dei lavoratori nel settore delle costruzioni (mentre per poco più di 22 unità non è disponibile il dato relativo al settore di inserimento).

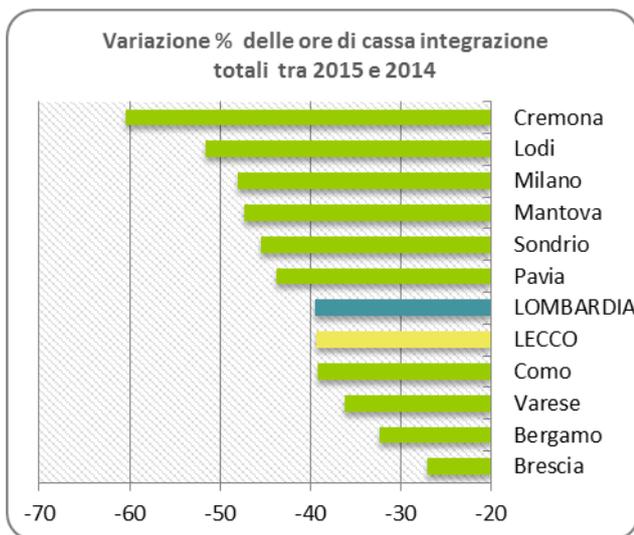
**ANCORA NUMEROSI
I LAVORATORI NELLA
"LISTA DI MOBILITÀ"**

**LE ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI
CRISI DELLA PROVINCIA
DI LECCO**



Dinamica dei lavoratori in mobilità, in complesso e per genere

ANNO	IN MOBILITÀ		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	455	427	882
2009	900	638	1.538
2010	1.014	557	1.571
2011	830	601	1.431
2012	931	653	1.584
2013	613	382	995
2014	775	371	1.146
2015	642	363	1.005



Monitoraggio dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi nel 2015

	M	F	TOTALE (v.a)	TOTALE (%)
Ricollocati a t. determinato	50	26	76	20,5
Ricollocati a t. indeterminato	49	13	62	16,8
Lavorano in sospensione di	4	1	5	1,4
Avviata attività autonoma	2	0	2	0,5
Alla ricerca di un impiego	10	75	182	49,2
Informate e orientate senza richiesta/necessità di attivazione di politiche	26	17	43	11,6
TOTALE	238	132	370	100,0



Lavoratori ricollocati dall'Unità di Crisi per settore di origine e di destinazione

	SETTORE DI	SETTORE DI
Industria manifatturiera	112	78
Costruzioni	7	5
Servizi	26	40
Non indicato	-	22
TOTALE	145	145

NON AUMENTANO I LIVELLI DI QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

Anche nel 2015 è rallentato l'orientamento delle imprese di Lecco e provincia verso l'assunzione di personale in possesso di un livello di istruzione elevato e con alti livelli di professionalità. Questo è quanto emerge dalla tradizionale indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali e le assunzioni previste nell'anno. L'incidenza di personale di medio e alto livello previsto in assunzione, già sceso fra il 2013 e il 2014 dal 25,6 al 24,4%, scende nel 2015 al 21,5%, con valori pari al 18,5% nell'industria (era il 19,6% nell'anno precedente e il 30,7% nel 2013) e al 7,4% nelle costruzioni; quota invece più elevata per le imprese dei servizi pari al 29,4%, valore superiore a quello del 2014 (27,9%) e del 2013 (24,4%). Quanto ad assunzioni di figure high skill la provincia di Lecco si inserisce al 7° posto (era al 6° posto lo scorso anno) nel ranking delle province lombarde.

RALLENTA LA PROPENSIONE AD ASSUMERE FIGURE "HIGH SKILL"...

Aumenta invece in misura consistente l'insieme delle assunzioni previste per quanto riguarda gli impiegati e le professioni qualificate nei servizi: nel 2015 pari al 34,3% rispetto al 30,2% dell'anno precedente; un incremento da ascrivere totalmente al settore dei servizi orientato verso queste figure per due assunzioni su tre (nel 2014 per una assunzione su due); di contro decisamente marginale l'orientamento delle imprese industriali e dell'edilizia per assunzioni di figure impiegatizie. Industria e costruzioni indicano, invece, in larga prevalenza un fabbisogno di "operai specializzati e conduttori di macchinari", rispettivamente il 75 e il 91% delle assunzioni previste, con un significativo incremento rispetto al fabbisogno indicato nell'anno precedente. Si mantiene, sempre nelle previsioni per il 2015, decisamente marginale e inferiore al 10% la quota di assunzioni relative al personale generico e non qualificato.

...A VANTAGGIO DI QUELLE "MEDIUM SKILL"

Questo orientamento verso figure professionali di livello meno elevato trova corrispondenza nella riduzione del livello di istruzione richiesto dalle imprese. Anche nel 2015, così come già osservato nel 2014, si registra una diminuzione della quota di assunzioni di figure con un titolo universitario che nel settore privato passa dal 16,5% nel 2014 al 12,3% nel 2015 (nel 2013 si attestava su livelli ampiamente superiori e pari al 18,6%). Il fabbisogno di laureati sale però intorno al 17-18% se si considerano anche le assunzioni di "collaboratori" e quelle previste nella pubblica amministrazione (con il comparto dell'istruzione, soprattutto, e con quello sanitario che concorrono in misura rilevante ad innalzare la domanda di soggetti con formazione universitaria).

MINOR OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I LAUREATI...

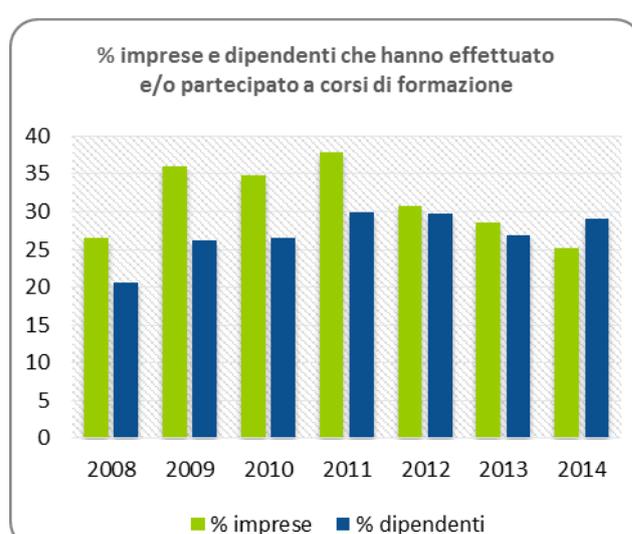
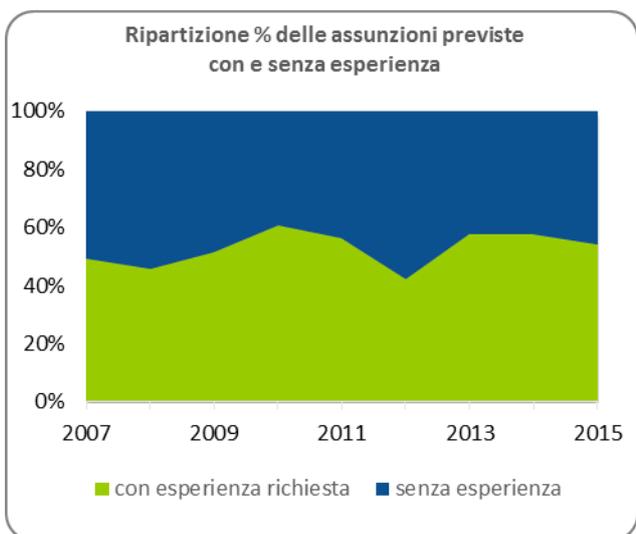
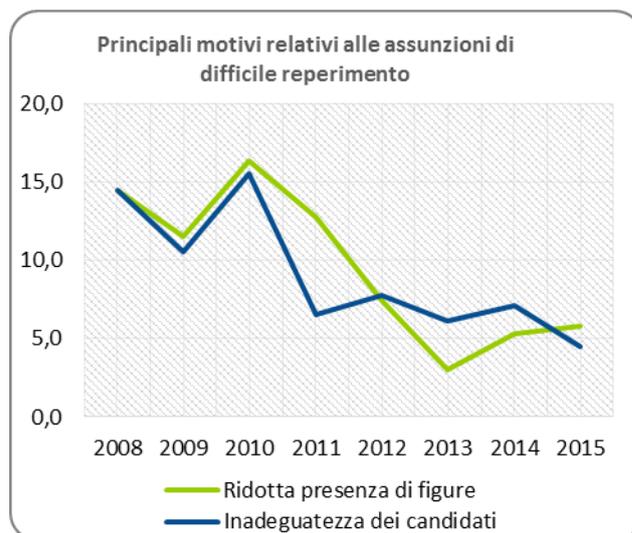
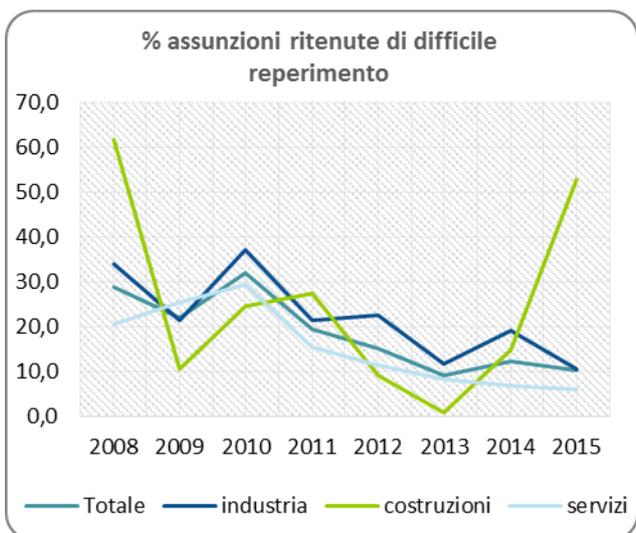
Il fabbisogno di laureati risulta ancor più basso, rispetto al dato medio, nel settore manifatturiero e delle costruzioni dove è pari al 9,6% (11,5% nell'anno precedente), mentre nel settore dei servizi il fabbisogno di soggetti con una formazione universitaria, pur superiore alla media, segna una forte contrazione passando dal 20,8% del 2014 al 14,4% dell'ultimo anno. La quota non elevata di fabbisogno di personale laureato colloca la provincia di Lecco al terzultimo posto in Lombardia (dove precede solo le province di Pavia e Sondrio; occupava invece il sesto posto nel 2014) con un gap inferiore di circa 8 punti rispetto alla media regionale.

% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento, per settore di attività

	2011	2012	2013	2014	2015
CON ESPERIENZA					
Industria	54,9	40,9	56,1	53,8	53,6
Costruzioni	65,3	50,0	78,0	69,0	67,8
Servizi	54,4	41,2	56,3	59,7	53,4
TOTALE	56,1	42,1	57,5	57,6	54,2
DI DIFFICILE REPERIMENTO					
Industria	21,5	22,6	11,7	19,2	10,5
Costruzioni	27,5	9,1	0,8	14,9	53,0
Servizi	15,5	11,5	8,2	6,7	6,1
TOTALE	19,3	15,2	9,0	12,4	10,3

% assunzioni previste di personale con necessità di ulteriore formazione

	2011	2012	2013	2014	2015
Totale	68,1	82,0	71,6	69,8	74,2
PER SETTORE DI ATTIVITÀ					
Industria	75,0	83,7	72,5	75,6	76,1
Costruzioni	41,2	65,9	50,4	29,9	84,6
Servizi	70,6	81,6	73,2	68,5	71,9
PER LIVELLO DI ISTRUZIONE					
Laurea	73,9	79,4	85,6	74,4	69,4
Diploma	74,4	82,8	68,4	70,4	87,6
Qualifica Profess.	73,7	76,7	60,6	58,6	67,4
Scuola dell'obbligo	52,4	84,5	70,4	71,8	61,5



Un ulteriore dato negativo è rappresentato dall'incidenza – sempre riferita alle assunzioni complessive – di personale diplomato, incidenza che si riduce per il sistema privato dal 44,5% del 2014 al 41,6% del 2015 e che segna solo un marginale recupero fino al 46-47% considerando il fabbisogno allargato alla pubblica amministrazione e tenendo anche in considerazione la domanda di "collaboratori". Così come già indicato con riferimento ai laureati, il settore industriale riduce le previsioni circa le assunzioni di personale in possesso del diploma, che si attestano nel 2015 al 35,6% rispetto al 47,2% dell'anno precedente. La maggior richiesta di diplomati nel settore del commercio e dei servizi (dal 42 al 46%) compensa solo in parte la minor domanda espressa dalle imprese industriali.

...E PURE PER
I DIPLOMATI

In leggera crescita – dal 13,5 al 14,9% - il fabbisogno di personale con una specifica qualifica professionale, ma il dato per certi aspetti sorprendente e con risvolti che potrebbero risultare negativi è quello che si riferisce all'orientamento delle imprese verso soggetti senza uno specifico titolo di studio che, nelle previsioni delle imprese, dovrebbero superare nel 2015 il 31% rispetto al 25% dell'anno precedente.

CRESCE
L'ORIENTAMENTO DELLE
IMPRESSE VERSO
PERSONALE SENZA UNA
SPECIFICA FORMAZIONE

L'indagine Excelsior-Unioncamere segnala una minor propensione delle imprese verso l'assunzione di personale con una precedente esperienza lavorativa; questi nelle previsioni del 2015 dovrebbero rappresentare il 54,2% rispetto al 57,6% nel 2014, con una punta intorno al 68% nel settore delle costruzioni, dove le imprese sembrano meno orientate all'inserimento di personale senza esperienza.

IN FLESSIONE L'INSERIMENTO
DI PERSONALE CON
ESPERIENZA

Torna a diminuire la segnalazione da parte delle imprese di difficoltà nel reperimento e nella ricerca del personale; per il 2015 tali difficoltà dovrebbero riguardare il 10,3% delle assunzioni (12,4% nel 2014) con punte però particolarmente elevate nel settore delle costruzioni (53%) e con livelli più contenuti nel settore del commercio e dei servizi (6%). In molti casi le minori difficoltà di reperimento sono da associare alla presenza di una consistente offerta di lavoro che permette una selezione su basi più ampie e articolate di figure professionali. A determinare le difficoltà del reperimento concorrono, secondo le imprese, più o meno in egual misura sia la "mancanza di una adeguata formazione" che una "ridotta presenza di figure" sul territorio.

IL REPERIMENTO DI
PERSONALE NON È
CONSIDERATO DIFFICILE

Rimane sempre discretamente elevata la necessità di "ulteriore formazione post entry"; le imprese ritengono che una specifica formazione sia necessaria per il 74% delle assunzioni previste (era il 70% nel 2014), valore che sale all'85% nel settore edile (e si attesta intorno al valore medio nell'industria e nei servizi). Un'ulteriore formazione viene ritenuta necessaria soprattutto per il personale assunto con diploma (87%) rispetto a quello assunto con un livello di formazione universitaria (69%). Nel 2014 è però diminuito il numero di imprese che ha effettuato (o fatto partecipare il proprio dipendente) corsi di formazione: il 25,2% delle imprese rispetto al 28,5% del 2013. Più consistente, nel 2014, è stato invece il segmento dei lavoratori che hanno partecipato a percorsi (più o meno lunghi) formativi. Nel 2014 tale segmento si è attestato al 29% dei lavoratori in forza alle imprese rispetto al 27% dell'anno precedente.

SI MANTIENE ELEVATA
LA NECESSITÀ DI UNA
FORMAZIONE "POST ENTRY"

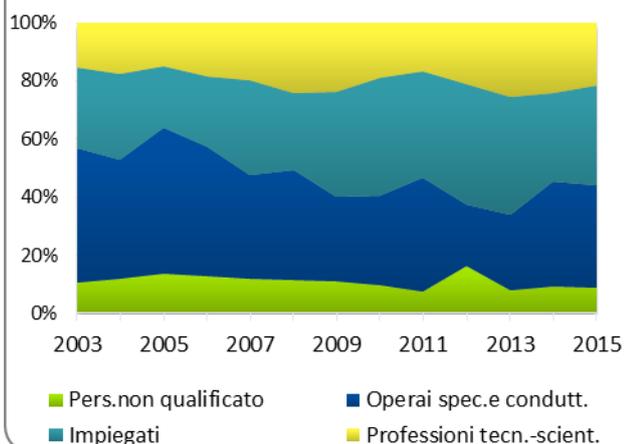
Distribuzione % assunzioni previste per livello di istruzione

	2013	2014	2015
TOTALE SISTEMA PRIVATO			
Laurea	18,6	16,5	12,3
Diploma	49,6	44,5	41,6
Qualifica Professionale	6,3	13,5	14,9
Scuola dell'obbligo	25,5	25,5	31,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI			
Laurea	17,3	11,6	9,6
Diploma	46,9	47,2	35,6
Qualifica Professionale	7,4	9,5	21,1
Scuola dell'obbligo	28,4	31,7	33,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0
COMMERCIO E SERVIZI			
Laurea	19,6	20,8	14,4
Diploma	51,5	42,1	46,5
Qualifica Professionale	5,6	17,2	10,0
Scuola dell'obbligo	23,3	20,0	29,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

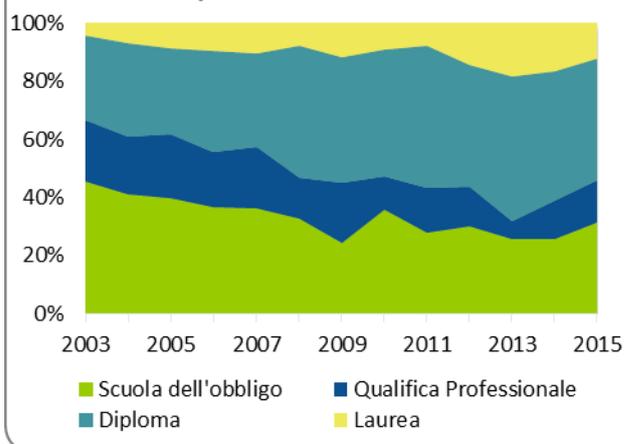
Distribuzione % assunzioni previste per tipo di professioni

	2013	2014	2015
PROFESSIONI SCIENTIFICHE, INTELLETT. E TECNICHE			
Industria	30,7	19,6	17,6
Costruzioni	6,3	29,9	7,4
Servizi	24,4	27,9	25,6
TOTALE	25,6	24,4	21,5
IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI			
Industria	16,4	7,1	6,0
Costruzioni	9,4	11,5	1,4
Servizi	58,5	50,6	57,3
TOTALE	40,4	30,2	34,3
OPERAI SPECIALIZZATI E CONDUTTORI DI MACCHINARI			
Industria	51,1	67,3	71,7
Costruzioni	76,4	58,6	90,6
Servizi	5,0	9,1	4,3
TOTALE	25,8	36,2	35,2

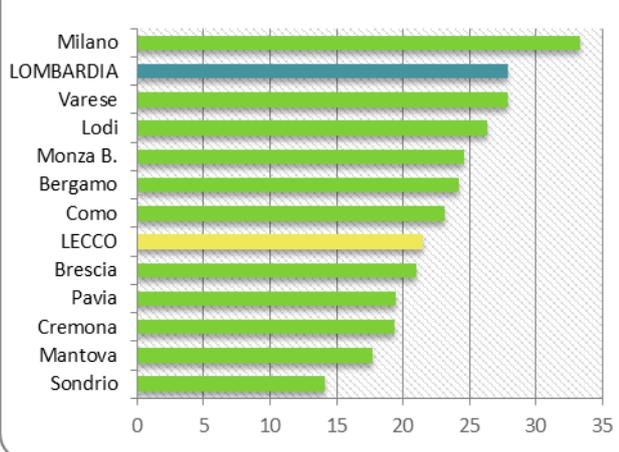
Distribuzione % delle assunzioni previste per macrolivelli professionali



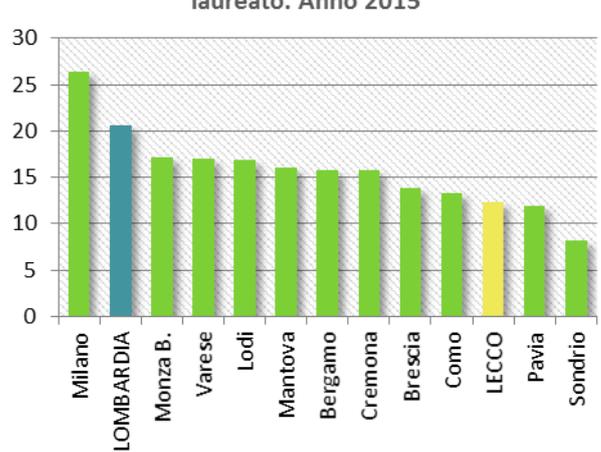
Distribuzione % delle assunzioni previste per livello di istruzione



% di assunzioni previste di personale "high skill". Anno 2015



% di assunzioni previste di personale laureato. Anno 2015



IN EQUILIBRIO LA DOMANDA E L'OFFERTA FORMATIVA

Nell'anno scolastico 2015-2016 le scuole secondarie di 2° grado statali presenti sul territorio provinciale sono 14, a queste si aggiungono altre 8 scuole paritarie. In provincia di Lecco l'offerta scolastica liceale è attualmente presente con 15 indirizzi statali e altri 7 nelle scuole paritarie. L'indirizzo più diffuso è quello scientifico (in 8 sedi) seguito da quello linguistico (5); il liceo delle scienze umane è presente in 4 sedi, mentre sono solo 2 quelle che offrono un indirizzo classico e un indirizzo artistico; l'indirizzo musicale è presente in una sola sede scolastica.

**LA PRESENZA DI
UN'OFFERTA
FORMATIVA AMPIA
E ARTICOLATA**

Si presenta invece più ampia e diffusa l'offerta di indirizzi tecnici con 24 sedi statali e 6 nelle scuole paritarie. Gli indirizzi più presenti sono quello "amministrativo, finanza e marketing" e quello "informatica e telecomunicazioni" con 6 punti di erogazione. L'indirizzo "grafico e della comunicazione" è presente in 4 sedi, mentre 3 sono le scuole dove è possibile frequentare l'indirizzo "turistico" e quello delle "costruzioni, ambiente e territorio". Meno diffusa è la presenza dell'indirizzo "chimico, materiali e tecnologie" (2 sedi), "trasporti e logistica" (2), "agrario, agro-alimentare" (1), "elettronico ed elettrotecnico" (1), "meccanico, mecatronico ed energia" (1) e "sistema moda" (1).

L'offerta professionale, sempre nella secondaria di 2° grado, vede la presenza di 8 indirizzi (5 statali e 3 paritari); l'indirizzo "socio-sanitario" è presente in 3 sedi, mentre 2 sono quelle con l'indirizzo "commerciale" e quello relativo alla "manutenzione e assistenza tecnica"; in una sola sede è possibile frequentare l'indirizzo "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera".

Di particolare rilievo è pure l'offerta di istruzione e formazione professionale (leFP), articolata con indirizzi all'interno delle scuole statali e con indirizzi nei Centri di Formazione Professionale-CFP. L'offerta di leFP statale è rappresentata da 3 indirizzi di "operatore amministrativo segretariale" e da 2 di "operatore elettrico" e di "operatore meccanico"; in provincia è possibile frequentare anche un indirizzo di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza", "operatore ai servizi di vendita", "operatore elettronico", "operatore grafico" e "tecnico dei servizi di animazione turistica".

Più ampia è l'offerta formativa dei CFP con 4 indirizzi di "operatore della ristorazione" e 3 di "operatore della trasformazione agro-alimentare". In due centri di formazione è possibile frequentare l'indirizzo di "operatore agricolo", "operatore del legno", "operatore elettrico" e "operatore meccanico"; un solo indirizzo è invece disponibile per i corsi di operatore ai "servizi di promozione e accoglienza", dei "servizi di vendita", della "riparazione di veicoli a motore", delle "attività amministrative segretariali", del "benessere", delle "laborazioni artistiche", "degli impianti termoidraulici", "della edilizia e della grafica".

Sfiorano le 3.500 unità gli studenti che, terminato il ciclo secondario di 1° grado, proseguono nel 2015-2016 gli studi nel canale dell'istruzione di 2° grado oppure in quello della formazione professionale; un dato che segnala il passaggio della (quasi) totalità degli studenti verso le scuole superiori e professionali. L'84,2% degli studenti ha scelto il canale dell'istruzione liceale (42,7%) tecnica (32,1%) e professionale (9,4%); nel canale dell'istruzione e formazione professionale (leFP) si è indirizzato invece il 15,8%, di cui il 13,0% nei CFP regionali e il 2,8% negli istituti superiori.

**DOPO LA TERZA MEDIA
LA TOTALITÀ DEGLI
STUDENTI PROSEGUE
NEGLI STUDI**

**IN LEGGERO CALO
NEL 2015 IL NUMERO DI
STUDENTI DELLA
PROVINCIA DI LECCO**

La scelta per un percorso liceale si mantiene ai livelli dell'anno precedente (42,9% nell'a.s. 2014-15), mentre si amplia di circa due punti percentuali quella per una formazione tecnica e si conferma stabile la scelta per una formazione professionale (nell'ambito però della scuola secondaria di 2° grado).

Si riduce in parte l'orientamento verso il canale dell'leFP, dal 17,3% nell'anno formativo 2014-15 al 15,8% dell'anno in corso.

Diminuisce di alcune unità il numero di studenti che nel 2015 ha conseguito un diploma di scuola superiore oppure una qualifica nei Centri e negli Istituti Professionali, interrompendo così il trend di crescita in atto da alcuni anni.

I diplomati e i qualificati al termine dell'anno scolastico 2014-2015 sono pari a 2.821 unità rispetto alle 2.859 dell'anno precedente; in termini percentuali si registra una flessione pari al -1,3% (ma nel 2014 l'incremento dei diplomati/qualificati fu pari al +6,0%). La flessione è da addebitare esclusivamente al flusso dei diplomati che segnano una riduzione di 46 unità in valori assoluti e del 2,2 in valori percentuali; una marginale crescita (+1,0%) riguarda invece il segmento dei qualificati. L'incidenza dei diplomati sul totale, che nel 2014 corrispondeva al 74,1%, scende al 73,4% nel 2015; è salita quindi la quota dei qualificati che è passata dal 25,9 al 26,6%.

**FRA I DIPLOMATI
PREVALE LA MATURITÀ
LICEALE**

Sempre nel 2015 il numero di diplomati nelle scuole lecchese è sceso sotto la soglia delle 2.100 unità e il tasso di conseguimento del diploma – calcolato sulla popolazione residente con 19 anni di età – è passato dal 67% (livello più elevato dell'ultimo decennio) al 66,8%; un dato comunque positivo che conferma la buona propensione dei giovani alla formazione e che determina per il sistema economico sociale una crescita del capitale umano.

Fra i diplomati rimane particolarmente consistente e in forte crescita la quota dei liceali (scientifico, classico, artistico, ecc.) che incide per il 54% rispetto al 47% dell'anno precedente. Si riduce la quota dei diplomati negli istituti tecnici, quota che scende al 33,5% nel 2015 rispetto al 33,9% dell'anno precedente; si assottiglia in misura più rilevante l'insieme dei diplomati negli istituti professionali: dal 19,2% nel 2014 al 12,7% nell'ultimo anno scolastico.

Nei licei è netta la prevalenza di studenti che hanno conseguito la maturità scientifica (il 43,7% sul totale liceale); segue – però a distanza – l'insieme degli studenti che hanno conseguito nel 2015 la maturità linguistica (20,4%) e quella delle scienze umane (19,2%); ancor più contenuto il peso della maturità classica (8,8%) e di quella artistica (7,9%).

Negli istituti tecnici il flusso più consistente di diplomati fa riferimento all'indirizzo amministrativo (29,4% sul totale dei diplomati tecnici), con quote di un certo peso per i diplomati nell'indirizzo turistico (19,4%), nell'indirizzo delle costruzioni (15,8%) ed in quello informatico (15,1%); marginale invece la quota dei diplomati negli altri indirizzi. L'indirizzo socio-sanitario registra l'incidenza più elevata nell'insieme degli istituti professionali (37,5%) e pure consistente è il peso dei diplomati nell'indirizzo relativo alla manutenzione e assistenza tecnica (24,6%); minore la quota negli altri indirizzi fra i quali prevale quella dei diplomati nell'indirizzo relativo ai servizi commerciali (15,2%).

Nel sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (leFP) rimangono prevalenti le qualifiche con maggiori sbocchi nel settore dei servizi (contabilità, turismo e ristorazione, estetica) rispetto alle qualifiche ad indirizzo industriale.

Considerando sia i qualificati dopo un percorso triennale che quelli che hanno concluso la quarta annualità l'insieme più consistente è rappresentato dai qualificati nell'indirizzo finalizzato alla ristorazione (e alla preparazione dei cibi) il cui peso sul totale dei qualificati è pari al 20,8%; i qualificati nell'indirizzo turistico rappresentano l'8,1% e quelli nei servizi di vendita il 6,5%; di maggior rilievo il flusso dei qualificati nell'indirizzo amministrativo (12,0%), nell'indirizzo elettrico-elettronico (12,3%) e in quello meccanico (10,3%). Rappresenta solo il 5,2% la quota di qualificati nell'indirizzo relativo al benessere (estetica, acconciatura); ancor più bassa quella che fa riferimento all'indirizzo edile (1,9%).

Diminuisce per il secondo anno consecutivo il flusso dei diplomati nelle scuole superiori lecchesi che proseguono gli studi all'università, con un numero di immatricolati nell'anno accademico 2014-2015 di poco inferiore alle 1.300 unità (30 in meno rispetto al 2013-2014 e 120 in meno rispetto al 2012-2013). Meno elevato anche il tasso di passaggio all'università che si è ridotto al 61,4% (livello più basso negli ultimi 10 anni) dal 63,2% dell'anno precedente e, soprattutto, dal 73,7% registrato nell'anno accademico 2010-2011.

**ANCORA IN FLESSIONE IL
NUMERO DI
IMMATRICOLATI**

Diplomati e qualificati nelle sc. secondarie di 2° grado e nell'IeFP per indirizzo di studio nel 2015

INDIRIZZI	N°	%
LICEI		
Artistico	88	3,1
Classico	98	3,5
Linguistico	227	8,0
Scienze umane	214	7,6
Scientifico	486	17,2
TOTALE	1.113	39,5
TECNICI		
Amministrazione, finanza, marketing	204	7,2
Chimico	22	0,8
Costruzioni, ambiente, territorio	110	3,9
Elettrico, elettronico	39	1,4
Grafico, comunicazione	21	0,7
Informatico, telecomunicazioni	105	3,7
Meccanico, energia	49	1,7
Trasporti e logistica	10	0,4
Turistico	135	4,8
TOTALE	695	24,3
PROFESSIONALI		
Agro alimentare	10	0,4
Enogastronomico, alberghiero	17	0,6
Grafico	22	0,8
Manutenzione, assistenza tecnica	65	2,3
Servizi commerciali	40	1,4
Socio sanitario	99	3,5
Tecnico ristorazione	11	0,4
TOTALE	264	9,7

INDIRIZZI	N°	%
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (3° ANNO)		
Agricolo	36	1,3
Amministrativo	53	1,9
Benessere	39	1,4
Edile	14	0,5
Elettrico e Elettronico	70	2,5
Grafico	24	0,9
Legno	10	0,4
Meccanico	50	1,8
Riparazione veicoli	34	1,2
Ristorazione	102	3,6
Servizi promozione e accoglienza	16	0,6
Servizi di vendita	33	1,2
Termoidraulico	11	0,4
TOTALE	492	17,4
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (4° ANNO)		
Amministrativo	37	1,3
Elettrico e Elettronico	22	0,8
Grafico	19	0,7
Legno	10	0,4
Meccanico	27	1,0
Riparazione veicoli	19	0,7
Ristorazione	54	1,9
Servizi di vendita	16	0,6
Termoidraulico	8	0,3
Turistico	45	1,6
TOTALE	257	9,1
TOTALE	2.821	100,0

I dati di dettaglio – riferiti all'anno accademico 2013-2014 – mostrano come le scelte degli studenti di Lecco e provincia relative ai percorsi di studio all'università privilegino la facoltà di ingegneria (17,5% del totale) e quella di economia (14,9%); per entrambe queste facoltà si osserva un aumento del numero di immatricolati sia in valori assoluti che in termini di peso relativo sul totale delle immatricolazioni.

Di contro risultano in caduta le immatricolazioni nelle facoltà riconducibili al gruppo disciplinare medico (dal 10,8 all'8,4%), a quello linguistico (dal 10,4 al 9,1%), a quello psicologico (dal 3,9 al 2,9%) e soprattutto a quello scientifico (dal 9,6 al 7,1%).

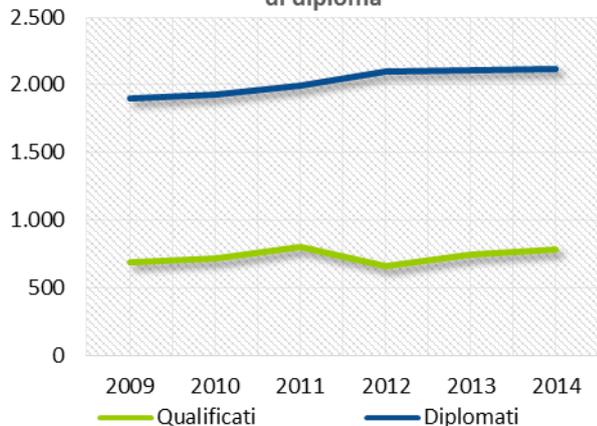
Come succede ormai da oltre 20 anni fra gli immatricolati la presenza femminile è più rilevante; nel 2014 le studentesse rappresentano il 54% rispetto al 46% relativo alla componente maschile (nell'anno precedente esse risultavano ancor più numerose con un'incidenza pari al 58%).

Sempre con riferimento agli studenti immatricolati occorre tener presente il flusso degli iscritti nel 1° anno di corso presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano. Nei tre corsi di laurea, e per l'anno accademico 2014-2015, gli immatricolati sfiorano le 230 unità, con una flessione del 21% rispetto all'anno precedente; tenuto conto degli studenti residenti in provincia e immatricolati nel polo lecchese si registra una quota (sul totale immatricolati) pari all'8,5% (era il 10% nell'anno accademico 2013-2014).

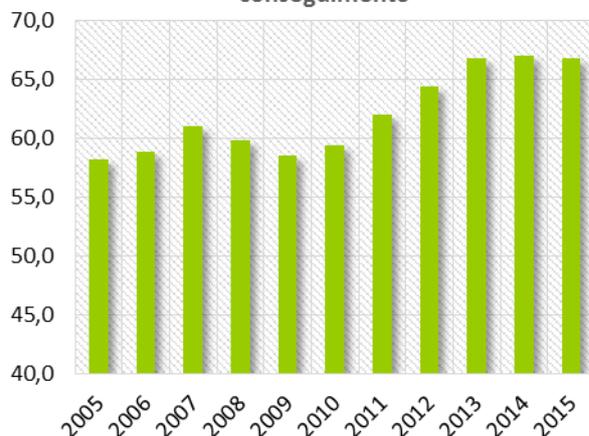
Immatricolati e iscritti a corsi universitari per gruppo disciplinare (rip.%)

	IMMATRICOLATI (RIP.%)			ISCRITTI (RIP.%)		
	2011/12	2012/13	2013/14	2011/12	2012/13	2013/14
Agricolo	2,3	3,8	3,8	1,9	2,3	3,1
Architettura	5,9	2,2	4,2	5,5	5,8	5,2
Chimico-farmaceutico	3,7	3,3	3,6	3,2	3,2	3,5
Economico-statistico	13,5	14,6	14,9	13,2	13,8	14,6
Educazione fisica	2,2	2,4	1,5	2,1	2,4	1,6
Geo-biologico	2,7	2,8	3,7	2,2	2,6	3,2
Giuridico	7,3	5,9	6,7	8,7	7,9	7,2
Ingegneria	16,3	17,3	17,5	15,5	15,7	16,5
Insegnamento	8,9	5,6	7,7	8,9	9,8	7,8
Letterario	7,2	3,3	5,7	7,8	7,4	7,7
Linguistico	6,2	10,4	9,1	5,4	5,7	7,2
Medico	8,1	10,8	8,4	8,8	9,2	9,7
Politico-sociale	5,3	4,1	3,2	5,9	3,3	1,8
Psicologico	2,4	3,9	2,9	2,9	3,2	3,8
Scientifico	8,1	9,6	7,1	8,0	7,7	7,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.365	1.420	1.317	7.420	7.728	7.474

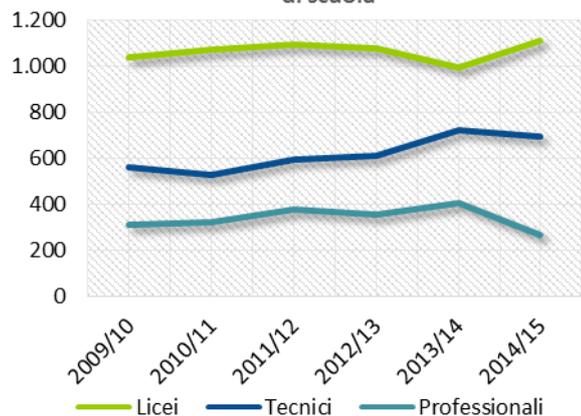
Dinamica dei qualificati nell'IeFP e dei diplomati nelle SMS per anno di qualifica e di diploma



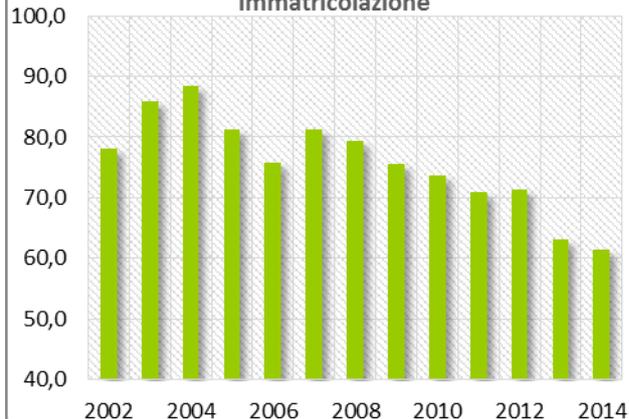
Tasso di diploma per anno di conseguimento



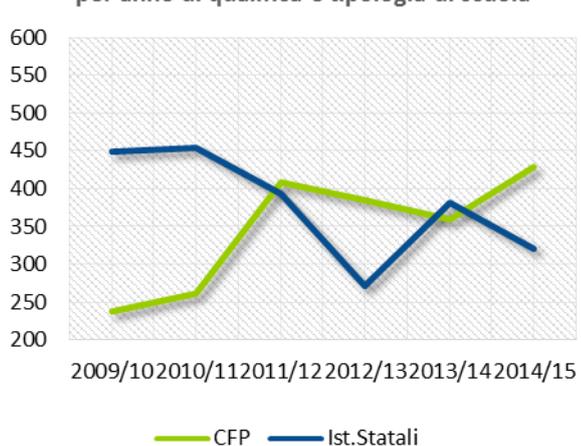
Dinamica dei diplomati nella secondaria di 2° grado per anno di diploma e tipologia di scuola



Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno di diploma e immatricolazione



Dinamica dei qualificati nell'IeFP per anno di qualifica e tipologia di scuola



**DIMINUISCE ANCHE
IL NUMERO DI ISCRITTI
ALL'UNIVERSITÀ**

Le iscrizioni all'università per l'anno accademico 2013-2014 si aggirano intorno alle 7.500 unità registrando una flessione rispetto all'anno precedente (-3,3%). Nell'ultimo decennio tuttavia gli studenti universitari residenti a Lecco e provincia sono, seppur marginalmente, aumentati di anno in anno passando da 7.140 (2004-2005) a 7.470 unità.

In linea con quanto già osservato circa le immatricolazioni gli iscritti si concentrano in due gruppi disciplinari: quello di ingegneria con il 16,5% di iscritti e quello economico-statistico con il 14,6%; per entrambi questi gruppi si registra un aumento sia rispetto al 2012-2013 che rispetto all'anno precedente quando, rispettivamente, pesavano per il 15,5 e il 13,2%. Sempre per quanto riguarda gli iscritti il gruppo medico sfiora il 10% (il 9,7% nel 2013-2014, in aumento sull'8,8% del 2011-2012); fra il 7 e l'8% gli iscritti nel gruppo disciplinare dell'insegnamento (7,8%), nel gruppo letterario (7,7), nel giuridico (7,2) ed in quello linguistico (7,2) e, ancora, in quello scientifico (7,1).

Anche fra gli iscritti prevale il genere femminile: 55% contro il 45% relativo al segmento maschile, un differenziale ormai consolidato che si è mantenuto stabile nel corso dell'ultimo decennio (nel 2004-2005 le studentesse universitarie erano pari al 54,5% degli iscritti in complesso).

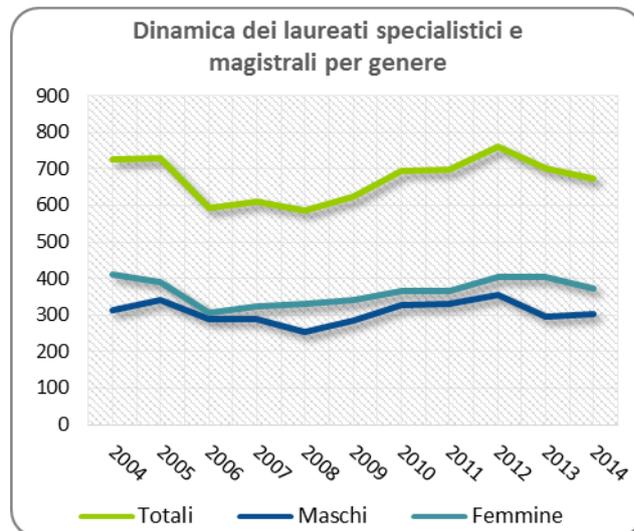
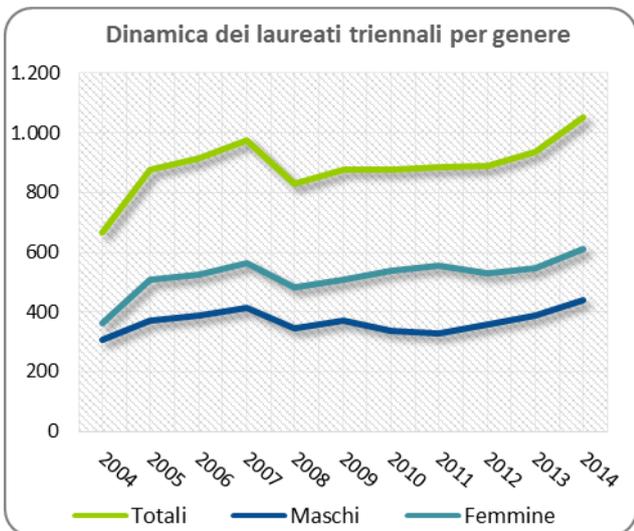
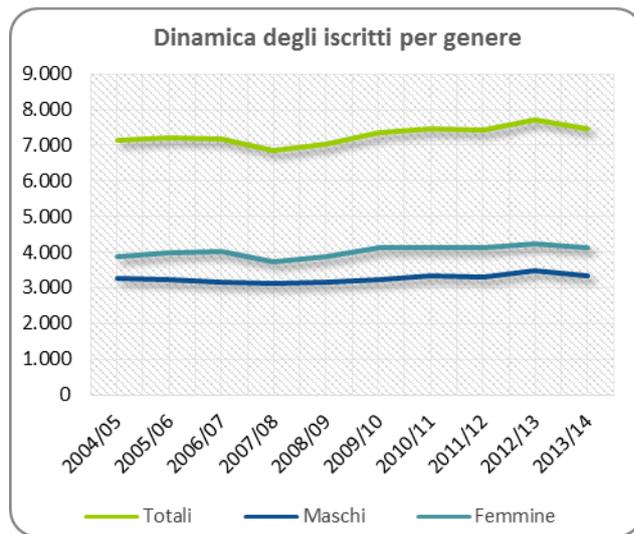
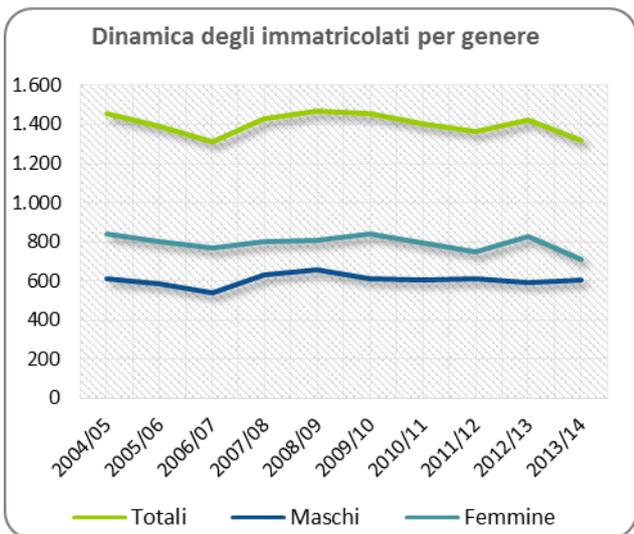
Nel 2014-2015 superano le 1.700 unità gli iscritti nella sede di Lecco del Politecnico di Milano, in diminuzione sull'anno precedente (-3,5%), ma in discreta espansione rispetto all'anno accademico 2010-2011 (+8,0%). Intorno al 10,5% i residenti lecchesi iscritti nella sede locale del Politecnico sul numero totale di iscritti all'università.

**IN CRESCITA LE
LAUREE TRIENNALI...**

Si amplia fino alla soglia delle 1.050 unità il numero di studenti residenti in provincia di Lecco che hanno conseguito una laurea triennale nel 2014; si tratta di un aumento considerevole sull'anno precedente (+12%) e ancor più di rilievo rispetto al 2012 (+33%).

Laureati per gruppo disciplinare (rip. %)

GRUPPO	TRIENNALI				SPECIALISTICI E MAGISTRALI			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
Agricolo	1,5	1,8	2,0	2,5	0,7	1,4	1,1	2,5
Architettura	5,3	5,2	8,0	6,7	8,3	8,9	10,5	10,1
Chimico-farmaceutico	1,9	1,6	0,5	1,2	3,1	2,6	3,8	4,4
Economico-statistico	18,9	18,5	16,1	16,8	6,7	12,1	12,8	13,8
Educazione fisica	2,3	1,9	1,9	2,7	1,7	2,3	0,7	1,9
Geo-biologico	5,2	7,6	5,0	3,8	4,3	4,9	4,7	5,0
Giuridico	3,4	0,8	1,1	1,0	9,8	9,4	8,1	8,0
Ingegneria	8,5	9,1	14,2	15,8	29,1	24,1	17,9	18,5
Insegnamento	7,1	6,5	5,0	6,7	7,3	2,2	5,6	4,6
Letterario	10,7	8,5	8,9	6,3	6,5	3,9	7,3	7,0
Linguistico	6,3	8,5	8,8	7,8	1,7	5,3	4,0	3,7
Medico	9,4	9,5	9,2	9,4	8,5	6,6	5,6	5,5
Politico-sociale	8,9	8,5	12,5	12,0	6,0	5,8	8,7	6,4
Psicologico	5,2	5,8	3,5	4,6	2,0	4,6	5,8	5,5
Scientifico	5,4	6,2	3,2	2,8	4,3	5,9	3,3	3,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
V.A.	825	790	936	1.050	697	762	702	675



Politecnico sede di Lecco - Studenti immatricolati e iscritti per anno accademico e corso di laurea

ANNO ACCADEMICO	INGEGNERIA CIVILE/AMB./TERRIT.	INGEGNERIA GESTIONALE MECCANICA	INGEGNERIA EDILE-ARCHITET.	TOTALE
INGRESSI - LAUREA TRIENNALE + CICLO UNICO				
2010/11	70	40	148	258
2011/12	75	71	144	290
2012/13	70	104	144	318
2013/14	64	105	119	288
2014/15	41	79	107	227
ISCRITTI				
2010/11	284	334	967	1.585
2011/12	302	347	987	1.636
2012/13	334	416	1.006	1.756
2013/14	346	453	974	1.773
2014/15	338	436	937	1.711

Politecnico sede di Lecco - Laureati triennali e specialistici per anno di laurea

ANNO DI LAUREA	INGEGNERIA CIVILE/AMB./TERRIT.	INGEGNERIA GESTIONALE MECCANICA	INGEGNERIA EDILE-ARCHITET.	TOTALE
TRIENNALI				
2010	26	35	10	71
2011	34	57	3	94
2012	33	45	2	80
2013	36	46	1	83
2014	40	45	1	86
SPECIALISTICI - MAGISTRALI				
2010	28	46	87	161
2011	20	37	103	160
2012	26	46	119	191
2013	23	52	128	203
2014	33	45	119	197

Come per le immatricolazioni e le iscrizioni, anche nel caso delle lauree triennali si registra nel 2014 una prevalenza femminile (58%) rispetto a quella maschile; il gap a favore del genere femminile è andato progressivamente allargandosi nel corso dell'ultimo decennio (nel 2004 le studentesse laureate rappresentavano il 55%).

Più consistente fra le lauree triennali quelle conseguite nelle facoltà economico-statistiche (16,8% nel 2014, in flessione però rispetto al biennio 2011-2012 quando superavano il 18,5%); in crescita i laureati nelle facoltà di ingegneria che passano dal 14,2% del 2013 al 15,8% del 2014 (erano di poco inferiori al 9% nel biennio precedente). Oltre il 10% i laureati nel gruppo disciplinare politico-sociale pari al 12% nel 2014 e in crescita rispetto al dato medio 2011-2012 (circa il 9%); costanti e intorno al 9,5% i laureati nell'area medica.

Di una certa rilevanza l'insieme dei laureati – sempre nel 2014 – nel gruppo linguistico (7,8%), nelle facoltà dell'insegnamento (6,7%) e in architettura (6,7%), e ancora nel gruppo letterario (6,3%). Solo al 2,8% – e in flessione – il peso dei laureati nelle facoltà scientifiche.

Un dato interessante da considerare è quello che si riferisce al proseguimento degli studi universitari dopo il conseguimento della laurea triennale. In assenza di statistiche puntuali a livello provinciale, tenendo conto dei laureati specialistici e magistrali a distanza di due anni, si può stimare il flusso di studenti che hanno proseguito nel 2011 e nel 2012 il percorso universitario in circa 400-450 unità, flusso che corrisponde al 50-55% di coloro che hanno raggiunto con successo il primo livello universitario.

... MA DIMINUISCONO QUELLE SPECIALISTICHE E MAGISTRALI

Dopo aver sfiorato la soglia delle 800 unità nel 2012 il numero di laureati specialistici e magistrali residenti in provincia di Lecco è sceso fino ad attestarsi al di sotto delle 700 unità nel 2014; una flessione che ha interessato la gran parte degli indirizzi di laurea, fatta eccezione per le lauree di tipo economico ed ingegneristico. La prevalenza di ingegneri fra i laureati specialistici lecchesi è senza dubbio correlata alla presenza della sede di Lecco del Politecnico di Milano, dove nell'ultimo quadriennio è cresciuto il numero dei laureati specialistici nei diversi corsi di laurea presenti nella sede lecchese (quasi 200 unità nel 2014 con un aumento intorno al 25% rispetto al 2010).

Sfiora il 14% (sul totale) il segmento dei laureati specialistici nel gruppo delle discipline economico-statistiche (era il 12,8% nel 2013 e solo il 6,7% nel 2011); supera il 10% anche il numero dei laureati nelle facoltà di architettura (8,3% nel 2011). A seguire i laureati nelle facoltà ad indirizzo giuridico (8%), letterario (7%), politico-sociale (6,4%) e geo-biologico (5%); il gruppo medico e quello psicologico si attestano entrambi al 5,5% (2014); per il primo una flessione rispetto all'8,5% del 2011, mentre il secondo registra un consistente incremento rispetto al solo 2,0% osservato nel 2011.

Anche fra le lauree specialistiche rimane marginale la quota di quelle conseguite nel gruppo delle facoltà scientifiche (3,1% nel 2014, in diminuzione rispetto al 4,3% nel 2011).

Più contenute le differenze di genere fra le lauree specialistiche e magistrali, ma rimane sempre più consistente la quota femminile: nel 2014 pari al 53%, ma in contrazione sull'anno precedente quando l'incidenza era pari al 58%.

DIFFUSE CRITICITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE

Nel 2015 – così come nel triennio precedente - il quadro occupazionale relativo alla fascia giovanile residente in provincia di Lecco presenta aspetti critici e problematici che, pur nella complessità della crisi, non hanno mai raggiunto livelli di elevata gravità; nell'ultimo anno vanno però emergendo alcuni segnali positivi. In provincia di Lecco il tasso di occupazione nel segmento 15-24 anni, relativo al 2015, si aggira intorno al 24% con un aumento di circa 3 punti rispetto al 2014 (21,5%).

Di contro, risulta in diminuzione il tasso di disoccupazione che per la fascia di età 15-24 anni si attesta nel 2015 intorno al 26% rispetto al 30% dell'anno precedente. Un dato positivo che inverte il trend in crescita registrato nel corso degli ultimi sei anni. Pur tuttavia occorre considerare che nel 2008 la disoccupazione giovanile in provincia di Lecco risultava inferiore al 10%.

In valori assoluti i giovani in cerca di occupazione sono in questo periodo passati da 1.330 unità (2008) alle 2.100 (2015). Un aumento considerevole, ma inferiore all'insieme dei giovani che hanno perso l'occupazione: questi scendono da 12.450 unità del 2008 alle 6.500 unità nel 2015 (6.300 unità nell'anno precedente); una flessione consistente solo in parte compensata da una maggior propensione e/o permanenza nel sistema formativo e che ha generato un consistente aumento del segmento di giovani che "né lavorano né studiano", i cosiddetti NEET; si tratta in gran parte di ragazzi che hanno abbandonato la scuola superiore (oppure non l'hanno iniziata) e che senza una specifica qualificazione faticano ad inserirsi nel mondo delle imprese e spesso vi rinunciano con implicazioni negative anche di carattere sociale. Questi, stigmati nel 2008 intorno al 3% della popolazione giovanile con 15-24 anni, salgono intorno all'11% nel 2015 (un livello comunque inferiore al 15% registrato nel 2012).

Le difficoltà per i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro (imprese, istituzioni, non profit) trovano evidenza anche nelle statistiche relative agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro. Nell'ultimo quinquennio l'insieme dei giovani fra i 15 e i 29 anni avviati dai Centri per l'Impiego è sceso dalle 13.200 unità del 2010 alle 11.100 del 2014, per risalire alle 12.700 unità nel 2015; il numero delle interruzioni dei rapporti di lavoro è invece rimasto, nel corso di questo periodo, più o meno costante compreso fra le 10.550 e le 11.000 unità (sia nel 2014 che nel 2015).

Rispetto agli avviamenti di personale complessivamente registrati dai Centri per l'Impiego la quota giovanile si è ridotta dal 39% (2010) al 37,6% dell'ultimo anno (2015, era il 36,9% nel 2014). Risulta in forte flessione anche l'attivazione di contratti di apprendistato che pari a circa il 5% nel 2008 si riducono a poco più del 3% nel 2014, per scendere all'1,9% nel corso del 2015: una caduta in gran parte determinata dalla nuova normativa sul mercato del lavoro prevista nel jobs act.

ALCUNI SEGNALI DI RIPRESA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE: AUMENTA IL TASSO DI OCCUPAZIONE E DIMINUISCE QUELLO DI DISOCCUPAZIONE

IN LEGGERO AUMENTO I FLUSSI DI ENTRATA, MA ANCORA STABILI QUELLI IN USCITA

**LE IMPRESE ANCORA
PRUDENTI AD INSERIRE
I PIÙ GIOVANI...**

Le difficoltà per i “più giovani” trovano conferma anche negli orientamenti delle imprese lecchesi che, secondo i risultati dell’indagine Excelsior-Unioncamere, indicano un progressivo minor interesse all’assunzione di giovani fino a 24 anni, preferendo quelli con età compresa fra i 25 e i 29 anni, in possesso di un livello di formazione più elevato.

I dati relativi alla domanda (delle imprese) e all’offerta di lavoro (quella dei giovani che cercano un impiego) continuano ad evidenziare dinamiche poco orientate al raccordo fra domanda e offerta sia in termini quantitativi che qualitativi. Il dato meno positivo riguarda soprattutto l’abbondante presenza di neolaureati che faticano a trovare occasioni di lavoro sul territorio provinciale per via di una non adeguata richiesta da parte delle imprese e, in misura progressivamente più accentuata, anche da parte delle istituzioni pubbliche nelle quali è in atto un processo di riorganizzazione territoriale e funzionale che si accompagna ad una riduzione delle risorse a disposizione.

**... NONOSTANTE
IL BUON LIVELLO DI
FORMAZIONE
ACQUISITO NEL
PERCORSO SCOLASTICO**

In provincia di Lecco l’offerta di lavoro giovanile in uscita dal sistema formativo appare assai variegata per la presenza di un sistema molto articolato per indirizzi di studio e riconosciuto per il livello medio-alto di qualificazione (come documentato da indagini regionali e nazionali). Le difficoltà segnalate dalle imprese in relazione ai giovani da assumere non riguardano infatti la struttura e l’articolazione del sistema scolastico e solo in parte si riferiscono alla qualità della formazione che in generale viene ritenuta adeguata; le difficoltà riguardano invece lo squilibrio tra domanda e offerta generato dalla presenza di indirizzi di studio e delle relative competenze professionali non sempre funzionali alle esigenze delle imprese stesse.

**INSERIMENTO
NEL LAVORO NON FACILE
ANCHE PER I NEOLAUREATI**

L’ultima indagine realizzata dall’Osservatorio “Specula” (promosso da vari enti del mondo istituzionale e dal sistema delle Camere di Commercio della Lombardia) riferita ai laureati lecchesi nell’anno 2012 mostra come a 12 mesi dalla laurea gli occupati siano il 46,2% del totale (46,3% in Lombardia), comprendendo tra essi dipendenti, collaboratori, imprenditori e stagisti, mentre sono esclusi i lavoratori autonomi e quelli occupati fuori regione. È quindi probabile che il numero di occupati risulti più elevato attestandosi fra il 55 e il 60%.

Rispetto all’indagine precedente condotta sui laureati nel 2011 la quota percentuale di occupati – escludendo i lavoratori autonomi e quelli fuori regione – mostra un leggero rialzo (non arrivava infatti al 45%), ma tuttavia rimane invariata se confrontata con gli esiti occupazionali dei laureati nel biennio 2009-2010 (46,3%).

Gli occupati con un contratto “stabile” (a tempo indeterminato e di apprendistato) sono il 36%, tre punti in meno rispetto al 39% rilevato dall’indagine precedente. È invece aumentata di tre punti la quota di occupati con un contratto di lavoro temporaneo (dal 52 al 55%), mentre è rimasta invariata la quota di quanti svolgono una attività imprenditoriale (9%). In generale, nel 2013, si è registrata una flessione dei laureati nell’anno precedente avviati al lavoro. Il minor assorbimento di giovani laureati si misura intorno al 20% nell’ultimo quadriennio. Analizzando i risultati dell’indagine per la provincia di Lecco gli ambiti settoriali che inseriscono maggiormente neolaureati sono quello dei servizi a prevalenza pubblica, dei servizi alla persona e quello manifatturiero (in questi comparti il grado di assorbimento risulta superiore a quello medio regionale).

Il settore manifatturiero rimane l'unico grande ambito produttivo dove cresce l'investimento in giovani laureati e ciò nonostante il perdurare della crisi. Al suo interno viene collocato il 20% di giovani altamente qualificati (solo il 12% in Lombardia) a conferma della forte vocazione manifatturiera del tessuto produttivo locale. A tale performance ha certamente contribuito la sede di Lecco del Politecnico di Milano che da molti anni registra elevati livelli di inserimento nel lavoro da parte di studenti che hanno conseguito nella sede stessa la laurea triennale o specialistica.

Restano discrete anche le opportunità occupazionali per le lauree economiche e per quelle umanistiche, anche se queste ultime non sempre offrono opportunità lavorative effettivamente in linea con il titolo conseguito. Nell'ultimo triennio si riconferma la criticità di inserimento nel lavoro per i laureati nelle discipline giuridiche e resta difficile l'assorbimento dei laureati in psicologia.

In complesso però la "forbice" tra l'offerta di posti di lavoro nel sistema provinciale e la domanda di laureati residenti in provincia di Lecco rimane molto ampia, pur registrando nel 2015 una leggera riduzione; nell'ultimo anno il flusso di assunzioni previste dalle imprese private e dal settore del pubblico impiego è pari alla metà dei laureati lecchesi; laureati che per una quota abbastanza consistente trovano però occasioni di lavoro nell'area milanese e negli altri territori circostanti e in non pochi casi anche all'estero.

Non sono poche in provincia di Lecco le opportunità e le possibilità di lavoro per i giovani nel segmento imprenditoriale e in quello del lavoro autonomo e professionale. La crisi economica ha però reso più difficile l'avvio di nuove imprese ed in particolare quelle promosse dai giovani.

Le informazioni più recenti, elaborate dalla Camera di Commercio di Lecco e relative al 2015, registrano la presenza di circa 2.500 "imprese giovani"; si tratta in gran parte di aziende individuali (quasi 1.900 pari al 77% del totale), ma non mancano imprese strutturate in società di persone (poco più di 230 unità, pari al 9%), società di capitale (320 imprese pari al 13%) ed in forma cooperativa (1%).

Le imprese giovani rappresentano nel 2015 il 9,3% delle imprese registrate sul territorio lecchese, valore che sale al 13,4% per le imprese femminili e scende all'8,2% per quelle maschili. Il dato complessivo non si discosta da quello del biennio precedente, ma è inferiore rispetto al 2011 quando si attestava intorno all'11%.

Oltre il 65% delle imprese giovanili opera nel settore dei servizi, a fronte di un 30% circa di imprese nel settore manifatturiero (200 unità) e dell'edilizia (500 unità); ma non è trascurabile la quota di quelle che svolgono un'attività nel settore agricolo-zootecnico (5%, con 110 unità).

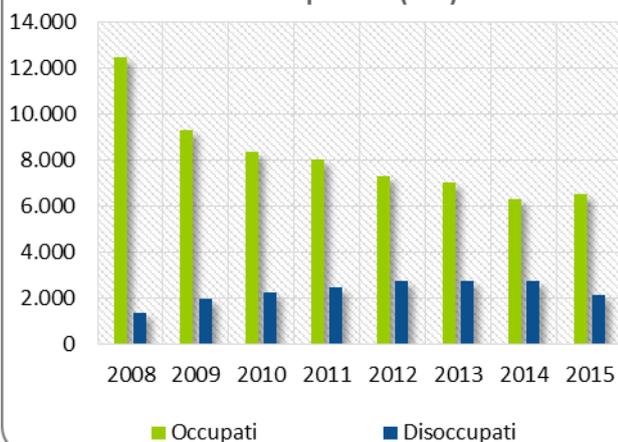
La suddivisione per settore di attività economica presenta però alcune differenze con riferimento al genere: le imprese femminili operano in gran parte nel settore dei servizi (in complesso l'86%, di cui il 22% nel commercio, il 14% nel turismo e ristorazione, con una quota pari al 50% negli altri servizi alle persone e alle imprese).

**NON DIMINUISCE IL GAP
TRA DOMANDA E OFFERTA
DI LAUREATI**

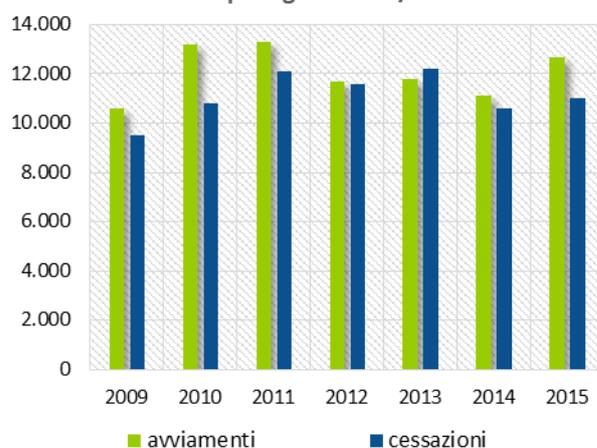
**RIMANE DISCRETA
LA PROPENSIONE DEI
GIOVANI AD INTRAPRENDERE
UNA ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALE**

**LE ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALI SI
ORIENTANO SOPRATTUTTO
NEL SETTORE DEI SERVIZI**

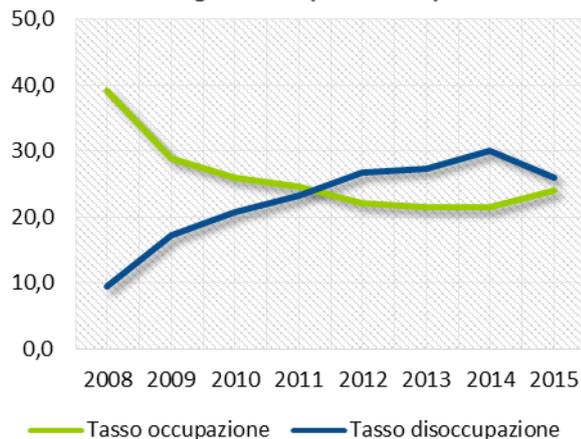
Giovani con 15/24 anni occupati e in cerca di occupazione (v.a.)



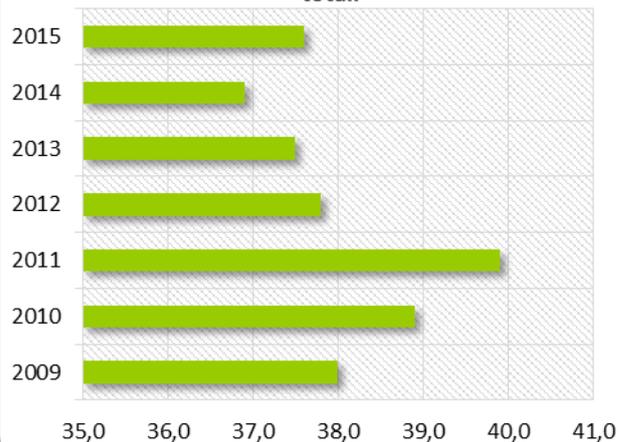
Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per i giovani 15/29 anni



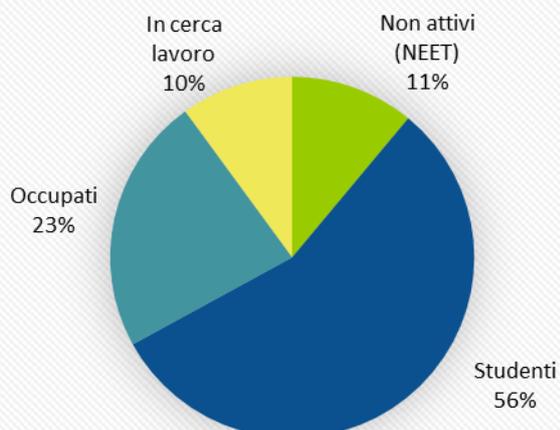
Tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (15-24 anni)



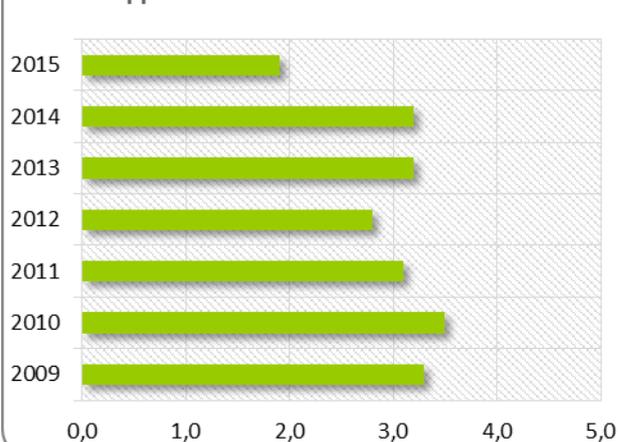
% avviamenti 15/29 anni su avviamenti totali



Ripartizione % dei giovani 15/24 anni per posizione - Anno 2015



% avviamenti con contratto di apprendistato su avviamenti totali



Negli altri settori economici la presenza di imprese femminili giovani appare invece particolarmente contenuta con un segmento più elevato (intorno al 7%) nel manifatturiero e marginale nell'edilizia (4%) e nel settore agricolo (3%).

La presenza delle imprese nel settore dei servizi scende invece al 55% nel caso di una conduzione maschile (di cui il 22% nel commercio, il 9% nel turismo e ristorazione e il 24% negli altri comparti del settore). Le imprese risultano concentrate soprattutto nel settore delle costruzioni (30%, anche se in gran parte si tratta di imprese individuali), mentre rappresentano una parte marginale nel settore manifatturiero (9%) ed in quello agricolo-zootecnico (6%).

Come già sottolineato occorre tener presente che nell'ultimo triennio circa il 9% dei neolaureati che hanno trovato un'occupazione a dodici mesi dalla laurea ha intrapreso una attività imprenditoriale.

LA SCELTA TRA UNIVERSITÀ E LAVORO

Una recente indagine della Fondazione Giovanni Agnelli (Eduscopio-Lavoro) ha rilevato il livello di partecipazione al lavoro dei diplomati (negli istituti tecnici e professionali) nel 2010, 2011 e 2012 a due anni di distanza dal conseguimento del diploma. I dati relativi alla provincia di Lecco segnalano una quota di occupati pari al 37%, che sale al 43% per i diplomati degli istituti professionali, ma scende al 32% per quelli degli istituti tecnici. Un ulteriore 7% risulta "sotto occupato", con un 12% di diplomati che abbina la frequenza universitaria ad una attività lavorativa.

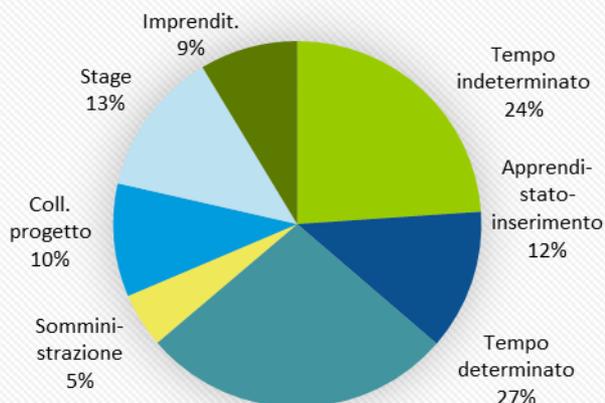
Il 29% dei diplomati, sempre a distanza di due anni dal diploma, risulta iscritto all'università (37% nel caso dei diplomati negli istituti tecnici e 18% per i diplomati negli istituti professionali). La quota di disoccupazione riguarda il 15% dei diplomati in complesso (20% per i professionali e 12% per i tecnici).

Un dato interessante, anche se non particolarmente positivo per la realtà leccese, è quello che riguarda la coerenza o meno fra il percorso formativo e l'attività lavorativa; l'indagine della Fondazione Agnelli segnala un lavoro coerente con la formazione acquisita solo nel caso del 41% dei diplomati inseriti nel mondo del lavoro; leggermente più elevata è la quota di coloro che hanno trovato un impiego "non coerente" con il percorso formativo effettuato.

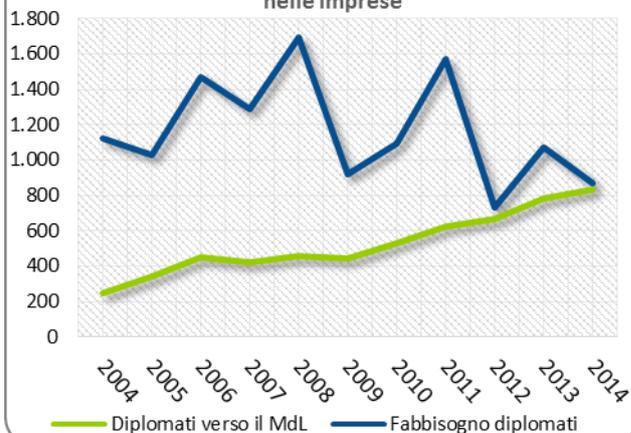
I dati analitici, riferiti ai singoli istituti scolastici, evidenziano livelli di occupazione e disoccupazione, di coerenza o non coerenza abbastanza diversi fra istituto e istituto, con punte più elevate per il livello di occupazione nell'istituto professionale Fiocchi di Lecco e meno elevate nell'istituto tecnico economico Viganò di Merate; in quest'ultimo istituto il tasso di passaggio all'università supera il 60%. Tasso di passaggio che risulta particolarmente elevato anche per i diplomati nell'istituto tecnico (indirizzo tecnologico) Greppi di Monticello e Bachelet di Oggiono, e pure anche per l'istituto tecnico Badoni di Lecco.

GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI

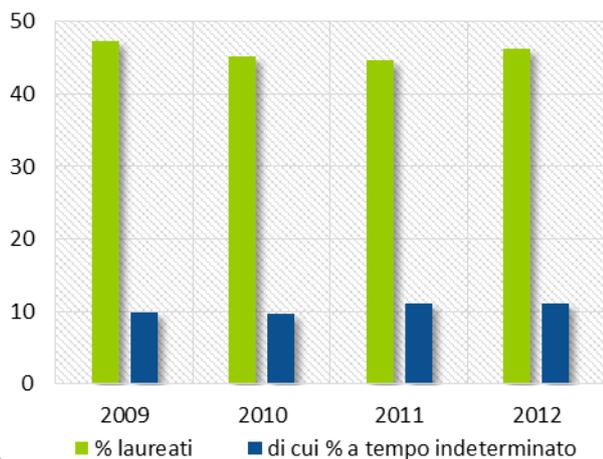
Laureati occupati a 12 mesi dalla laurea per tipo di contratto



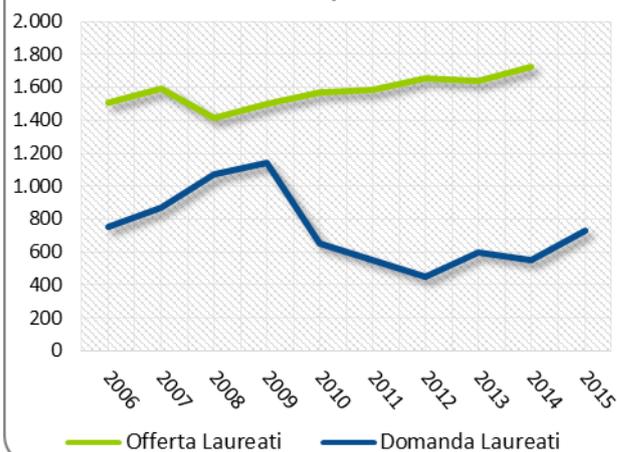
Evoluzione dei diplomati che entrano nel mercato del lavoro e del fabbisogno di diplomati nelle imprese



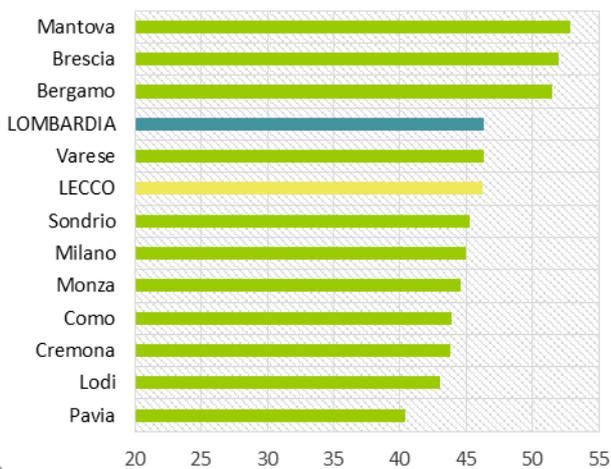
% di laureati occupati a 12 mesi dalla laurea



Dinamica della domanda e dell'offerta di laureati per anno



Laureati occupati nel 2013 a 12 mesi dalla laurea



Esito del "percorso" dei soggetti in "Garanzia Giovani"

	LECCO		LOMBARDIA
	V.A.	%	%
Iscritti	851	100,0	100,0
Presi in carico	626	73,5	82,4
Attivati nel MdL	612	71,9	69,1
Assunti	396	46,5	34,5
- a tempo indeterminato	170	20,0	7,7
- a tempo determinato	112	13,2	21,1
- apprendisti	104	12,2	5,7

L'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati lecchesi dipende, ed è condizionato, anche dalla propensione a proseguire gli studi. Per i diplomati liceali e per quelli negli istituti tecnici il tasso di passaggio all'università risulta elevato, anche se - come indicato in precedenza - in progressiva riduzione. Le informazioni elaborate dalla Fondazione Agnelli con riferimento al triennio 2010-2012 registrano un tasso di passaggio all'università pari al 79% con valori superiori al 90% per i liceali, ma con valori abbastanza elevati e superiori al 50% anche per i diplomati negli istituti tecnici. Va peraltro considerato, sempre per quanto riguarda l'impatto dei giovani con il mercato del lavoro, che una quota pari al 7% non termina positivamente il primo anno di corso universitario e in molti casi abbandona la frequenza.

LA SCELTA TRA UNIVERSITÀ E LAVORO

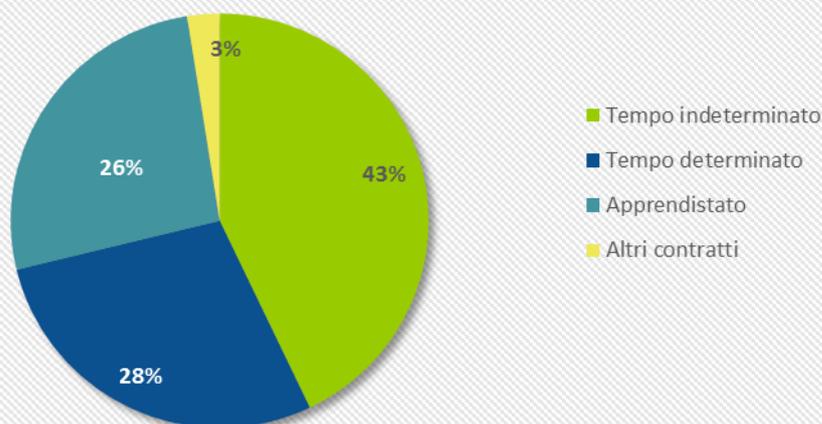
Gli esiti occupazionali riguardanti i qualificati (triennali e quadriennali) nei Centri di Formazione Professionale in provincia di Lecco rilevati dalla Regione Lombardia indicano un grado di occupazione intorno al 16-17% per i qualificati triennali nel periodo 2013-2015, valore che sale intorno al 27% a distanza di dodici mesi dal conseguimento della qualifica. Il dato relativo alla provincia di Lecco appare decisamente più elevato rispetto a quello medio regionale che registra un livello di occupazione dopo sei mesi di poco inferiore al 10% e dopo dodici mesi di poco superiore al 19%.

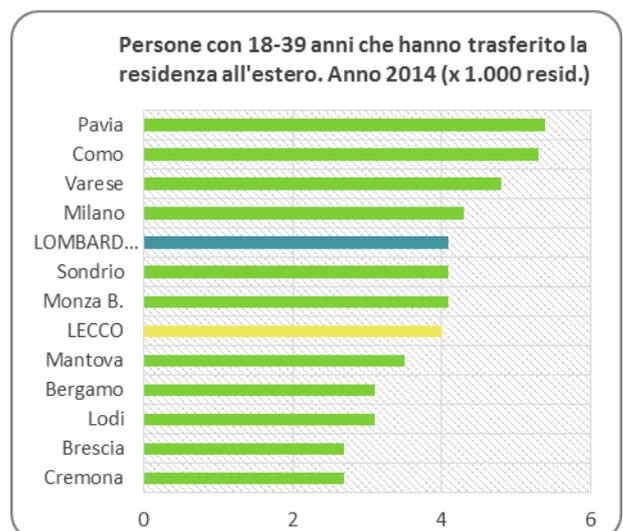
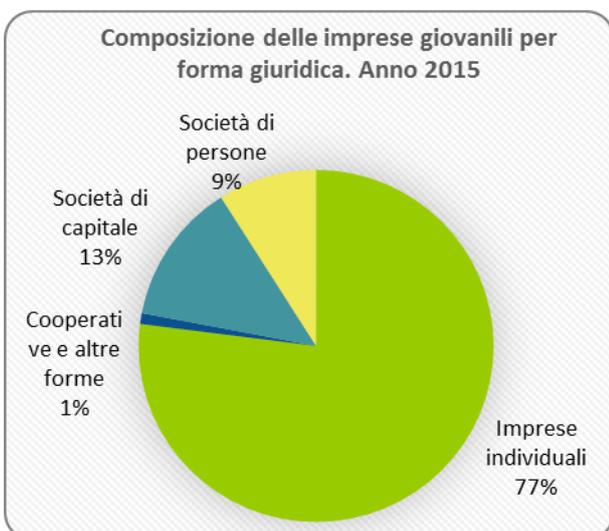
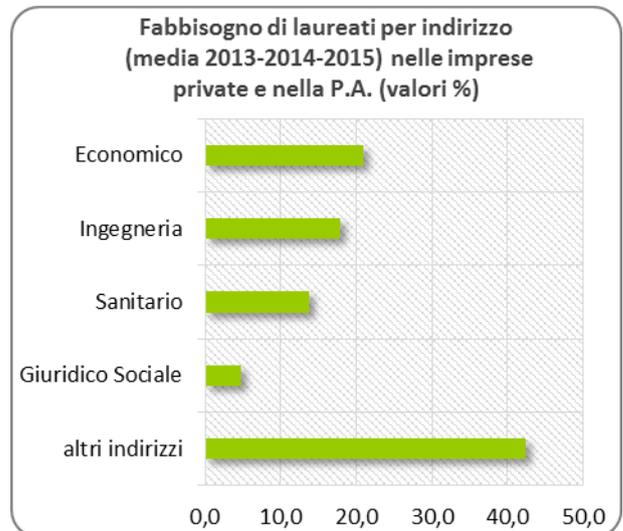
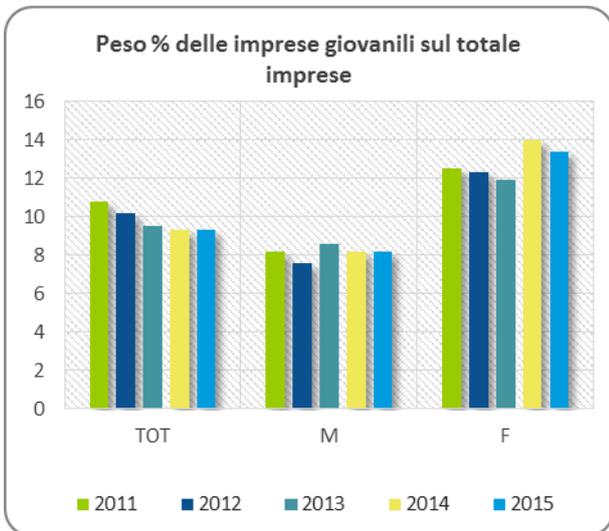
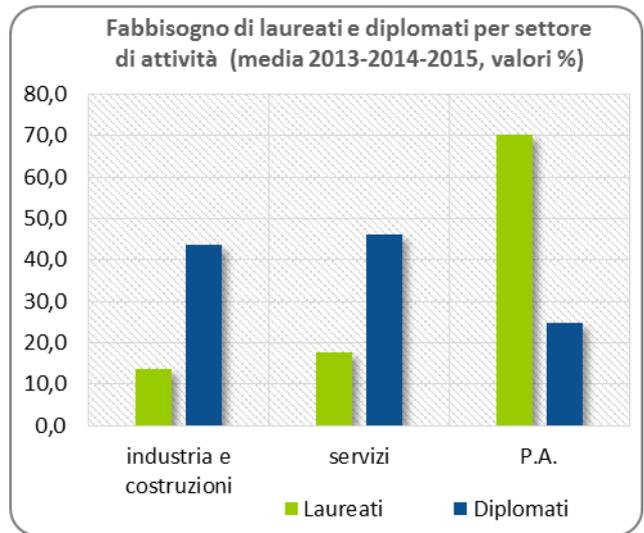
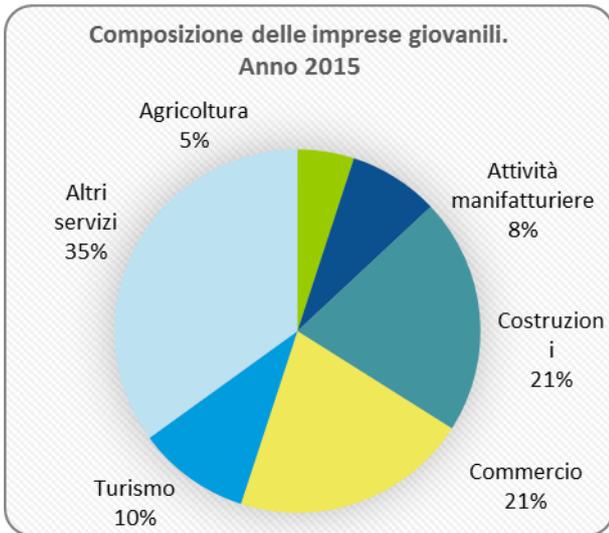
GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Tasso di dispersione degli iscritti (2010/11) nella scuola secondaria di 2° grado

	ISCRITTI	DIPLOMATI	TASSO DI DISPERSIONE
	2010/11	2014/15	%
Licei	1.394	1.093	21,6
Tecnici	1.061	737	30,5
Professionalisti	287	223	22,3
TOTALE	2.742	2.053	25,1

Soggetti in "Garanzia giovani", assunti, per tipo di contratto (valori %)





Leggermente migliore l'esito occupazionale per quanto riguarda i qualificati nei CFP in possesso di una qualifica quadriennale: i valori medi del triennio 2013-2015 indicano un grado di occupazione di poco inferiore al 20% trascorsi sei mesi dal conseguimento della qualifica, valore che sale intorno al 35,5% dopo dodici mesi. Per i qualificati quadriennali la quota di occupati in provincia di Lecco risulta di circa 4 punti inferiore alla media regionale a distanza di sei mesi e di 2 punti trascorsi dodici mesi dalla conclusione del percorso formativo.

Un ulteriore elemento da considerare a riguardo delle dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro giovanile, è quello che si riferisce ai giovani che cercano e trovano impiego all'estero. I dati recentemente diffusi dall'Istat e relativi al 2014 registrano circa 300 trasferimenti di residenza dalla provincia di Lecco verso l'estero di persone con età compresa fra i 18 e i 39 anni: un valore pari al 4 per mille, in linea con la media regionale, ma inferiore ad altre sei realtà provinciali, Pavia e Como in primo luogo con valori superiori al 5 per mille. Si tratta di un dato certamente sottovalutato se si tiene conto che in molti casi un lavoro all'estero non ha comportato un trasferimento di residenza.

Fra le politiche attive del lavoro uno strumento innovativo è rappresentato dal Piano Nazionale "Garanzia giovani" introdotto nel 2013 che si prefigge di garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni, privi di un lavoro, non studenti e non impegnati in attività di formazione una opportunità di occupazione.

In provincia di Lecco hanno aderito, attraverso i Centri per l'Impiego di Lecco e Merate, a "Garanzia giovani" 850 soggetti (non necessariamente residenti sul territorio provinciale); di questi circa 630, pari al 73,5%, sono stati presi in carico e poco più di 610 sono stati attivati nel mercato del lavoro (il 71,9% degli iscritti, valore leggermente superiore al 69,1% a livello regionale).

I processi attivati dai Centri per l'Impiego hanno portato all'assunzione di circa 400 giovani, pari al 46,5% degli iscritti iniziali (il 34,5% in Lombardia). Le assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato il 43% dei giovani assunti (22% in Lombardia) a fronte di un 28% (61% in Lombardia) con un contratto a tempo determinato) e di un 26% (16% a livello regionale) con un contratto di apprendistato.

Qualificati nei Centri di Formazione Professionale occupati dopo 6 e 12 mesi dal conseguimento della qualifica professionale

	% OCCUPATI—LECCO		% OCCUPATI—LOMBARDIA	
	DOPO 6 MESI	DOPO 12 MESI	DOPO 6 MESI	DOPO 12 MESI
Qualificati triennali 2013	19,5	28,8	8,8	18,2
Qualificati quadriennali 2013	18,1	31,9	22,1	34,7
Qualificati triennali 2014	11,8	25,7	8,9	20,2
Qualificati quadriennali 2014	18,2	38,6	21,8	37,5
Qualificati triennali 2015	17,7		11,1	
Qualificati quadriennali 2015	21,5		27,0	

Quota % di diplomati che si iscrivono all'università e dei risultati conseguiti nel corso del primo anno accademico
(valori % medi del triennio 2010-2012)

TASSO DI PASSAGGIO UNIVERSITÀ		% NON TERMINANO PRIMO ANNO		% AMMESSI AL SECONDO ANNO	
L. classico Manzoni Lecco	98	L. scientifico Rota Calolziocorte	0	L. scientifico Rota Calolziocorte	97
L. scientifico Badoni Lecco	98	I.T.Econ. Rota Calolziocorte	4	L. classico Manzoni Lecco	92
L. scientifico Rota Calolziocorte	97	I.T.Econ. Viganò Merate	4	L. scientifico Agnesi Merate	90
L. scientifico Agnesi Merate	95	L. linguistico Manzoni Lecco	5	L. scientifico Badoni Lecco	88
L. scientifico Grassi Lecco	95	L. linguistico Parini Barzanò	5	L. scientifico Bachelet Oggiono	87
L. scientifico Collegio Volta Lecco	95	L. scientifico Agnesi Merate	5	L. scientifico Grassi Lecco	87
L. scientifico Bachelet Oggiono	94	L. classico Manzoni Lecco	6	L. classico Leopardi Lecco	81
L. classico Leopardi Lecco	91	L. sc.umane Greppi Monticello	6	L. scientifico Collegio Volta Lecco	78
L. linguistico Bachelet Oggiono	84	L. linguistico Greppi Monticello	7	L. sc.umane Greppi Monticello	76
L. sc.umane Bertacchi Lecco	84	L. scientifico Bachelet Oggiono	7	L. linguistico Bachelet Oggiono	75
L. sc.umane Greppi Monticello	82	I.T.Econ. Parini Lecco	7	L. linguistico Manzoni Lecco	75
L. sc.umane M.Ausiliatrice Lecco	81	L. scientifico Grassi Lecco	8	L. sc.umane Bertacchi Lecco	75
L. linguistico Manzoni Lecco	80	I.T.Tecn. Badoni Lecco	8	L. linguistico Greppi Monticello	71
L. linguistico Greppi Monticello	78	L. linguistico Bachelet Oggiono	9	L. linguistico Parini Barzanò	71
L. linguistico Parini Barzanò	76	L. scientifico Badoni Lecco	9	L. sc.umane M.Ausiliatrice Lecco	69
I.T.Tecn. Greppi Monticello	65	L. sc.umane Bertacchi Lecco	9	I.T.Econ. Viganò Merate	57
I.T.Econ. Viganò Merate	61	I.T.Tecn. Greppi Monticello	9	I.T.Tecn. Greppi Monticello	57
I.T.Econ. Bachelet Oggiono	60	L. classico Leopardi Lecco	11	I.T.Tecn. Badoni Lecco	50
I.T.Tecn. Badoni Lecco	58	I.T.Econ. Bachelet Oggiono	11	I.T.Econ. Bachelet Oggiono	49
I.T.Tecn. Bachelet Oggiono	57	L. sc.umane M.Ausiliatrice Lecco	13	I.T.Tecn. Bachelet Oggiono	43
I.T.Econ. Parini Lecco	48	I.T.Tecn. Bachelet Oggiono	13	I.T.Econ. Parini Lecco	41
I.T.Econ. Rota Calolziocorte	46	L. scientifico Collegio Volta Lecco	16	I.T.Econ. Rota Calolziocorte	41
TOTALE	79	Totale	7	Totale	72

Quota % di diplomati secondo la posizione professionale o meno a distanza di 1 anno dal conseguimento del diploma (valori % medi del triennio 2010-2012)

	POSIZIONE POST DIPLOMA					COERENZA FORMAZIONE-LAVORO		
	OCCUPATI	SOTTO OCCUPATI	LAVORO + UNIVERS.	UNIVERSITÀ	DISOCC. E ALTRO	LAVORO COERENTE	PROFESS. TRASVERSALI	LAVORO NON COERENTE
I.T.Econ. Bachelet Oggiono	29	5	12	48	6	60	12	28
I.T.Econ. Parini Lecco	39	7	15	27	12	36	26	38
I.T.Econ. Rota Calolziocorte	43	2	13	30	11	58	21	21
I.T.Econ. Viganò Merate	24	5	14	45	13	46	24	30
I.T.Tecn. Bachelet Oggiono	25	3	13	39	20	21	26	53
I.T.Tecn. Badoni Lecco	30	4	14	40	11	38	13	49
I.T.Tecn. Greppi Monticello	28	4	16	45	6	38	22	40
I.T.Tecn. Rota Calolziocorte	37	10	6	25	22	0	20	80
I.T.Tecn. Viganò Merate	38	4	11	33	13	61	0	39
TOTALE IST. TECNICI	32	5	14	37	12	39	20	41
I.Pr.Industria Fiocchi Lecco	66	6	10	10	8	61	8	31
I.Pr.Servizi Bertacchi Lecco	34	11	12	21	22	26	21	53
I.Pr. Casa Angeli Lecco	37	10	10	20	24	34	14	52
I.Pr. Fumagalli Casatenovo	37	8	13	18	25	45	11	44
I.Pr. A.Volta Lecco	39	9	0	27	24	50	10	40
TOTALE IST. PROFESSIONALI	43	9	10	18	20	43	13	44
TOTALE	37	7	12	29	15	41	17	43

PIÙ LENTA LA RIPRESA DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Battuta d'arresto per l'occupazione femminile che, dopo aver registrato nel corso del 2014 un sensibile aumento (+1.900 unità), segna una leggera flessione, riducendosi da 61.400 a 60.800 unità (-1,0%). Più elevata risulta la riduzione della popolazione attiva femminile (che scende dalle 67.200 unità nel 2014 alle 66.000 nel 2015, con un saldo negativo di 1.200 unità pari al -1,8%). Cresce, di conseguenza, l'insieme delle "non forze di lavoro" (+700 unità) e ciò è in parte spiegabile con una minor propensione femminile a rimanere sul mercato del lavoro ("effetto scoraggiamento") in cerca di un'occupazione.

Il tasso di attività femminile, per il segmento 15-64 anni, nel corso del 2015 è sceso di un punto percentuale, passando dal 62% dell'anno precedente al 61%. Stessa dinamica si osserva per il tasso di occupazione che dal 56,6% del 2014 si riduce al 56,1% nell'ultimo anno. Il valore del tasso di occupazione femminile in provincia di Lecco risulta leggermente inferiore a quello medio regionale, anche se la provincia si posiziona solo al 7° posto nel ranking delle province lombarde.

Il tasso di disoccupazione, che nel 2014 era pari all'8,6%, scende però al 7,9% per via di una riduzione di 600 unità (da 5.800 nel 2014 a 5.200) di donne in "cerca di occupazione". La disoccupazione femminile rimane ancora su livelli discretamente elevati se si considera il livello del tasso registrato nel 2007 (anno prima della crisi e anno con i valori più bassi del decennio) quando risultava pari al 4,7%. Per livello del tasso di disoccupazione la provincia di Lecco si colloca al 3° posto in Lombardia preceduta dalle province di Bergamo e Cremona (con un tasso di disoccupazione meno elevato) e al di sotto della media regionale. Il minor livello di disoccupazione trova riscontro anche nei dati rilevati dai Centri per l'Impiego e relativi alla "immediata disponibilità al lavoro"; le donne in questa posizione, che nel 2014 si attestavano intorno alle 9.000 unità, sono scese nel 2015 a circa 6.500.

A fronte di 66.000 donne occupate i posti di lavoro presenti sul territorio superano però di poco le 55.000 unità e di conseguenza non è irrilevante il flusso di donne che hanno un impiego al di fuori del territorio provinciale. In provincia di Lecco il settore con il maggior numero di posti di lavoro femminili è quello dei servizi con poco più di 23.000 unità che rappresentano il 41,8% dei posti di lavoro in complesso. Nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni si contano nel 2015 circa 13.500 posti di lavoro pari al 24,6%, mentre marginale (0,9%) è la quota femminile nel settore agricolo-zootecnico.

**DIMINUISCE, ANCHE SE
DI POCO, L'OCCUPAZIONE
FEMMINILE**

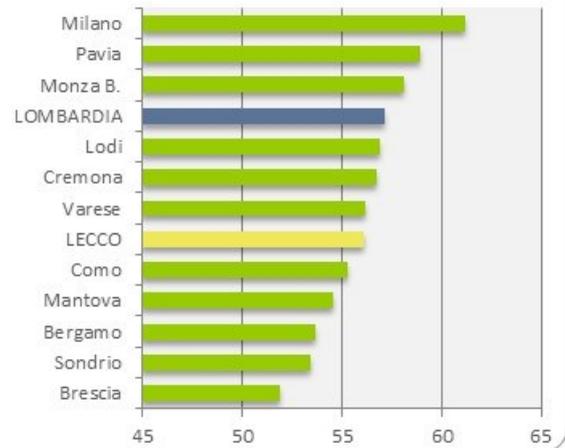
**PIÙ BASSO IL TASSO DI
OCCUPAZIONE E PURE
QUELLO DI DISOCCUPAZIONE**

**IN LARGA PREVALENZA NEL
SETTORE DEI SERVIZI I POSTI DI
LAVORO PER LE DONNE**

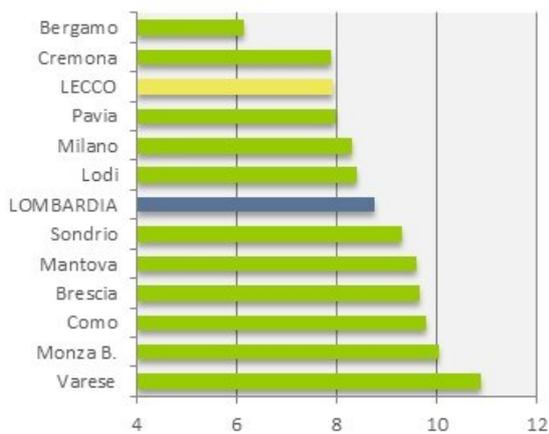
Tasso di attività e tasso di occupazione femminile



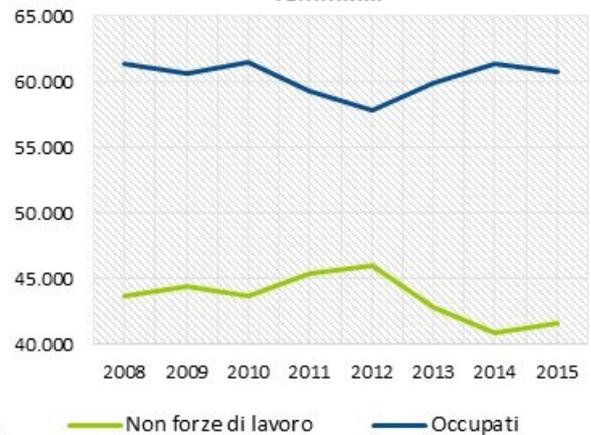
Tasso di occupazione femminile. Anno 2015



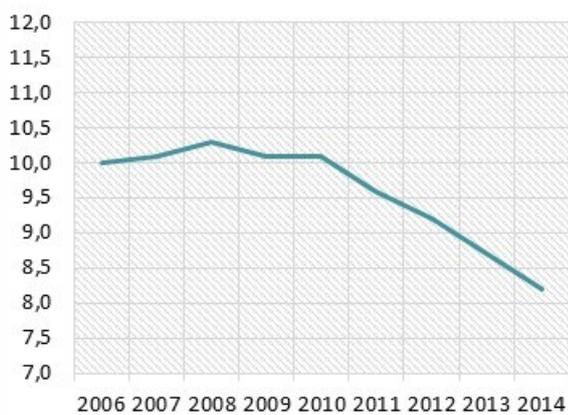
Tasso di disoccupazione femminile. Anno 2015



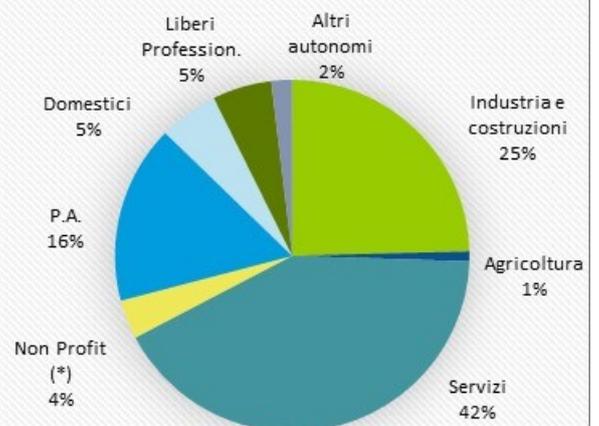
Donne occupate e non forze di lavoro femminili



Quoziente di natalità (x 1.000)



Posti di lavoro femminili in provincia di Lecco per settore di attività. Anno 2015



Decisamente consistenti sono i posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione, che pari a circa 9.000 unità rappresentano il 16,4% del totale (particolarmente elevata è la presenza femminile nel comparto dell'istruzione pubblica ed in quello sanitario). Intorno alle 4.000 unità sono i posti di lavoro nell'insieme delle libere professioni e delle altre attività autonome non imprenditoriali e rappresentano circa il 7,5% dei posti di lavoro in complesso. Non trascurabile anche la presenza femminile nel comparto non profit dove trovano lavoro – con l'esclusione delle cooperative sociali – circa 2.000 unità, pari al 3,5% del totale; ancor più elevata è la quota di donne che svolgono un lavoro domestico alle dipendenze, circa 3.000 unità (pari al 5,4%) in gran parte rappresentate da donne extracomunitarie.

La riduzione dell'occupazione femminile trova conferma nei dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro. I movimenti registrati dai Centri per l'Impiego evidenziano anche per il 2015 (ed è il sesto anno consecutivo) un saldo negativo pari a circa 300 unità. Nonostante il numero degli avviamenti abbia segnato un consistente incremento (pari al 9,4%) il numero delle interruzioni dei rapporti di lavoro è risultato superiore (con un incremento peraltro più contenuto rispetto all'anno precedente e pari al 3,1%).

Rispetto al numero complessivo degli avviamenti al lavoro la quota femminile nel 2015 è pari al 45,1%, con una flessione rispetto al 2014, quando rappresentava il 46,5%. Diminuisce nel 2015 anche l'incidenza delle interruzioni dei rapporti di lavoro femminili che passano dal 47,4% del 2014 al 45,8% nel 2015.

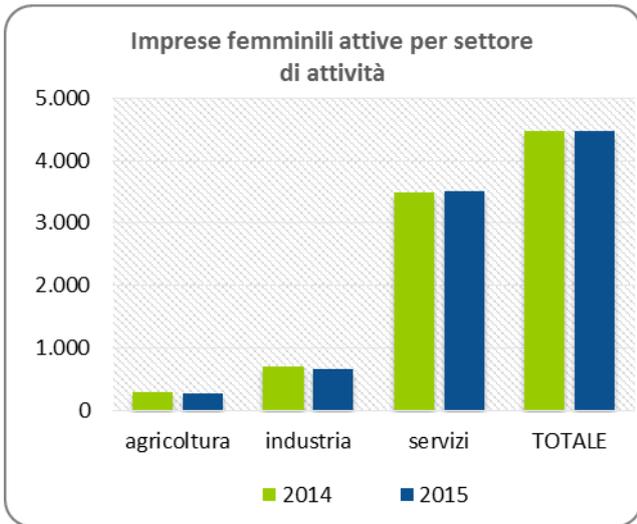
Il quadro non particolarmente positivo per l'occupazione femminile trova conferma anche nelle indicazioni delle imprese rilevate dall'indagine Excelsior-Unioncamere. La propensione media ad assumere personale di genere femminile, che nel 2012 aveva raggiunto il 50%, è andata negli anni successivi progressivamente diminuendo per scendere al di sotto del 30% nei dati previsionali relativi al 2015.

Secondo le imprese si è ridotto in misura rilevante il fabbisogno femminile con un elevato livello di istruzione; nel 2015 il fabbisogno di donne laureate (sul totale delle assunzioni previste) è sceso al 15,3% rispetto al 20,3% del 2014 e al 19,8% del 2013. In flessione, anche se in termini più contenuti, il fabbisogno di personale femminile diplomato la cui incidenza è pari per il 2015 al 47,7% (era il 48,2 nell'anno precedente e il 56,4 nel 2013). Rispetto al 2014 diminuisce anche la previsione di assunzioni di donne in possesso di una qualifica professionale (10,2% nel 2014 e 6,9% nel 2015). Aumenta quindi ed in misura considerevole la quota di personale femminile previsto in assunzione senza uno specifico titolo di studio, quota che dal 21,3% del 2014 supera la soglia del 30% nel 2015.

La minor propensione ad assumere personale femminile con livelli di istruzione medio-alti determina una riduzione delle figure femminili "high skill": nel 2015 tali figure dovrebbero rappresentare il 25% delle assunzioni complessive risultando inferiori al 30% dichiarato dalle imprese per il 2014.

AUMENTANO GLI AVVIAMENTI FEMMINILI, MA IL SALDO RIMANE NEGATIVO

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI FEMMINILI PREVISTE DALLE IMPRESE



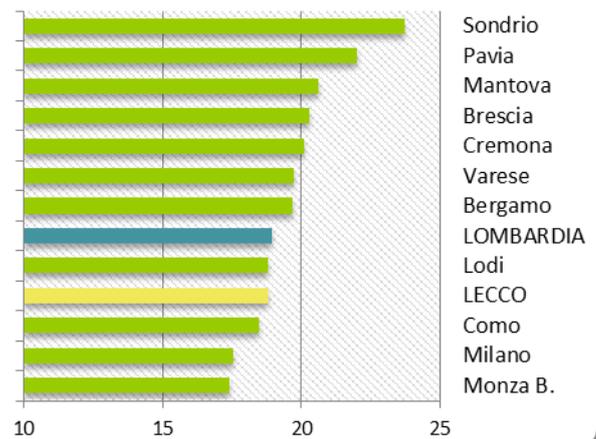
Dinamica degli avviamenti e delle cessazioni femminili registrate dai Centri per l'Impiego

ANNO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2008	18.020	17.070	+950
2009	14.870	14.830	+40
2010	15.250	15.520	-270
2011	15.980	16.520	-550
2012	13.430	14.460	-1.030
2013	14.570	15.460	-890
2014	14.420	15.560	-1.140
2015	15.770	16.050	-280

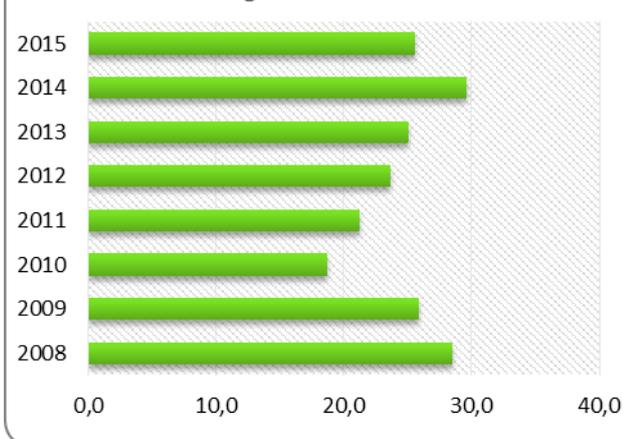
Commercianti e artigiani donne, titolari e collaboratori

	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
Commercianti			
2010	3.132	970	4.102
2011	3.209	985	4.194
2012	3.194	966	4.160
2013	3.181	926	4.107
2014	3.118	884	4.002
Artigiani			
2010	2.131	787	2.918
2011	2.141	756	2.897
2012	2.146	735	2.881
2013	2.118	722	2.840
2014	2.109	685	2.794

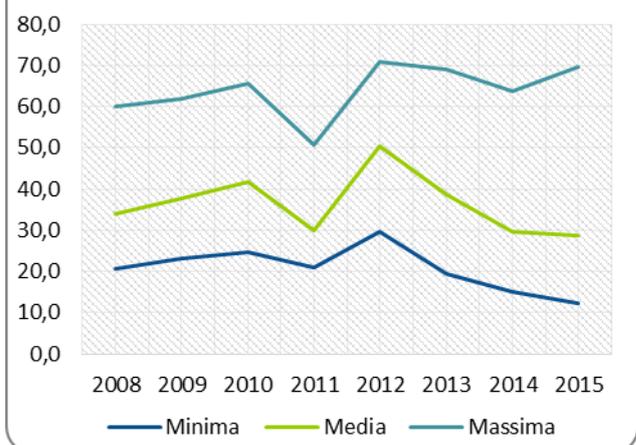
Tasso di femminilizzazione delle imprese. Anno 2015



% assunzioni previste di figure femminili "high skill" su totale



Propensione delle imprese al genere femminile nelle previsioni di assunzione



In forte crescita, sempre nelle previsioni delle imprese, le assunzioni femminili a tempo indeterminato che nel 2015 dovrebbero raggiungere il 43,7% a fronte di un 21,7% dell'anno precedente; in questo caso – come già sottolineato – l'effetto è in gran parte determinato dalla nuova regolamentazione del mercato del lavoro. Diminuisce però al 25%, rispetto al 42%, la propensione ad assumere personale di genere femminile al di sotto dei 30 anni. Rimangono invece stabili intorno al 9% le difficoltà di reperimento segnalate per le assunzioni previste, assunzioni che in due casi su tre andranno a sostituire una analoga figura in uscita.

La propensione imprenditoriale delle donne di Lecco e provincia che tra il 2000 e il 2010 ha registrato tassi di espansione particolarmente consistenti, è andata a partire dal 2011 progressivamente assottigliandosi per risultare stabile nel 2015 rispetto al 2014, con un numero di imprese femminili intorno alle 4.500 unità. Imprese femminili in gran parte attive nel settore dei servizi (circa 3.500 unità), con una presenza poco significativa nel settore manifatturiero.

Il tasso di femminilizzazione delle imprese – cioè l'incidenza delle imprese femminili su quelle totali – è pari in provincia di Lecco al 17% circa, livello di poco inferiore a quello medio regionale, ma che colloca la provincia solo al nono posto fra le province lombarde.

Sempre nell'ambito del lavoro autonomo occorre registrare una flessione dei posti di lavoro ed in particolare nel settore del commercio-turismo e nell'artigianato. Secondo i dati INPS le lavoratrici autonome nel commercio e turismo sono diminuite di poco più di 100 unità passando, tra il 2013 e il 2014, da 4.100 a 4.000 (-2,6%) con una flessione sia delle titolari di attività (-2%) sia delle collaboratrici (-4,5%). Diminuisce anche la presenza di lavoratrici autonome nel settore dell'artigianato: da 2.840 unità nel 2013 a 2.790 nel 2014 (-1,6%), flessione determinata soprattutto dal minor numero di collaboratrici (-5,1%) che non di titolari di attività artigiane (-0,4%).

Un importante attività di supporto all'occupazione femminile è quella del Centro Risorse Donne che la Provincia di Lecco ha istituito nel 2005 ad integrazione dei Centri per l'Impiego. Il Centro offre servizi di ascolto, accoglienza, informazione, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e promuove attività di incontro fra domanda/offerta con riferimento ai lavori di "cura alle persone".

L'affluenza presso il Centro Risorse Donne che nel 2008 era pari a 1.000 unità è salita fino a sfiorare le 3.000 unità nel corso del 2014 per ridursi a poco più di 2.400 unità nel 2015; una riduzione determinata anche dal minor numero di donne straniere che, anche a seguito della crisi economica, hanno trasferito la residenza in altri paesi. Le donne straniere che si sono rivolte al "Centro Risorse Donne" che nel 2014 superavano il 76% sono scese al di sotto del 70% nel 2015.

**STABILE IL LIVELLO DI
IMPRENDITORIALITÀ
FEMMINILE**

**LE ATTIVITÀ DEL CENTRO
RISORSE DONNE DELLA
PROVINCIA DI LECCO**

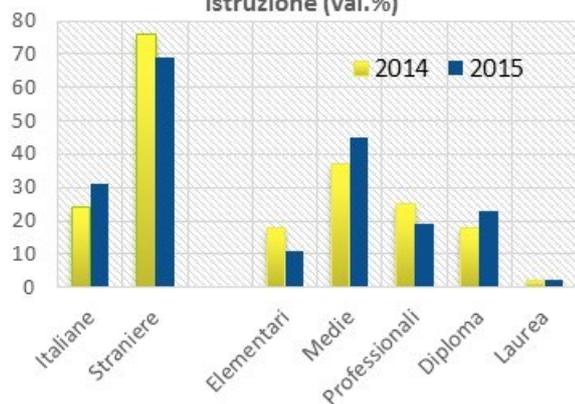
Assunzioni previste di genere femminile per livello di istruzione

	2013	2014	2015
Laurea	19,8	20,3	15,3
Diploma	56,4	48,2	47,7
Qualifica professionale	3,8	10,2	6,9
Scuola dell'obbligo	20,0	21,3	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0

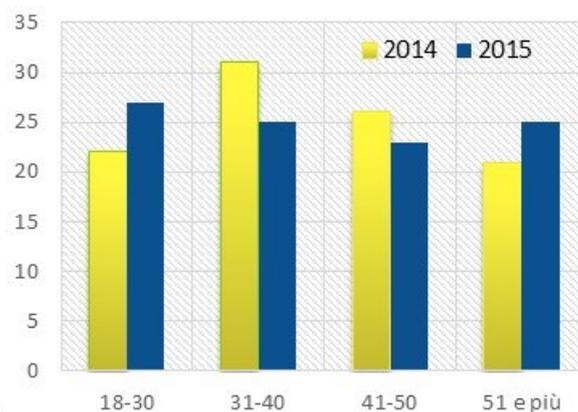
Alcune caratteristiche delle assunzioni previste di personale femminile

	2013	2014	2015
Difficile reperimento	8,3	8,8	9,1
Necessità formazione	73,6	71,2	59,7
Senza esperienza	46,2	49,5	58,0
Fino a 29 anni	31,7	41,7	25,1
Sostituz. analoga figura	43,8	36,6	64,0
Tempo indeterminato	25,7	21,7	43,7

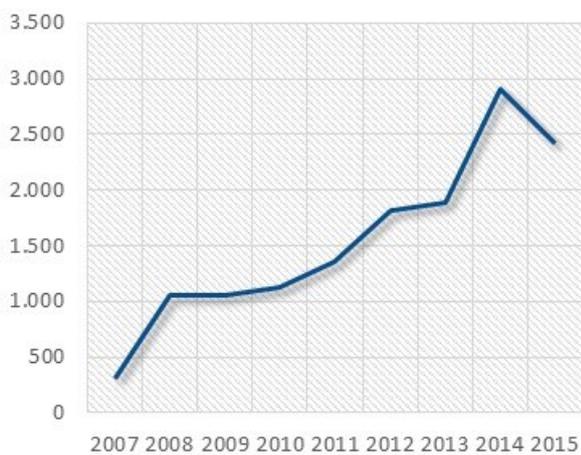
Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per nazionalità e livello di istruzione (val.%)



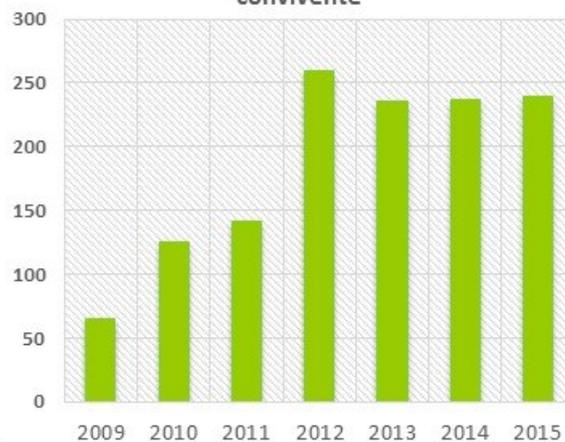
Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per classe di età (val.%)



Affluenza al Centro Risorse Donne



Famiglie richiedenti personale di cura convivente



In crescita, nel 2015 rispetto al 2014, il ricorso da parte delle donne con meno di 30 anni (27% rispetto al 22% dell'anno precedente); in aumento anche la richiesta di sostegno al Centro delle donne con 50 e più anni, che pari al 21% nel 2014 salgono al 25% nel 2015; si riducono invece le richieste delle donne nella classe d'età centrale, dai 31 ai 50 anni.

La quota più consistente delle donne che si rivolge al Centro è quella in possesso di un livello di istruzione corrispondente alla scuola secondaria di 1° grado (45%, ed in aumento rispetto al 2014), ma non irrilevante è la quota di donne in possesso di un diploma (22%) o di una qualifica professionale (19%). In riduzione le donne con la sola licenza elementare (10%) e marginale quella delle donne laureate. È rimasta stabile la richiesta pervenuta al Centro di personale di cura da parte delle famiglie, poco meno di 250 unità.

Un aspetto importante da considerare nell'analisi e nella valutazione delle dinamiche occupazionali femminili è quello che riguarda la natalità e la struttura familiare. I dati relativi alla natalità – già indicati in precedenza – segnalano una consistente flessione delle nascite nel corso dell'ultimo quinquennio: in valori assoluti le nascite sono scese da 3.400 unità nel 2010 alle 2.800 nel 2014. Il tasso di natalità nel 2014 è sceso all'8,2 per mille rispetto all'8,7 dell'anno precedente ed al 10,1 raggiunto mediamente tra il 2004 e il 2011. Un dato negativo che si accompagna a due ulteriori aspetti; il primo riguarda l'età della madre alla nascita del figlio che nel corso dell'ultimo triennio è stata pari a 31,9 anni (31,6 a livello regionale), segnando un aumento rispetto all'età media registrata nel triennio 2008-2010 (31,5 anni).

Il secondo aspetto – sempre riferito alla provincia di Lecco – riguarda il tasso di fecondità che nel 2014 è sceso a 1,44 (figli per donna) rispetto all'1,48 del 2013 e ad un valore intorno all'1,55 nel triennio 2008-2010. Il tasso di fecondità nella provincia di Lecco risulta nel 2014 leggermente inferiore a quello medio regionale (1,46), ma rimane superiore a quello medio nazionale (1,37).

La riduzione della natalità è in parte da ricondurre alla difficile conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di cura della famiglia, e questo nonostante una serie di azioni promosse sul territorio dalla Regione Lombardia (la "Dote Conciliazione Servizi alla Persona" e la "Dote Conciliazione Premialità Assunzione") e da imprese che hanno messo in atto iniziative finalizzate a favorire la presenza femminile in azienda.

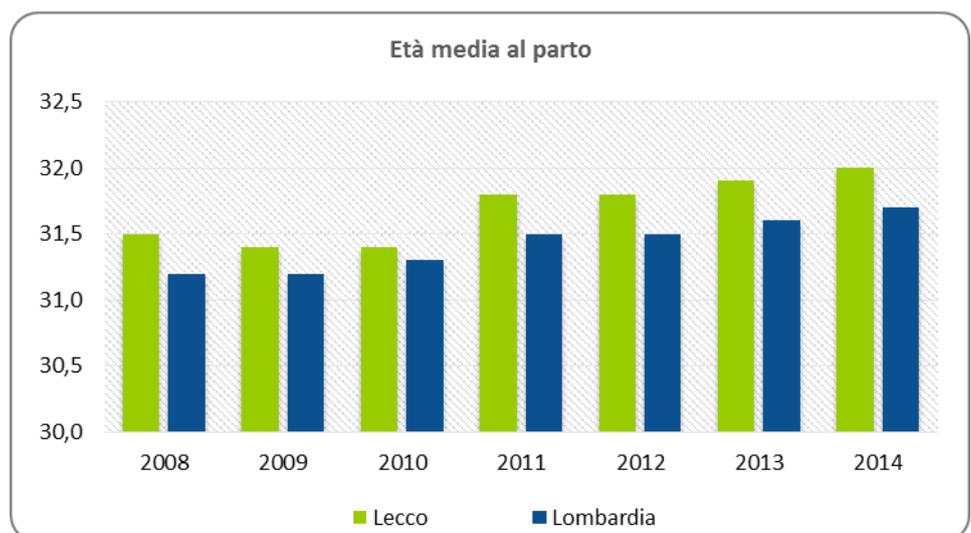
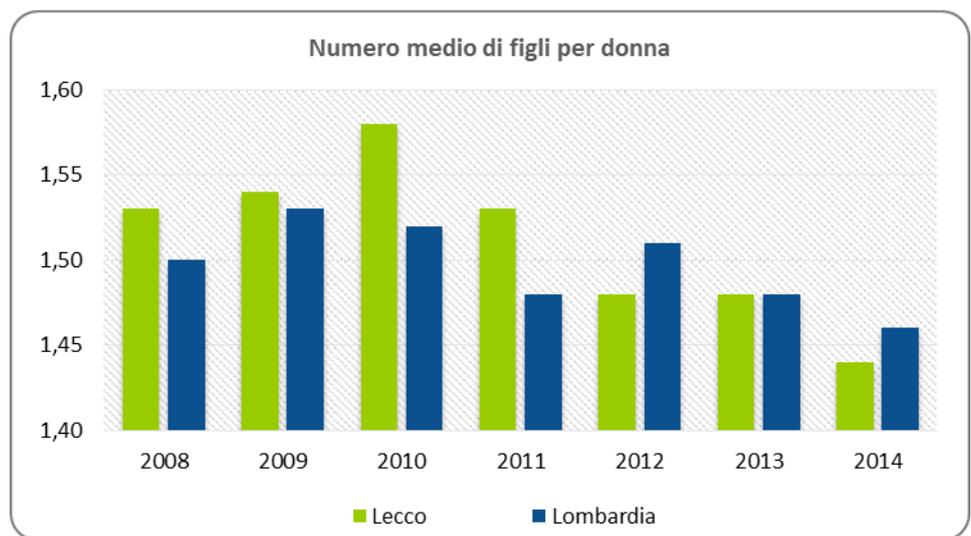
Le statistiche disponibili registrano nell'ultimo quinquennio, in provincia di Lecco, annualmente circa 200 interruzioni del rapporto di lavoro essendo incompatibile l'attività professionale della donna con l'assistenza al figlio neonato o per gli elevati costi (asilo nido, babysitter, ecc.). Nel 2015 le dimissioni convalidate hanno interessato oltre 210 lavoratori di cui 185 donne (con un incremento di circa il 25% rispetto all'anno precedente).

La maggior parte delle dimissioni riguarda le donne nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni (60-70%), soprattutto in coincidenza con la nascita del primo figlio.

LE RECENTI DINAMICHE RELATIVE ALLA NATALITÀ

Le statistiche fornite dall'INPS e relative ai congedi per maternità nei primi anni di vita del bambino evidenziano infatti come il lavoro di cura dei figli e della famiglia sia ancora ampiamente in carico alle donne, con effetti in molti casi negativi per il mantenimento del posto di lavoro e comunque per lo sviluppo di un percorso professionale.

L'utilizzo dei congedi parentali si riconferma anche nel 2015 quasi esclusivamente femminile e ciò mal si concilia con il mantenimento e l'incremento dell'occupazione femminile. Nell'ultimo biennio i congedi parentali hanno interessato circa 3.500 genitori, come già sottolineato in gran parte donne, di cui il 60% circa occupato nel settore industriale e nell'artigianato.



L'ATTIVITA' DEL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI E FASCE DEBOLI

Il Servizio Collocamento Disabili è un servizio promosso dalla Provincia di Lecco in coerenza con quanto disposto dalla Legge 68/99 e si pone come interlocutore costante per istituzioni, enti associazioni, sindacati, lavoratori disabili disoccupati che necessitano di consulenze e collaborazioni in materia di disabilità e lavoro.

LE ATTIVITÀ DEL SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI

Nello specifico il Servizio Collocamento Disabili:

- promuove, in coerenza con l'art.1 della Legge 68/99, ogni iniziativa utile a realizzare l'inserimento lavorativo delle persone disabili; favorisce l'inserimento mirato attraverso: bilancio di competenze, counseling, valutazione funzionale, orientamento lavorativo, scouting, analisi dei posti di lavoro, attivazione dei tirocini e Borse Lavoro.
- attua tutte le funzioni di segreteria amministrativa e di gestione delle attività riguardanti gli adempimenti della L.68/99, in particolare i servizi all'utenza (iscrizioni, presa in carico, supporto agli adempimenti richiesti dalla legge, pubblicazione e monitoraggio della graduatoria disabili, esoneri, verifiche di ottemperanza, agevolazioni economiche, Comitato Tecnico)
- fornisce consulenza in materia di disabilità e lavoro, servizi, sostegni economici, favorisce, tramite specifici Piani Provinciali, l'inserimento delle persone disabili tramite iniziative volte a facilitare l'accesso al posto di lavoro (telelavoro, abbattimento di barriere architettoniche, ecc.)
- eroga attraverso fondi nazionali e regionali e il Piano Provinciale contributi economici alle aziende che assumono persone disabili.
- verifica i prospetti informativi aziendali annuali e stipula convenzioni con le stesse per la copertura dei posti riservati ai lavoratori disabili in base alle disposizioni di legge; verifica la disponibilità di posti e mansioni attraverso le visite dirette nelle aziende.

Il Servizio è stato in grado nel corso del 2015, sebbene il persistere della crisi economica, di favorire l'accesso al mondo del lavoro attraverso l'elaborazione di politiche attive, buone prassi, progetti e sperimentazioni che hanno coinvolto oltre che le persone disabili, istituzioni, enti, aziende, associazioni, cooperative, comunità, famiglie e privato sociale in genere, in uno spirito positivo di collaborazione e condivisione.

I RISULTATI POSITIVI DEL SERVIZIO

A seguito dell'entrata in vigore a settembre 2015 del Decreto Legislativo n. 151/2015 e specificatamente dedicato alla riforma del Collocamento Mirato, è stato avviato un percorso di grande cambiamento della legge 68/99, volto in primo luogo alla semplificazione delle procedure con l'intento di favorire e rendere più agevole l'incontro domanda offerta per le persone con disabilità e per le aziende. Questo processo di cambiamento riguardante i servizi per la disabilità si colloca all'interno del sistema di riordino delle "Politiche Attive" previste dal Decreto Legislativo 150/2015 - Jobs Act.

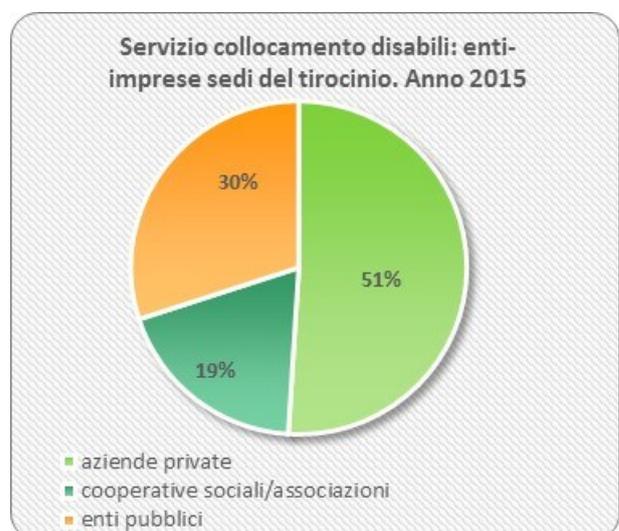
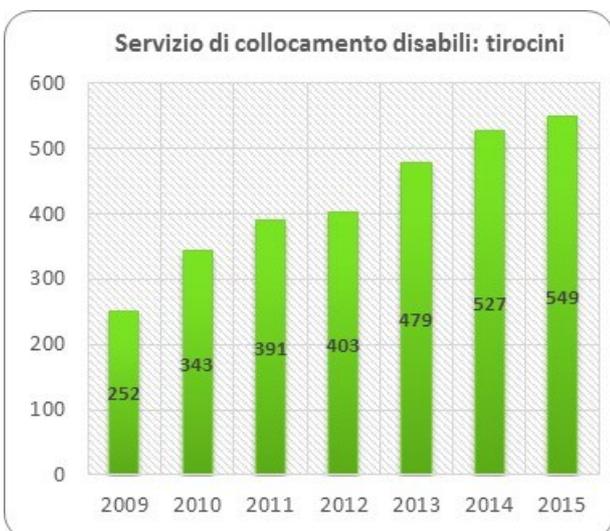
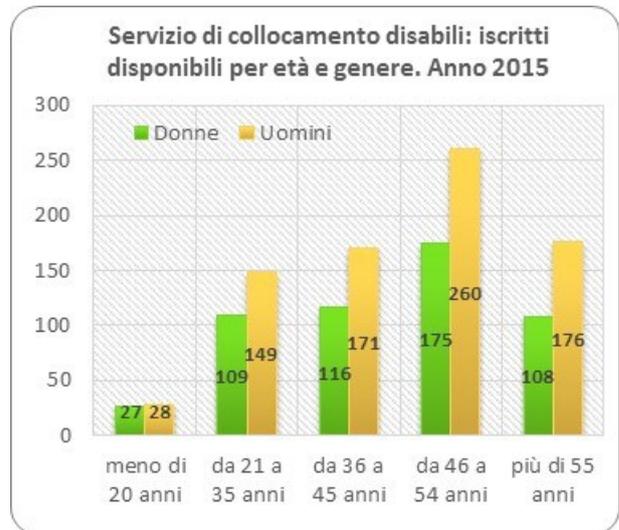
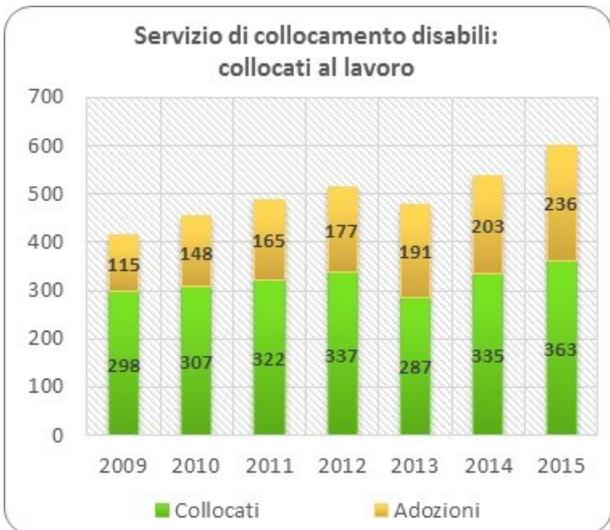
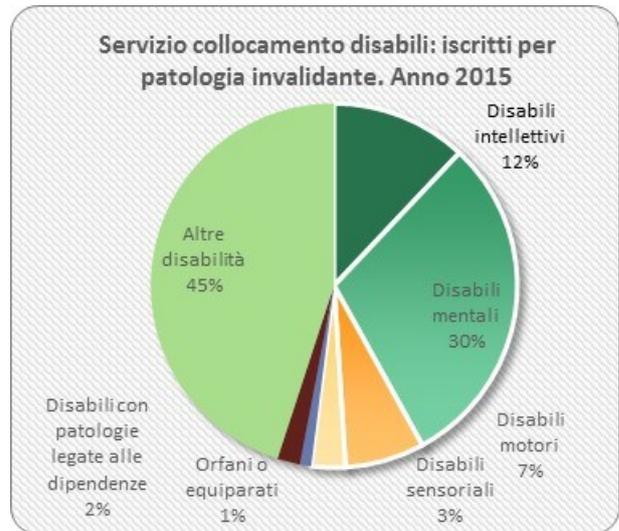
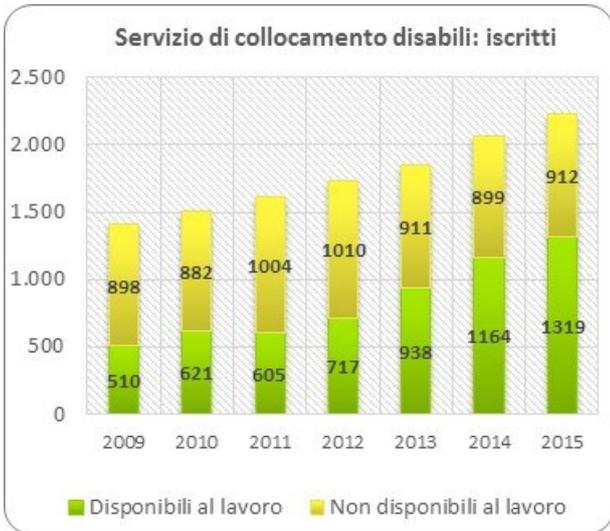
LA PROGRESSIVA CRESCITA DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

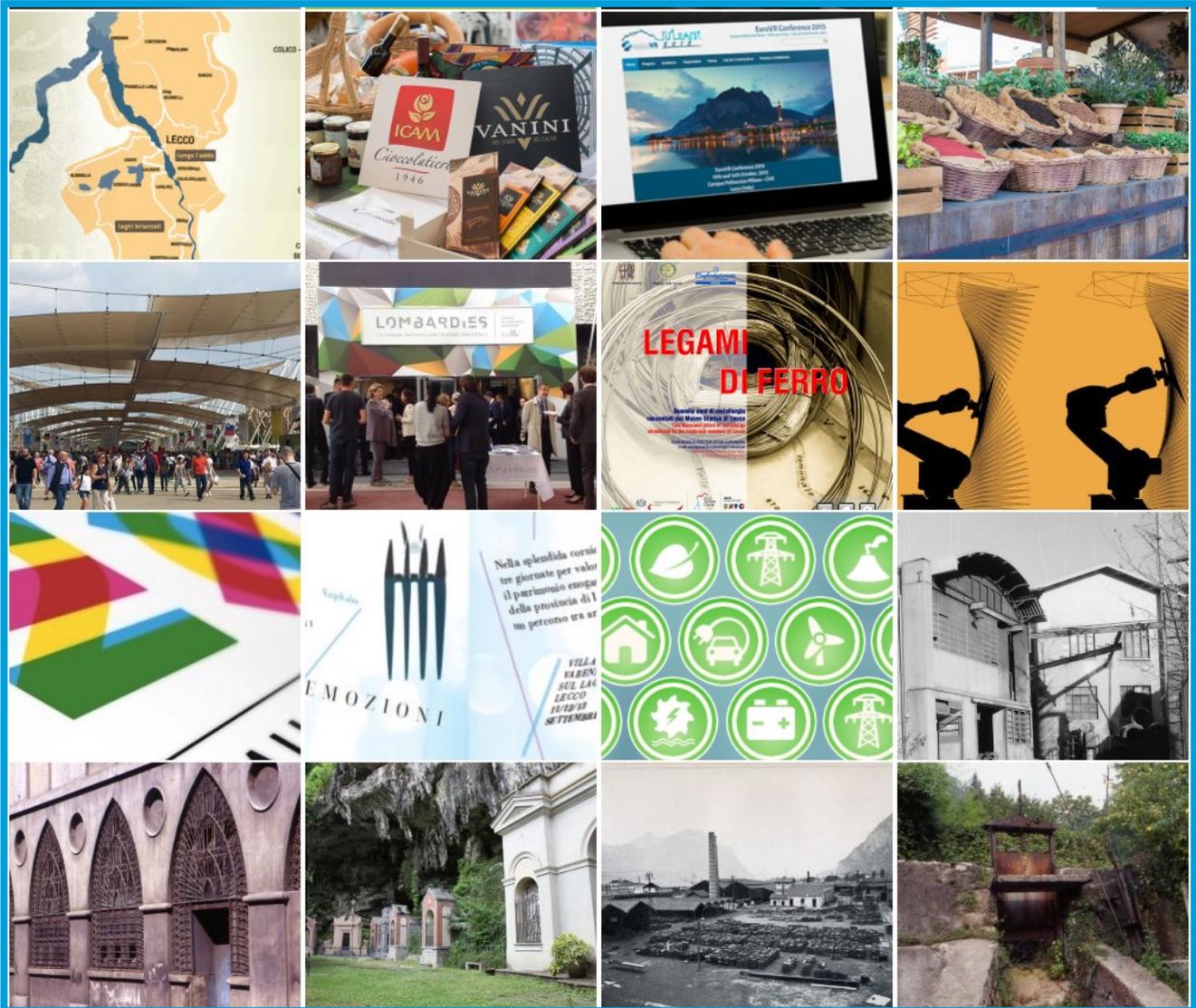
A partire dal 2008 gli iscritti nelle specifiche liste di collocamento sono costantemente aumentati passando da 1.260 (2008) a 2.231 unità (2015); così come è aumentato annualmente il numero di nuovi iscritti (434 nel 2008, 511 nel 2011, 616 nel 2015). Nell'ultimo anno la quasi totalità dei nuovi iscritti (circa il 95%) appartiene alla categoria degli invalidi civili; e questi ultimi pesano ancora più significativamente considerando l'insieme degli iscritti (2.136 unità su 2.231). La crisi economica e la riduzione dei redditi familiari ha senza dubbio fatto emergere situazioni di disabilità che, certificate, permesso di beneficiare di forme di sostegno anche di tipo economico.

Oltre il 59% dei soggetti attualmente iscritti ha un'età superiore ai 45 anni, mentre è marginale l'insieme degli iscritti con meno di 20 anni. Il livello di istruzione più diffuso è quello corrispondente alla scuola media inferiore (oltre il 67%), con un 19% di soggetti in possesso di laurea o diploma. Degli oltre 2.200 iscritti, poco più di 1.300 persone dichiarano di essere "effettivamente disponibili al lavoro" e fra questi oltre il 50% ha un'età superiore ai 45 anni. Nonostante la crisi il numero di persone avviate al lavoro, ha registrato un leggero incremento nel medio-lungo periodo (fra il 2005 e il 2015) superando nell'ultimo anno le 360 unità (erano 234 nel 2005 e 307 nel 2010); un incremento di avviamenti favorito anche da "inserimenti nominativi in convenzione". In aggiunta sono da registrare nel 2015 oltre 230 "inserimenti attraverso patti di adozione lavorativa" (sono stati 190 nel 2013 e poco più di 200 nel 2014).

GLI INSERIMENTI AL LAVORO DEI SOGGETTI DISABILI

Gli inserimenti avvenuti nel 2015 hanno interessato 286 imprese private, 74 cooperative sociali e 4 enti pubblici. Il 10% circa degli inserimenti ha riguardato residenti fuori provincia. Sono state 255 nel 2015 le convenzioni stipulate con aziende, di cui 183 con aziende con oltre 50 dipendenti. I tirocini ex lege 68/99 sono stati, nel corso del 2015, pari a 549 unità, un numero superiore a quello del 2014 (527) e del 2013 (479); nel 57% dei casi si è trattato di tirocini lavorativi, cui va aggiunto il 43% di tirocini di adozione (distribuiti per il 51% in aziende private, per il 19% in cooperative sociali/associazioni e per il rimanente 30% in enti pubblici).





BUONI RISULTATI PER I NUOVI TIROCINI EXTRACURRICOLARI

A fine 2013 Regione Lombardia ha recepito l'accordo approvato in sede di Conferenza Stato Regioni "Linee guida nazionali in materia di tirocini " i cui obiettivi principali sono il rafforzamento degli elementi formativi del tirocinio extracurricolare e il contrasto di possibili utilizzi elusivi di questo strumento, prevedendo nel contempo la corresponsione al tirocinante di un'indennità, esplicitata nella convenzione e nel progetto formativo individuale, che non può essere inferiore a € 400 mensili lorde.

Si ricorda che i tirocini extracurricolari sono stati suddivisi in:

- tirocini formativi e di orientamenti: finalizzato ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani i cui destinatari sono i soggetti che hanno conseguito un titolo di studio entro e non oltre 12 mesi, inoccupati in cerca di occupazione, disoccupati e occupati con contratto di lavoro o collaborazione a tempo ridotto;
- tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, rivolti a inoccupati in cerca di occupazione, a disoccupati, a lavoratori sospesi, in mobilità e a occupati con contratto di lavoro o collaborazione a tempo ridotto;
- tirocini formativi e di orientamento e di inserimento/reinserimento lavorativo per persone disabili o svantaggiate: finalizzati ad agevolare l'inclusione sociale di questi soggetti

E' inoltre importante ricordare che al fine di favorire l'attivazione dei giovani verso il mercato del lavoro anche attraverso questo strumento, a partire dal maggio 2014 è stato avviato il programma "Garanzia Giovani" nell'ambito del quale si favorisce l'attivazione di tirocini extracurricolari offrendo servizi di tutoraggio da parte degli operatori accreditati per i servizi al lavoro, riconoscendo nel contempo un parziale rimborso dell'indennità che il datore di lavoro è obbligato a erogare al giovane tirocinante.

I tirocini extracurricolari pertanto costituiscono prevalentemente uno strumento per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, al quale nel periodo recente, si è posta grande attenzione dal punto di vista sia normativo-regolamentare che di attivazione di finanziamenti regionali. L'analisi seguente offre una prima valutazione dell'impatto di tali interventi sul territorio lecchese, esaminando il periodo 2013-2015, suddiviso in semestri; si tenga perciò presente che i dati del primo anno sono maturati nell'ambito dei tirocini pre-riforma, dal 2014 sono dati sui quali ha influito la nuova regolamentazione a cui si è aggiunta la, dal 1 maggio 2014 politica attiva del lavoro "Garanzia Giovani.

Nel triennio analizzato sono stati attivati complessivamente in provincia di Lecco quasi 5mila tirocini extracurricolari che hanno coinvolte circa 4.400 tirocinanti.

UN PRIMO BILANCIO A DUE ANNI DALLA NUOVA REGOLAMENTAZIONE

GARANZIA GIOVANI HA FAVORITO LA DIFFUSIONE DEI TIROCINI

**CRESCE LA PARTECIPAZIONE
AI TIROCINI DEI PIÙ
GIOVANI**

Le attivazioni di tirocinio sono progressivamente cresciute nel periodo analizzato passando dalle circa 1.500 del periodo 1 novembre 2012-31 ottobre 2013 alle oltre 1.700 dell'ultimo anno analizzato corrispondente al periodo 1 novembre 2014-31 ottobre 2015, con una crescita del 10,8%, indice di un discreto impatto degli interventi normativi e regolamentari recentemente attuati e delle opportunità rese possibili da Garanzia Giovani.

E' interessante osservare come il mix generazionale dei tirocinanti di età compresa tra i 15 e i 34 anni sia variato significativamente nel corso dell'ultimo triennio. Si è infatti rilevato un significativo incremento della quota di tirocinanti più giovani (da 15 a 24 anni) a discapito della fascia 25-34 anni. In provincia di Lecco è particolarmente rilevante la quota di maschi (58%) rispetto alle femmine (42%) elemento che differenzia la situazione lecchese rispetto al territorio regionale nel quale si ha una equiripartizione delle due quote. Interessante inoltre rilevare che una quota significativa di tirocini coinvolge gli stranieri (14%) prevalentemente con cittadinanza extra UE. Nel corso del triennio è cambiato anche il mix di tirocinanti rispetto al titolo di studio posseduto: è cresciuta sensibilmente la quota di tirocinanti in possesso di un titolo di studio secondario (dal 24% al 41%) e di laureati (dall'8% al 13%) segno che tale strumento è utilizzato più frequentemente dalle imprese anche per i soggetti che posseggono una formazione significativa.

**CONDIZIONE
OCCUPAZIONALE DEI
TIROCINANTI
SOPRA IL 50%**

In "chiaroscuro" è il dato sulla condizione occupazionale dei tirocinanti a 6 mesi dalla conclusione del tirocinio che comunque si colloca in tutti i periodi ben sopra il 50%, valore tra i migliori delle province lombarde. Tuttavia nel periodo considerato tale valore parte dal 57% del primo semestre analizzato per passare al 52-53% dei 3 semestri successivi e attestarsi sul 54,3% nell'ultimo periodo.

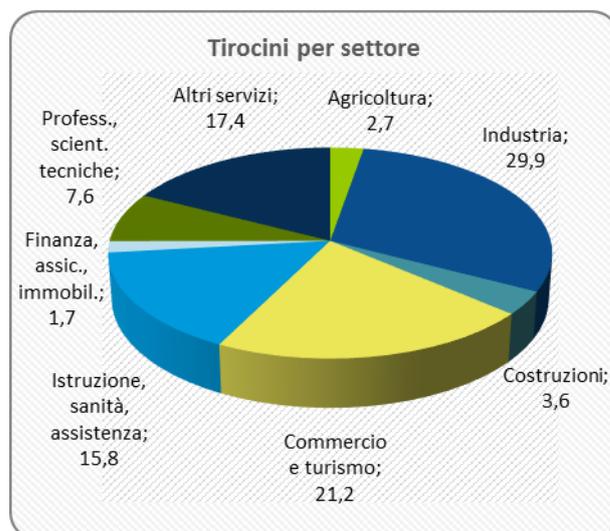
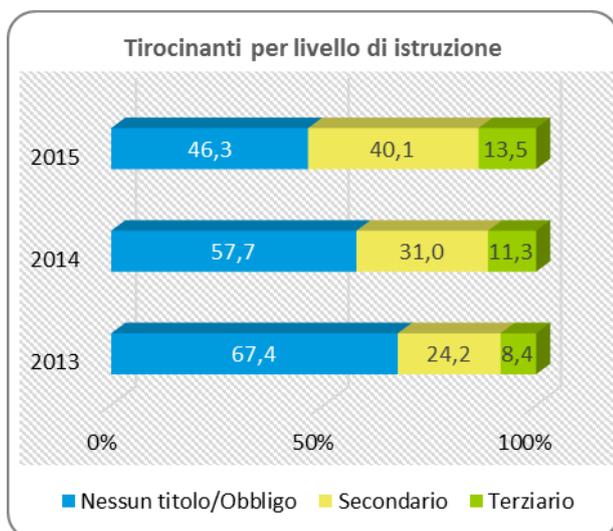
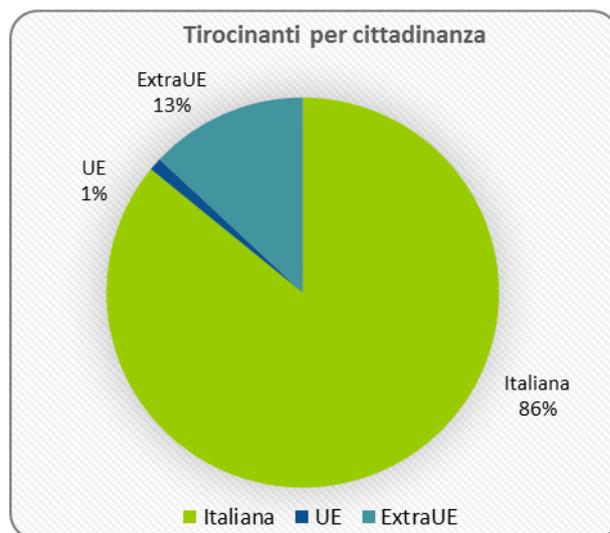
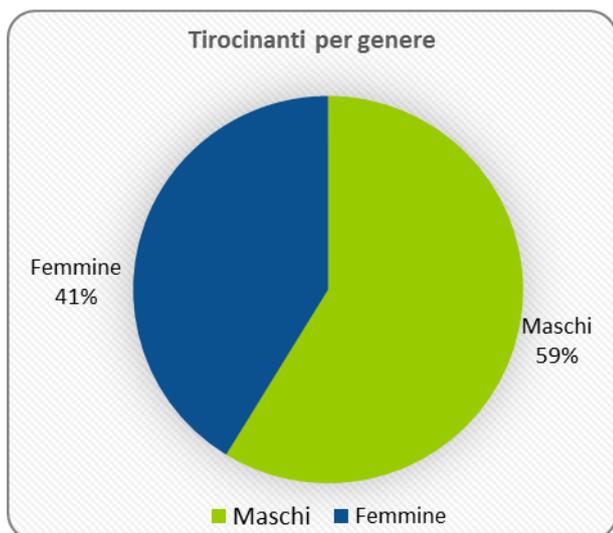
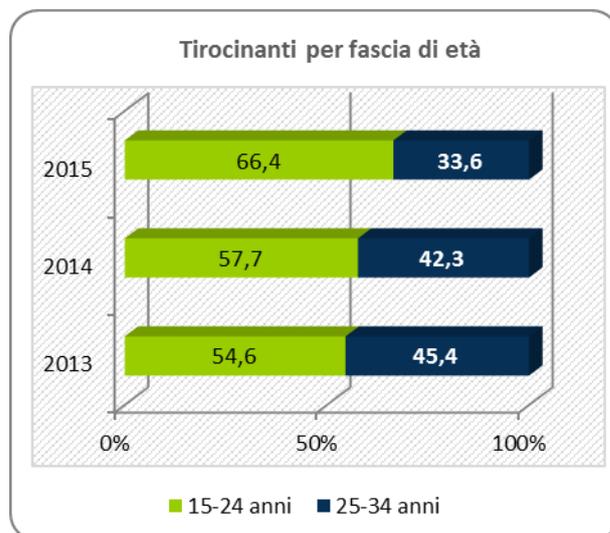
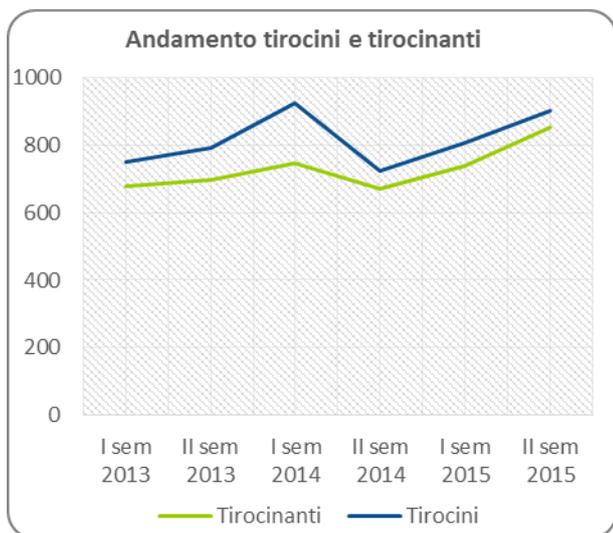
**CON UN SIGNIFICATIVO
AUMENTO DEI CONTRATTI
A TEMPO INDETERMINATO**

E' evidente l'impatto del jobs-act con il contratto a tutele crescenti e degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che risulta particolarmente evidente analizzando il primo semestre 2015 rispetto all'anno precedente: il tempo indeterminato passa infatti dal 24% al 40% con corrispondente calo dell'apprendistato (dal 35% al 23%) una piccola riduzione del tempo determinato e la decisa diminuzione dei contratti di collaborazione coordinata.

Passando all'analisi delle quote di occupazione per genere si rilevano quote di trasformazione da tirocini a contratti di lavoro omogenei per il 2013 e il 2015 e con qualche punto di differenza nel 2014 a favore dei maschi. Più rilevanti sono le differenze nella condizione occupazionale degli ex-tirocinanti per cittadinanza: circa il 55% dei tirocinanti italiani è occupato a 6 mesi dalla conclusione dei tirocini mentre per i tirocinanti di cittadinanza extra UE tale dato si ferma al 44% (poco rilevante è il dato per i cittadini UE che risultano molto pochi).

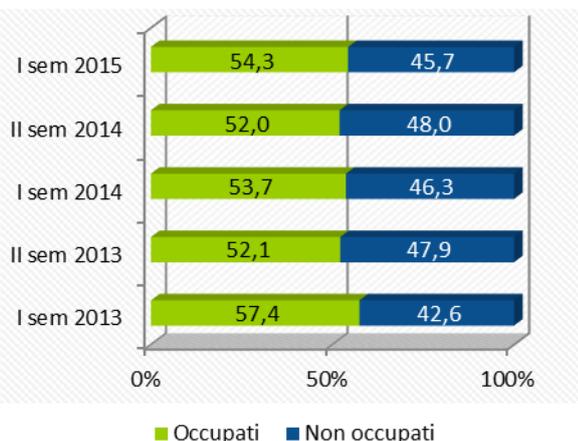
Tra i settori nei quali operano un buon numero di tirocini è quello della "Informazione e comunicazione" che presenta la quota più elevata di occupati con 2 ex tirocinanti su 3 che trovano lavoro dopo l'esperienza di tirocinio. Buoni sono anche i valori per il settore finanziario-assicurativo (58%), per il manifatturiero e il commercio (52%), mentre in fondo a questa graduatoria troviamo le attività alberghiere e di ristorazione.

ATTIVAZIONI DI TIROCINI EXTRACURRICOLARI NEL TRIENNIO (4.902) E TIROCINANTI (4.386)

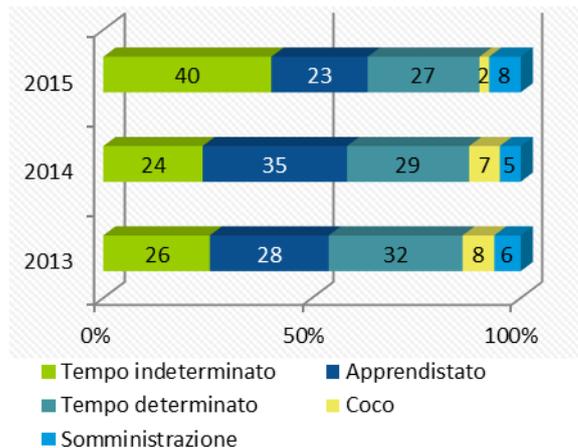


**ESITI OCCUPAZIONALI DI TIROCINI EXTRACURRICOLARI, CONDIZIONE A 6 MESI
DALLA CONCLUSIONE DEL TIROCINIO: OCCUPATI 2.384 E NON OCCUPATI 2.439**

Condizione occupazionale



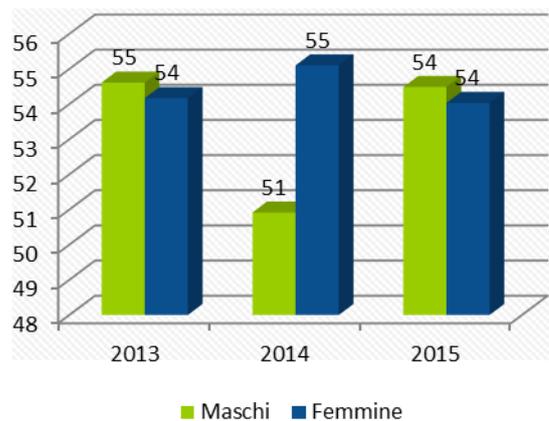
Distribuzione per tipologia di contratto



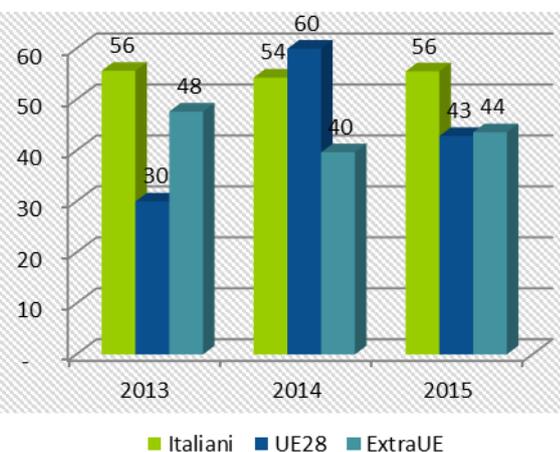
Azienda di destinazione rispetto a quella di svolgimento del tirocinio



Quota occupati per genere



Quota occupati per cittadinanza



Quota occupati per settore



Sempre con riferimento ai tirocini extracurricolari la Provincia di Lecco integra le attività di Regione Lombardia con altre finalizzate all'inserimento lavorativo di giovani attraverso lo strumento dei tirocini (che si svolgono per un periodo di almeno sei mesi, fino ad un massimo di nove).

Queste attività sono curate dal Centro per l'Impiego di Lecco - Ufficio Stage e Politiche Attive per l'Incontro Domanda/Offerta e ricomprendono anche i tirocini avviati con Fondazione Carsana di Lecco che da tempo collabora con la Provincia di Lecco con il progetto "Imparare a lavorare".

L'indennità di tirocinio è in parte finanziata dalle singole imprese, dalla Fondazione Carsana e da risorse regionali previste nel programma Garanzia Giovani.

I risultati e gli esiti relativi al triennio 2013-2015 documentano l'efficacia dell'iniziativa se si considera che oltre il 50% dei soggetti che hanno concluso la fase di tirocinio trova un'occupazione in tempi brevi (un dato in linea con quello regionale) e nella gran parte dei casi nella stessa impresa dove è stato effettuato il tirocinio. In complesso – sempre nel triennio 2013-2015 – sono stati attivati circa 850 tirocini che hanno coinvolto in ugual misura il genere maschile e quello femminile, con una netta prevalenza di soggetti fra i 15 e i 24 anni e di nazionalità italiana.

Tirocini attivati nel 2013, per genere ed età, e % di assunzione

	SPORTELLO STAGE	FONDAZIONE CARSANA	TOTALE
Attivati	153	66	219
<i>- di cui M</i>	72	34	106
<i>- di cui F</i>	81	32	113
% italiani	94,1	92,4	93,6
<i>- di cui 15-24 anni</i>	n.d.	47	n.d.
<i>- di cui oltre 24 anni</i>	n.d.	19	n.d.
% assunz. dopo tirocinio	58,2	43,9	53,9

Tirocini attivati nel 2014, per genere ed età, e % di assunzione

	SPORTELLO STAGE	FONDAZIONE CARSANA	TOTALE
Attivati	236	55	291
<i>- di cui M</i>	129	19	148
<i>- di cui F</i>	107	36	143
% italiani	97,4	100,0	97,9
<i>- di cui 15-24 anni</i>	164	35	199
<i>- di cui oltre 24 anni</i>	72	20	92
% assunz. dopo tirocinio	58,9	20,0	51,5

Tirocini attivati nel 2015, per genere ed età,
e % di assunzione

	SPORTELLLO STAGE	FONDAZIONE CARSANA	TOTALE
Attivati	304	37	341
<i>- di cui M</i>	164	14	178
<i>- di cui F</i>	140	23	163
% italiani	91,4	97,3	92,1
<i>- di cui 15-24 anni</i>	220	23	243
<i>- di cui oltre 24 anni</i>	84	14	98
% assunz. dopo tirocinio	54,9	22,7	50,6



LE FONTI STATISTICHE UTILIZZATE

Camera di Commercio di Lecco - Indagine Congiunturale
 Camera di Commercio di Lecco - Osservatorio Imprenditoria Femminile
 Camera di Commercio di Lecco -Stockview, Infocamere
 Cassa edile della Provincia di Como e Lecco
 Fondazione Agnelli -Progetto Eduscopio Lavoro-Università
 INPS, Osservatorio sui lavoratori autonomi e sul lavoro domestico
 INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni
 ISTAT, Demografia in cifre
 ISTAT, Rilevazione Continua Forze di Lavoro
 Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica
 Politecnico di Milano, sede di Lecco
 Progetto Specula, Formaper e Camera di Commercio di Milano
 Provincia di Lecco - Centri per l'Impiego e Servizio al Lavoro
 Provincia di Lecco - Centro Risorse Donne
 Provincia di Lecco - Servizio Collocamento Disabili
 Provincia di Lecco - Settore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
 Provincia di Lecco - Unità di gestione crisi aziendali
 Regione Lombardia - ARIFL
 Regione Lombardia - DG Istruzione e Formazione Professionale
 RGS, Conto Annuale ed Enti vari
 Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere
 Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia, sede di Lecco





Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111 - Fax +39 0341 295333
www.provincia.lecco.it



Camera di Commercio
Lecco

CCIAA DI LECCO
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220
www.lc.camcom.gov.it



Gruppo CLAS S.p.A.
Via Lattuada, 20 - 20135 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
<http://www.gruppoclas.com>